



BILANCIO SOCIALE 2023 Comunità di S.Egidio ACAP



Sommario

1) METODOLOGIA ADOTTATA PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO SOCIALE	4
2) INFORMAZIONI GENERALI SULL'ENTE	4
La Comunità di S. Egidio ACAP	4
3) STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE:.....	8
Struttura di governance.....	8
Organigramma dell'Ente.....	10
Codice etico, policy e linee guida	11
Ambiti territoriali	11
Principali stakeholder	14
4) PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE	16
Dipendenti e collaboratori.....	16
Attività di formazione e valorizzazione realizzate	16
I volontari.....	17
5) OBIETTIVI E ATTIVITÀ.....	18
ANZIANI.....	19
MINORI E GIOVANI	27
INCLUSIONE	42
1. PERSONE SENZA DIMORA E LOTTA ALLA POVERTÀ	42
2. MIGRANTI E RIFUGIATI	55
3. ROM, SINTI E CAMINANTI	63
DIRITTI E PACE	75
Assistenza a persone in carcere in Europa, Africa, America Latina e Asia	75
Promozione e sostegno all'abolizione della pena di morte nel mondo	78
Promozione del dialogo interreligioso ed ecumenico	80
Attività di peacekeeping, di dialogo e incontro nelle situazioni di conflitto del mondo, in particolare in Africa, America Latina e Asia	85
EMERGENZE	89
Emergenza Ucraina	89
Gestione delle emergenze e sostegno alle popolazioni colpite in Europa, Africa, America Latina e Asia	91
ADOZIONI A DISTANZA.....	95
Adozioni a distanza di bambini in 25 Paesi (Africa, America Latina, Europa Orientale, Asia)	95
ADOZIONI INTERNAZIONALI	96
Adozioni internazionali in Europa orientale (Albania), Africa (Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guinea Conakry e Madagascar), America Latina (Bolivia e El Salvador) e Asia (Cambogia e Vietnam)	96
PROGRAMMA BRAVO! - Birth Registration for All Versus Oblivion.....	98

BRAVO! (Birth Registration for All Versus Oblivion) Programma per garantire la registrazione allo stato civile di bambini e adulti in Africa.....	98
DREAM	102
Programma di contrasto, prevenzione e trattamento di HIV/AIDS e della malnutrizione in Africa	102
6) Situazione economico finanziaria	103
7) Altre informazioni	105
8) Monitoraggio svolto dall'organo di controllo	1

1) METODOLOGIA ADOTTATA PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO SOCIALE

Il presente documento presenta il Bilancio Sociale della Comunità di S. Egidio ACAP APS relativo all'annualità 2023.

La redazione del presente documento risponde alla previsione dell'art. 14, co. 1, del D. Lgs. 117/2017 (c.d. Codice del Terzo Settore), in quanto i proventi dell'ente superano il limite dimensionale di un milione di euro previsto da detta norma come discriminante per l'obbligatorietà. Il 19/05/2023 è stata completata l'iscrizione al Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (numero di repertorio: 113746), già iscritto nel Registro Nazionale delle APS e trasmigrato nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, ai sensi dell'articolo 54 del D. Lgs. del 3 luglio 2017 n. 117 e dell'articolo 32 del Decreto Ministeriale n. 106 del 15/09/2020.

La Comunità di S. Egidio ACAP APS intende offrire a tutti un panorama informativo sulla propria organizzazione e sui risultati raggiunti nel 2023.

Il presente Bilancio Sociale segue le Linee Guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sull'adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale emanate con Decreto del 04/07/2019 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 09/08/2019, per quanto compatibili con la natura dell'Ente.

Per una più semplice rappresentazione dei risultati e una migliore comprensione della sua performance, ai fini della redazione del presente Bilancio sociale, si è ritenuto opportuno presentare i risultati del 2023 secondo gli schemi utilizzati nei precedenti esercizi, ossia con una rappresentazione dei proventi per "natura" della donazione e gli oneri in base alla loro "destinazione".

2) INFORMAZIONI GENERALI SULL'ENTE

La Comunità di S. Egidio ACAP

L'Associazione "Comunità di S. Egidio-ACAP" è stata fondata nel 1973 per sostenere l'impegno sociale ed umanitario della Comunità di Sant'Egidio.

Dal 2015 ha personalità giuridica. È iscritta (con numero repertorio 113746 del 19/05/2023) al **Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS)** del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, già iscritta nel Registro Nazionale delle APS e trasmigrato nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, ai sensi dell'articolo 54 del D. Lgs. del 3 luglio 2017 n. 117 e dell'articolo 32 del Decreto Ministeriale n. 106 del 15/09/2020.

In linea con il Decreto 231/01, l'Ente ha adottato il proprio **Modello di organizzazione, gestione e controllo**, un proprio **Codice Etico** e l'**Organismo di Vigilanza**. Il Modello Organizzativo dell'Associazione è un sistema strutturato e organico di meccanismi interni, procedurali, di controllo e sanzionatori, idonei a prevenire o a ridurre la possibilità di commissione dei reati previsti dal

Decreto 231/01 e rivolti agli organi associativi, ai soggetti in posizione apicale e a quelli sottoposti all'altrui direzione. Comunità di S. Egidio ACAP – APS, nell'ambito del proprio modello di governo e come previsto dal D.Lgs. 231/01 ha istituito un Organismo di Vigilanza per vigilare sull'efficacia e sull'effettività dei sistemi di controllo interno.

L'Ente ha ottenuto dalla DG ECHO (Directorate-General for European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations) la certificazione, valida valido da gennaio 2021 a dicembre 2027, per poter candidarsi ai finanziamenti di EU Humanitarian funding sotto il 2021-2027 Multiannual Financial Framework.

La solidarietà a favore di persone svantaggiate, categorie sociali deboli e fasce sociali a scarsissimo reddito è vissuta come servizio volontario e gratuito, e si concretizza in programmi di differente tipo per obiettivi e metodologie, in considerazione anche del numero di aderenti e delle energie su cui può contare ogni singolo nucleo nei differenti Paesi. L'ecumenismo e il dialogo tra le religioni sono vissuti come ricerca dell'unità tra i credenti e come via della pace e della collaborazione tra le religioni, ma anche come modo di vita e come metodo per la riconciliazione nei conflitti.

La Comunità di S. Egidio - ACAP è altresì ufficialmente riconosciuta da quegli Stati nei quali opera a livello umanitario (ad es. Mozambico, Malawi, Tanzania, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Congo RDC, Camerun, Repubblica Centrafricana, Uganda, Kenya, Albania, Ucraina, Guatemala, Argentina ed altri), dalle Nazioni Unite (NGO Section del Department of Economic and Social Affairs), dall'Unione Europea e da moltissimi suoi Stati membri, dall'UNESCO, dall'UNICEF, dall'UNHCR e dalla Banca Mondiale. A livello di Paesi donatori svolge attività nell'ambito della cooperazione e del peace-keeping in collaborazione con Governi o Stati presso molti dei quali è associata al regime giuridico di tutela previsto dagli Accordi Sede sottoscritti dalla Comunità di Sant'Egidio.

Sul sito <https://acap.santegidio.org> sono pubblicati costanti aggiornamenti sui progetti in corso.

- Ragione sociale: COMUNITÀ DI S. EGIDIO - ACAP - APS
- Codice fiscale: 80191770587
- Partita IVA: 02132561008
- Forma giuridica e qualificazione ai sensi del codice del Terzo settore: Associazione di Promozione Sociale (APS)
- Atto Costitutivo: 14 giugno 1973 – Notaio Filippo Grispini – Rogito N° 6844 - Rep. 21760 – Registro N° 5695 - Vol. 1726.
- Data ultimo aggiornamento statutario: 17 aprile 2023.
- Riconoscimento giuridico: n.1086/2015 del 09/06/2015 ai sensi del D.P.R. 10 febbraio 2000, n.361 rilasciato dalla Prefettura di Roma, Ufficio Territoriale del Governo.

Registri/albi istituzionali

* Iscrizione con numero repertorio: 113746 del 19/05/2023 al Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, già iscritto nel Registro Nazionale delle APS e trasmigrato nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, ai sensi dell'articolo 54 del D. Lgs. del 3 luglio 2017 n. 117 e dell'articolo 32 del Decreto Ministeriale n. 106 del 15/09/2020.

* Ministero degli Esteri – Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Iscrizione all’Elenco delle Organizzazioni della Società Civile (O.S.C.) e altri soggetti senza finalità di lucro di cui all’art. 26, comma 3, della Legge n.125/2014 con decreto n. 2016/337/000103/2 del 04/04/2016

* Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Registro Nazionale delle Associazioni e degli Enti che operano a favore degli immigrati - Iscrizione n. A/329/2004/RM (Prima Sezione) – Iscrizione n. C/222/2019/RM (Seconda Sezione).

* Partnership Certificate DG ECHO (05/12/2023, validità gennaio 2021 – dicembre 2027) per candidarsi a EU Humanitarian funding per il 2021-2027 Multiannual Financial Framework).

* Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le Pari Opportunità – UNAR -Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni - Iscrizione n. 1161.

* Ministero degli Esteri - Organizzazione Non Governativa (O.N.G.) riconosciuta con i Decreti n. 1987/128/2908/3D del 20/2/1987, n. 128/004177/6 del 14/9/1988 e n. 3028/3 del 20/9/1993.

* Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale Lazio – Iscrizione Anagrafe delle Onlus ai sensi dell’articolo 32, comma 7 della Legge 125 dell’11 agosto 2014, settore di attività ONG.

L’Associazione “Comunità di S. Egidio-ACAP” (ACAP) è stata fondata nel 1973 per sostenere l’impegno sociale ed umanitario della Comunità di Sant’Egidio. Il conseguimento di questo scopo avviene “assicurando dignità ed uguaglianza, garantendo i diritti delle persone, sviluppando ogni forma di solidarietà sociale tra gli individui, lottando contro ogni forma di povertà, promuovendo iniziative culturali, educative e di assistenza sociale e sanitaria.”

L’Associazione raggiunge i suoi fini (art. 3. dello Statuto vigente)

- promuovendo forme di partecipazione attiva di tutta la popolazione;
- organizzando e promuovendo corsi di formazione e di aggiornamento, convegni, congressi, dibattiti, mostre, proiezioni ed altre forme di divulgazione che potranno sia essere rivolte alla popolazione che riservate ai soci;
- organizzando e gestendo servizi specifici, quali: centri di accoglienza, di orientamento allo studio ed al lavoro, di ascolto delle esigenze della popolazione; strutture residenziali sociali e sanitarie; centri di riabilitazione; comunità alloggio; case famiglia; e quanto sia necessario per rispondere alle esigenze delle fasce più svantaggiate della popolazione, in particolare minori, persone con disabilità, anziani, persone senza dimora e in stato di povertà, profughi, immigrati;
- realizzando e diffondendo pubblicazioni, periodici e audiovisivi e ricorrendo all’uso degli altri strumenti di comunicazione sociale, per favorire l’informazione e il dibattito sui temi attinenti all’attività sociale e sulle iniziative dell’Associazione e per promuovere la crescita culturale ed umana della popolazione;
- gestendo archivi, biblioteche, emeroteche e provvedendo alla raccolta e catalogazione di stampati, manoscritti, libri, trattati, monografie, periodici che abbiano interesse culturale ed istruttivo e ponendoli a disposizione di studiosi e di chiunque abbia interesse a consultarli;
- fornendo collaborazione saltuaria o continua ad enti ed organismi che promuovono iniziative negli stessi settori di interesse dell’Associazione;
- promuovendo attività di educazione e prevenzione sanitaria ai fini di tutela della salute, organizzando servizi per la lotta alla tossicodipendenza, all’alcolismo, alla diffusione delle droghe;
- promuovendo la formazione professionale, offrendo servizi educativi destinati all’istruzione e formazione dei giovani fino a diciotto anni, nonché di coloro che abbiano conseguito la maggior età,

promuovendo l'avviamento al lavoro di giovani in cerca di prima occupazione, degli immigrati e dei rifugiati, dei Rom, Sinti e Caminanti, delle persone con disabilità sensoriali, fisiche, mentali e psichiche e in genere delle persone in particolare condizione di bisogno, promuovendo altresì lo sviluppo di idonee condizioni di lavoro, che tutelino la dignità umana e sociale dei lavoratori ed il rispetto dei loro diritti;

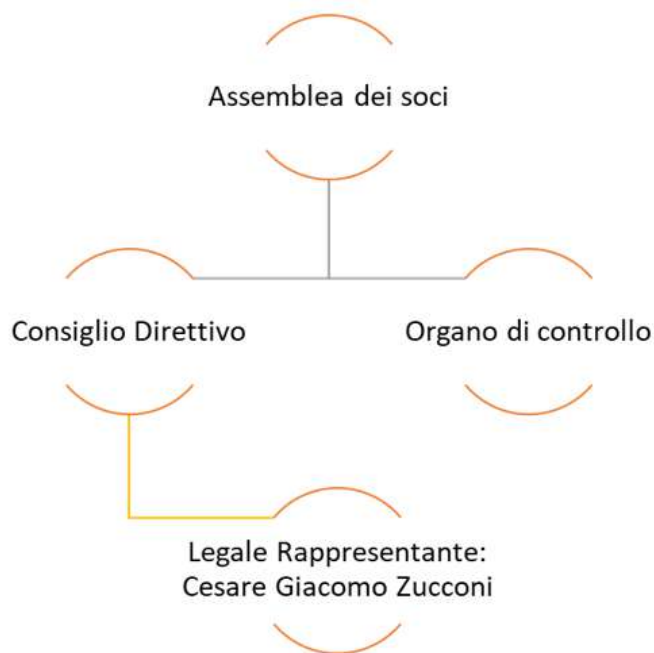
- promuovendo l'inserimento sociale, culturale, scolastico e lavorativo dei cittadini stranieri immigrati, dei profughi, e delle vittime di tratta, violenza o sfruttamento, anche attraverso l'assistenza sociale e sanitaria, l'accoglienza residenziale, la formazione linguistica, culturale e professionale, fornendo aiuto e consulenza per lo svolgimento delle pratiche necessarie all'espatrio, promuovendo l'integrazione nei paesi di definitivo accoglimento e sostenendo le loro condizioni di vita nei paesi di transito;
- promuovendo, gestendo ed organizzando servizi sociali, culturali, scolastici e sanitari a favore dei Rom, Sinti e Caminanti e per la difesa dei loro diritti;
- realizzando la tutela dei diritti delle persone anziane, promuovendo servizi di assistenza domiciliare e centri di ascolto contro ogni forma di istituzionalizzazione, violenza e abuso;
- promuovendo, gestendo ed organizzando attività di prevenzione e servizi sociali, sanitari, culturali educativi, scolastici e ricreativi per i bambini e gli adolescenti in stato di necessità o abbandono, compresa la gestione di strutture residenziali sociali e sanitarie e di centri per la difesa dei loro diritti;
- promuovendo, gestendo ed organizzando servizi sociali e sanitari, centri diurni, comunità residenziali per anziani, persone con disabilità, malati, persone in stato di bisogno;
- avviando forme di cooperazione internazionale con governi e associazioni non governative, in particolare dei paesi in via di sviluppo, per promuovere lo scambio internazionale specialmente nei settori di maggiore interesse dell'Associazione, sia attraverso forme stabili di cooperazione sociale, sanitaria, educativa e culturale, che attraverso la promozione di progetti di emergenza. Tali finalità potranno anche essere raggiunte mediante l'invio di operatori in loco, per la realizzazione di piani di sviluppo, di informazione, di educazione e di formazione di operatori locali;
- sostenendo la condizione dell'infanzia particolarmente in quei Paesi in cui essa è minacciata dalla povertà, dallo sfruttamento o dai conflitti, con il promuovere ogni forma di sostegno, anche a distanza, allo sviluppo pieno della personalità dei minori e con il favorire l'attuazione piena del diritto dei bambini ad avere una famiglia, attraverso forme di adozione internazionale;
- prevenendo il disagio giovanile in tutte le sue forme ed impegnandosi nel contrasto all'uso di tutte le sostanze stupefacenti sia in via preventiva che riabilitativa, promuovendo forme e luoghi di aggregazione e di solidarietà sociale, cultura della legalità e della salvaguardia dell'ambiente, nonché attività diretta a sviluppare la creatività, l'autonomia, la capacità culturale, artistica, imprenditoriale e di cooperazione dei giovani, anche in partenariato con altri enti ed attori sociali;
- promuovendo azioni di pari opportunità tra uomini e donne e di contrasto ad ogni forma di discriminazione;
- promuovendo ogni altra attività o iniziativa utile al conseguimento dello scopo sociale.

3) STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE:

Struttura di governance

Nel 2023, così come previsto dallo Statuto approvato, l'ACAP è organizzata secondo i seguenti organi statutari:

- Assemblea generale dei soci
- Consiglio direttivo
- Presidente: Dott.ssa Maria Patrizia Minciacchi
- Segretario generale (e Legale rappresentante): Dott. Cesare Giacomo Zucconi
- Organo di controllo



A seguito delle modifiche statutarie approvate il 17 aprile 2023, Sant'Egidio ha aggiornato gli organi statutari, entrati in vigore dall'anno in corso.

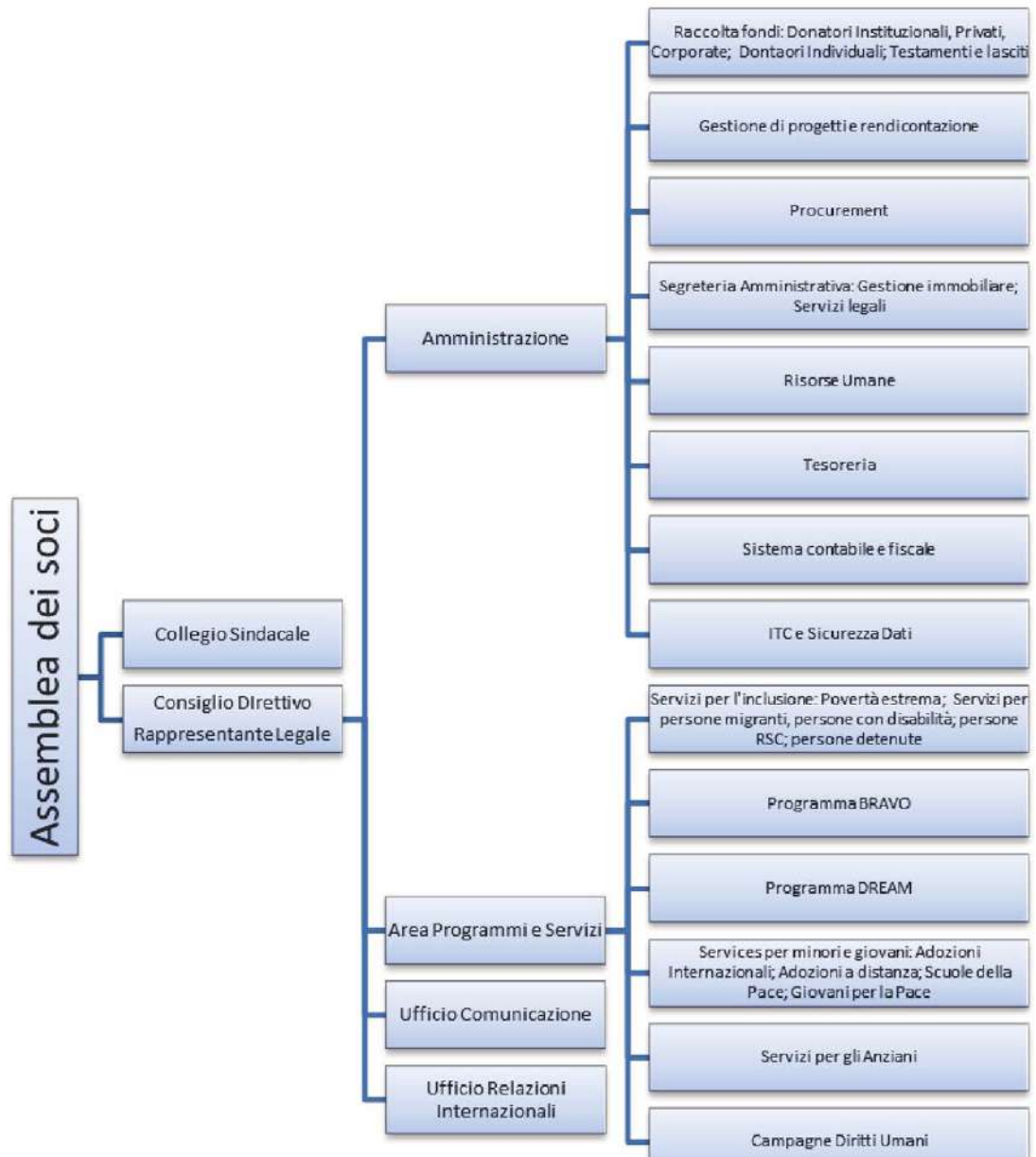
Nel 2023 sono state organizzate 7 assemblee dei soci che hanno riguardato

l'approvazione del nuovo statuto, dei nuovi organi sociali e cariche, l'aggiornamento del codice etico, la revisione e approvazione del bilancio 2022 e conferma soggetto revisore, l'approvazione linee guida tutela minori, disabili, anziani e la loro armonizzazione nuovo statuto, la nomina dell'Ufficio Garanti. Il numero dei soci dell'ente è 43, la partecipazione media alle assemblee del 2023 è stata di 40,4 soci.

Il consiglio direttivo ha emesso 15 delibere, in convocazioni in cui erano sempre presenti 7 membri più il legale rappresentante e il presidente trattando vari temi (bilanci, costituzione di ATS per specifici progetti, accettazione di contributi liberali o donazioni, adozione nuovo organigramma - deleghe organizzative - Costituzione Organo Vigilanza - Adozione modello 231, approvazione linee guida tutela minori, disabili, anziani, organizzazione di comunità locali estere, manutenzioni straordinarie locali, etc.).

Non sono previsti compensi per l'organo esecutivo. Per i componenti dell'Organo di Controllo è previsto un compenso di € 12.000 complessivi, oltre oneri di legge. Al revisore sarà assegnato un compenso in corso di assemblea di approvazione del bilancio per complessivi € 19.000 oltre oneri di legge.

Organigramma dell'Ente



Codice etico, policy e linee guida

- **Il Codice Etico**

L'ACAP al fine di assicurare le maggiori condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione delle proprie attività, ha ritenuto di dotarsi di un Codice Etico, approvato dall'Assemblea dei Soci nella seduta del 30 dicembre 2019, che ne definisce scopo e principi guida, valori e principi generali, ambito di applicazione e destinatari, norme di comportamento e attuazione e controllo. Il Codice Etico è stato rinnovato – in occasione dell'approvazione del nuovo Statuto, il 17 aprile 2023.

Il Codice deve essere rispettato e applicato in tutti i suoi contenuti dai soci, dai componenti degli Organi statutari, dai responsabili di ambiti o servizi, dai volontari, dal personale dipendente, da consulenti, professionisti e collaboratori.

Esigenza di ogni rapporto di proficua collaborazione con Sant'Egidio è rappresentata dal rispetto, da parte dei destinatari, dei principi e delle disposizioni contenuti nel Codice Etico. Il Codice Etico è stato rinnovato – in occasione dell'approvazione del nuovo Statuto, il 17 aprile 2023.

- **Policy e linee guida**

L'ACAP adotta delle “Linee guida per la tutela dei minori e delle persone con disabilità e degli anziani fragili”, aggiornate dall'Assemblea dei Soci il 27 giugno 2023.

Sono in vigore le procedure previste dal modello 231: Procedura Whistleblowing, Linee guida sicurezza e protezione, Accounting Manual, Manuale gestione risorse umane, Procedura della gestione progettuale e regole di ammissibilità delle spese, Linee guida antiriciclaggio e lotta al terrorismo, Manuale operativo.

Ambiti territoriali

Oltre a questa struttura di coordinamento e di indirizzo globale, nei paesi in cui la Comunità è più radicata, si è dotata di un network di associazioni riconosciute secondo le diverse normative locali o il diritto internazionale, che possano gestire le attività sociali o istituzionali più complesse. Ciascuna realtà o associazione locale ha una sua autonomia giuridica e amministrativa, pur lavorando all'interno degli indirizzi stabiliti dagli organi centrali.

- **Riconoscimento internazionale:**

La Comunità di S. Egidio-ACAP è ufficialmente riconosciuta dallo Stato Italiano e in 15 paesi in cui vige il riconoscimento della delegazione locale e in cui opera a livello umanitario (ad es. Mozambico, Malawi, Tanzania, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Congo RDC, Albania, Ucraina, Guatemala, Argentina, Uganda), dalle Nazioni Unite (NGO Section del Department of Economic and Social Affairs), dall'Unione Europea, dall'UNESCO e dalla Banca Mondiale. A livello europeo svolge attività nell'ambito della cooperazione e del peace-keeping in collaborazione con i Governi di Francia, Spagna, Germania, Austria, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna, Liechtenstein e Svizzera. Ha sede legale in 12 Regioni italiane.

EUROPE	Anzi ani	Bamb ini	Rom	Disabil i	Senza Dimora	Men se	Immigr ati	Rifugiati	Prigioni eri	Pace	Aiuto e Svilup po	DREA M	BRAV O!
Albania		x	x	x		x	x	x	x	x	x		
Austria	x	x											
Belgium	x	x		x	x	x	x	x				x	
Bosnia										x	x		
Czech Republic	x	x			x	x							
F.R.Y.								x		x	x		
France	x	x					x						
Georgia	x	x									x		
Germany	x	x	x	x	x	x	x	x	x			x	
Holland	x	x							x				
Hungary	x	x		x	x	x							
Ireland	x	x			x	x	x			x			
Italy	x	x	x	x	x	x	x	x	x			x	x
Lithuania		x											
Luxembo urg		x											
Macedon ia										x			
Portugal	x	x											
Romania	x	x											
Russia	x	x			x	x					x		
Spain	x	x			x	x	x						
Switzerla nd	x	x											
Turkey								x			x		
Ukraine	x	x		x	x	x		x			x		
United Kingdom	x	x											

AFRICA	Anzi ani	Bamb ini	Rom	Disabil i	Senza dimora	Mense	Immigr ati	Rifugiati	Prigioni eri	Pace	Aiuto e Svilup po	DREAM	BR AV O!
Algeria											x		
Angola	x	x							x		x		
Benin	x	x							x		x		
Burkina Faso		x											x
Burundi	x	x			x	x		x	x	x	x		
Cameroon	x	x			x	x		x	x		x	x	
Central African Rep.										x		x	

Congo Brazzaville	x	x			x	x		x	x	x			
Democratic Rep of Congo	x	x			x	x		x	x	x	x		
Egypt										x	x		
Eritrea		x								x	x		
Ethiopia		x								x	x		
Gambia										x			
Ghana	x	x							x		x		
Guinea Bissau	x	x			x			x	x	x	x		
Guinea Conakry	x	x		x	x			x	x		x	x	x
Ivory Coast	x	x			x	x		x	x		x	x	
Kenya	x	x			x	x		x	x			x	
Liberia								x		x	x		
Madagascar	x	x			x	x			x				
Malawi	x	x			x	x			x		x		x
Mozambique	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Nigeria	x	x			x	x			x			x	
Rwanda	x	x			x	x	x	x	x	x	x	x	
Senegal	x	x			x	x		x	x	x	x	x	
Sierra Leone	x	x							x	x	x		
Somalia								x		x	x		
South Africa	x	x			x	x	x	x	x			x	
Sudan	x	x			x	x	x	x	x	x	x	x	
Swaziland		x											
Tanzania	x	x			x	x	x	x	x			x	
Uganda	x	x			x	x	x	x	x	x	x	x	
Zimbabwe		x											

SOUTH AMERICA	Anziani	Bambini	Rom	Disabili	Senza dimora	Mense	Immigrati	Rifugiati	Prigionieri	Pace	Aiuto e Sviluppo	DREAM	BR AV O!
Argentina	x	x		x	x	x	x					x	
Bolivia	x	x				x			x	x	x		
Chile	x	x											
Colombia		x							x	x			
Cuba	x	x			x	x					x	x	
Ecuador	x	x											

El Salvador	x	x				x		x		x	x		
Guatemala	x	x			x	x		x		x	x		
Haiti	x	x									x		
Mexico	x	x			x	x					x		
Peru	x	x							x	x			

ASIA	Anzi ani	Bamb ini	Rom	Disabil i	Senza dimor a	Mense	Imm igrat i	Rifugi ati	Prigioni eri	Pace	Aiuto e Svilup po	DREAM	BR AV O!
Cambodi a		x											
East Timor										x			
Indonesi a	x	x			x	x				x			
Iran								x					
Iraq								x			x		
Pakistan	x	x							x				
Philippin es	x	x											
Syria								x		x	x		
China	x	x											

NORTH AMERIC A	Anzi ani	Bamb ini	Rom	Disabil i	Senza dimor a	Mense	Imm igrat i	Rifugi ati	Prigioni eri	Pace	Aiuto e Svilup po	DREAM	BR AV O!
USA	x	x				x		x					
Canada		x											

Principali stakeholder

Personae: le persone che aiutiamo e le Comunità di Sant'Egidio in Italia e nel mondo sono il cuore degli interventi di Sant'Egidio. *Destinatari, Comunità e volontari, personale, soci e sostenitori* sono la base e il motore di Sant'Egidio: è grazie ad essi che Sant'Egidio porta avanti in oltre 70 paesi azioni di sostegno e supporto verso i più fragili, costruisce il dialogo e la pace promuovendo azioni concrete per l'accesso ai diritti fondamentali per tutti.

Istituzioni: Istituzioni locali e nazionali, Stati e organizzazioni internazionali sono fra gli enti che sostengono il lavoro di Sant'Egidio attraverso accordi di collaborazione e protocolli (come quelli per il Programma dei Corridoi Umanitari o per l'attivazione di servizi medici di prossimità e per i più fragili), ma non solo: rappresentano anche alcuni attori chiave cui Sant'Egidio si rivolge affinché siano programmate e realizzate politiche efficaci nel garantire a tutti gli stessi diritti. Attraverso la relazione con i rappresentanti delle istituzioni viene portata avanti la campagna per l'abolizione della pena di morte, sono realizzate azioni di promozione del dialogo e della Pace, vengono firmati gli accordi di cessate il fuoco, sono realizzati interventi volti a garantire l'effettiva tutela dei diritti umani

fondamentali. Le istituzioni locali, nazionali e sovranazionali contribuiscono inoltre al sostegno economico degli interventi che Sant'Egidio realizza per i più fragili, attraverso raccolta fondi, bandi e co-finanziamenti.

Reti e organizzazioni: il mondo dell'associazionismo e del terzo settore, la società civile, le comunità locali e le organizzazioni religiose e confessionali sono parte della rete con cui Sant'Egidio collabora per realizzare obiettivi condivisi tanto a livello locale che internazionale. Si tratta di attori-chiave per la realizzazione dei processi di pace, per la promozione del dialogo e dell'ecumenismo interreligioso, per l'accoglienza dei rifugiati e per la realizzazione delle azioni di solidarietà sociale realizzate in Italia e nel mondo.

Mondo della cultura e della ricerca: artisti e accademici, il mondo dell'arte, della cultura e della ricerca rappresentano parte della rete di Sant'Egidio. Autori di libri e documentari, personalità del mondo della cultura e dello spettacolo sostengono Sant'Egidio nella diffusione di una cultura di pace e di solidarietà, dando voce alle storie, ai percorsi realizzati in oltre 50 anni. Organizzatori di eventi, curatori ed editori, testimonial contribuiscono a sostenere il lavoro di Sant'Egidio attraverso la propria professionalità e la diffusione delle campagne e dei programmi realizzati.

Donatori privati, imprese e fondazioni: donatori privati, imprese e fondazioni contribuiscono alla realizzazione di numerosi progetti e Programmi di aiuto alle categorie in condizioni di maggiore vulnerabilità grazie alle loro donazioni. Sono attori chiave per garantire la realizzazione di Programmi e interventi in risposta alle emergenze. Oltre alle donazioni in denaro, professionisti e imprese sostengono Sant'Egidio anche grazie all'offerta di beni (es. donazioni di generi alimentari, vestiario, medicinali), professionalità e servizi a sostegno degli interventi realizzati.

Consulenti e Fornitori: professionisti, società e studi che mettono a disposizione competenze e professionalità nel fornire consulenze, beni e servizi.



Media: Giornali, televisione, web, social media sono attori fondamentali per promuovere e diffondere le iniziative realizzate in Italia e nel mondo da Sant'Egidio e allargare la rete delle persone impegnate in azioni di solidarietà.

4) PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE

Dipendenti e collaboratori

Complessivamente, nel 2023, 263 persone hanno lavorato per la Comunità di S. Egidio ACAP. Si suddividono in 78 dipendenti a tempo indeterminato, 111 a tempo determinato (di cui 35 con contratto co.co.co) e 74 collaboratori (di cui 18 a prestazione occasionale, e 56 a Partita IVA). Al 31.12.2023 risultano 128 unità, più 30 collaboratori cococo (al 31/12/2022 risultavano 112 dipendenti e 29 cococo).

Attività di formazione e valorizzazione realizzate

Tutti i dipendenti e i volontari partecipano alla formazione sul lavoro in osservanza delle misure generali di prevenzione e protezione sul lavoro già adottate ai sensi dell'art. 2087 c.c. e del d.lgs. 81/2008 (T.U. in materia di salute e sicurezza), sulle normative inerenti al settore di intervento specifici (ad esempio, formazione HACCP per distribuzioni alimentari e mense) e inerenti a specifiche attività realizzate dall'ente (Corridoi Umanitari, housing sociale). Inoltre, vengono introdotti al Codice Etico e alle Linee Guida per la Protezione dell'Infanzia e delle Persone Vulnerabili dall'abuso sessuale e altre forme di abuso, che valgono per tutte le attività dell'Ente.

Prevenzione e Sicurezza

La particolarità delle attività svolte ha reso importante garantire un percorso formativo per il personale e i volontari anche in termini di prevenzione e sicurezza: a tal fine vengono effettuati periodicamente corsi di formazione specifici.

Come nell'anno precedente, anche nel 2023 una particolare attenzione è stata dedicata all'osservanza delle misure generali di prevenzione e protezione sul lavoro già adottate ai sensi dell'art. 2087 c.c. e del d.lgs. 81/2008 (T.U. in materia di salute e sicurezza). A tutti gli operatori coinvolti nei servizi che lo richiedano, compresi i volontari, vengono somministrati l'informativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro e il corso di addestramento HACCP, con periodico aggiornamento.

Privacy e sicurezza - adeguamento al GDPR

Nel realizzare i servizi e le attività per un numero diversificato di persone, molte di loro in stato di vulnerabilità sociale, Sant'Egidio tratta un insieme significativo di dati personali, svolgendo un'attività rilevante ai fini dell'applicazione del GDPR e della normativa sulla protezione dei dati. Specifica attenzione è dedicata ai dati

Personale

Tipologia di contratti CCNL

- TERZIARIO DISTRIBUZIONE E SERVIZI - CONFOCOMMERCIO PER IL PERSONALE AMMINISTRATIVO
- SERVIZI ASSISTENZIALI - UNEBA APPLICATO AL PERSONALE ADDETTO AI SERVIZI DI CUSTODIA/ACCOGLIENZA/PULIZIA E AL PERSONALE ASILO

Genere del personale nell'ultimo triennio



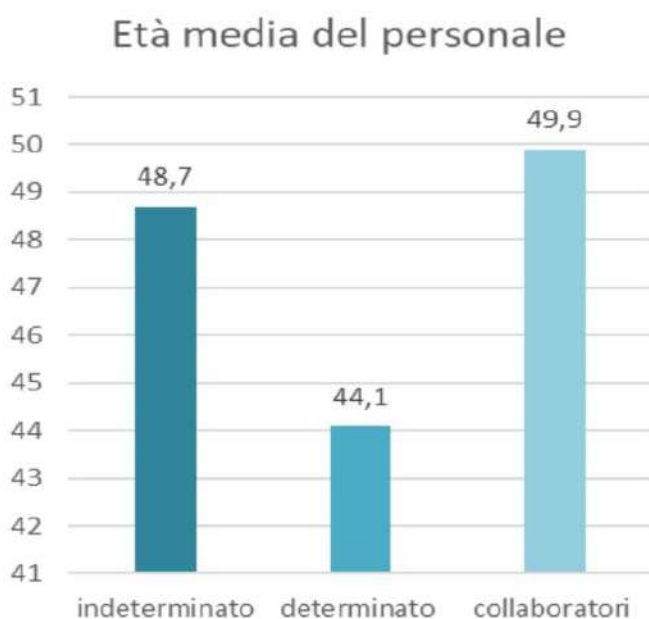
particolari, come definiti dall'articolo 9 del GDPR, che vengono trattati con attenzione e criteri di sicurezza aggiuntivi. Ai beneficiari dei servizi deve essere, infatti, garantita la massima tutela della privacy.

La responsabile DPO (Data Protection Officer) nominata il 21/07/2022 per il controllo del rispetto della normativa Privacy è l'Avv. Beatrice Giubilei.

I volontari

Tutte le iniziative di Sant'Egidio sono sostenute dai volontari presenti nei 73 Paesi dove opera, che offrono il loro impegno in modo gratuito. In Italia, i volontari sostengono tante attività di solidarietà: la distribuzione di pasti per strada alle persone senza dimora; il servizio alle mense; iniziative con e per anziani e migranti. È prevista la partecipazione dei volontari ai processi decisionali dell'Organizzazione. Non sono previsti rimborsi, se non per le missioni, oltre alla copertura assicurativa prevista per legge per le attività.

Non sono previsti compensi, retribuzioni, rimborsi spese e indennità per i volontari, così come per tutti i membri del consiglio direttivo e gli associati.



Struttura dei compensi

- Non ci sono dirigenti né direttori
- Non risultano compensi, corrispettivi o emolumenti agli organi direttivi
- Il rapporto tra la retribuzione minima e massima annua lorda dei dipendenti è pari a 1/3

ANZIANI



ANZIANI

Sostegno alle persone anziane in Europa, Africa, America Latina e Asia, attraverso monitoraggio attivo della popolazione anziana (Programma Viva gli Anziani!), attività di sostegno a domicilio e di contrasto all'istituzionalizzazione.

SANT'EGIDIO E GLI ANZIANI

Sant'Egidio da anni pone al centro la relazione personale con gli anziani. A partire da questa esperienza ha realizzato interventi replicabili e innovativi che costituiscono una proposta anche per le realtà istituzionali.

La Comunità di Sant'Egidio, dai primi anni '70, guarda con amicizia e simpatia al mondo degli anziani. Sono numerose le iniziative di servizio, di proposta culturale, di sostegno, di contrasto alla solitudine e all'istituzionalizzazione, di valorizzazione degli anziani come risorse per la nostra società, che ha promosso e realizzato in Italia e nel mondo

OBIETTIVI

- **Contrastare l'isolamento sociale** e la povertà materiale degli anziani
- **Favorire il loro benessere**, evitando l'allontanamento dal proprio contesto di vita e garantendo il diritto dell'autodeterminazione sulle scelte dei luoghi di vita e di cura.
- **Garantire il diritto all'espressione** e alla pratica religiosa, elemento determinante per la qualità della vita e il benessere psicofisico della persona
- **Favorire l'incontro e lo scambio fra generazioni** e l'invecchiamento attivo
- Favorire una **nuova cultura della vecchiaia come risorsa** e come elemento necessario nell'ecosistema delle relazioni



Interventi a favore degli anziani

SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ

Contrasto dell'istituzionalizzazione, realizzazione di nuove forme di coabitazione alternative all'istituzionalizzazione, presenze sul territorio e forme di sostegno presso il domicilio dell'anziano.

INTEGRAZIONE INTERGENERAZIONALE

Promozione di contenuti positivi sull'età anziana, dell'active aging di momenti di scambio intergenerazionale con particolare attenzione ai giovani.

CONTRASTO ALL'ISOLAMENTO SOCIALE

Ricostruzione di un contesto sociale che faciliti un ruolo attivo dell'anziano all'interno della società civile, promozione di servizi innovativi e di prevenzione in grado di raggiungere grandi coorti di anziani.

DIFESA DEI DIRITTI

Servizi dedicati e diffusione di informazioni e notizie utili, per combattere la discriminazione e per favorire l'inserimento sociale delle persone più anziane.



Descrizione:

In Europa e in particolare, in Italia

Il lavoro di Sant'Egidio a sostegno degli anziani in tutta Europa è volto al contrasto dell'isolamento sociale attraverso il coinvolgimento della cittadinanza per la costruzione di città e comunità in cui gli anziani siano messi al centro e nessuno sia lasciato solo. Gli anziani rappresentano una ricchezza enorme per le nostre società, sono portatori di memoria storica, rappresentano un ponte con esperienze e visioni della realtà diverse, ma la "cultura dello scarto" che sempre più caratterizza atteggiamenti e tendenze delle società europee tende a relegare questa categoria fra le persone emarginate e isolate: gli anziani diventano così numeri, corpi, costi. Il numero di anziani in solitudine cresce sempre di più in Italia e in molti paesi d'Europa, eppure la cultura dominante ignora gli anziani o truoca la loro vita con i colori della giovinezza.

Sant'Egidio in Europa si occupa di contrastare la cultura che relega la figura degli anziani ai margini per trasformarla in una cultura di cura e valorizzazione delle persone anziane, a partire dal coinvolgimento di volontari in servizi ad essi rivolti: dalle visite a casa o nelle RSA, al supporto per piccole attività quotidiane, a iniziative di approfondimento su questioni legate alla terza età, all'organizzazione di momenti di festa e condivisione. A questo si affianca poi l'impegno per la deistituzionalizzazione e la libertà per le persone anziane di scegliere dove e in che modo trascorrere la propria vita: sono nate così in molti luoghi in Europa esperienze di convivenza e cohousing, condomini protetti ed altre esperienze volte a tutelare gli anziani lasciandoli liberi di poter vivere dove desiderano, garantendo loro assistenza e cura.

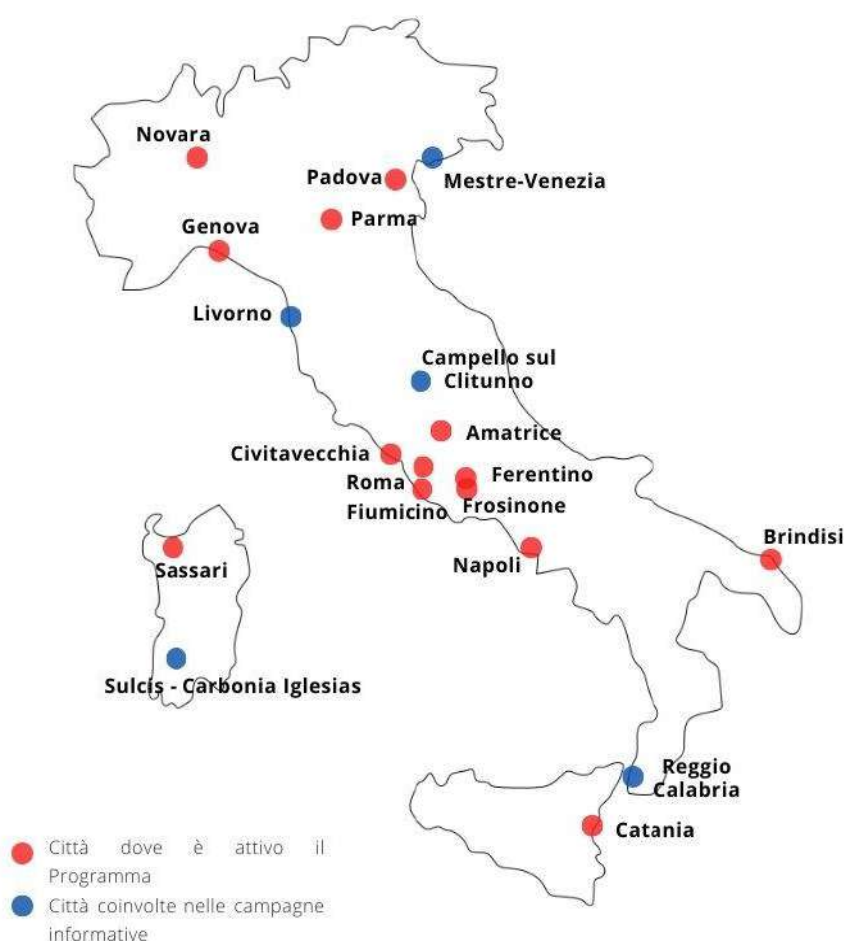
Attraverso il Programma "Viva gli Anziani!" Sant'Egidio realizza interventi di sostegno alla domiciliarità della popolazione anziana finalizzati a:

Prevenire e contrastare l'isolamento degli anziani, rispondendo inoltre ai bisogni emersi in conseguenza dell'emergenza sanitaria e a quelli legati a situazioni di emergenza per gli effetti negativi di eventi critici (come le emergenze caldo/freddo o le epidemie);

Migliorare la cura e la qualità della vita, in particolare per gli anziani a rischio di istituzionalizzazione e in condizioni di maggiore fragilità sul piano economico e sociale, anche attraverso soluzioni di housing sociale;

Suscitare una nuova cultura della prossimità e delle cure domiciliari per contrastare le soluzioni totalizzanti come i ricoveri in RSA.

Il Programma si occupa della presa in carico della popolazione anziana fragile e in condizione di isolamento sociale attraverso il servizio di call center, le attività di monitoraggio "leggero" e "attivo", la mappatura della popolazione anziana presente sul territorio e la pianificazione degli interventi in base alle criticità riscontrate e alle richieste ricevute dagli anziani. Visite domiciliari, distribuzione e consegna di pacchi alimentari, affiancamento nelle pratiche burocratiche e accompagnamento nell'accesso ai servizi territoriali sono parte delle attività realizzate dal Programma, che a questi servizi affianca la capacità di attivare reti di prossimità formali e informali (vicini, negozianti, portieri) di supporto agli anziani.



Il Programma “Viva gli Anziani!” e la Riforma del sistema degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti

Il programma “Viva gli Anziani!” è divenuto un modello di intervento ormai riconosciuto a più livelli, questo ha permesso, di fronte alle criticità sollevate dalla pandemia da Covid-19 in merito al sistema di assistenza per le persone anziane, di proporre un modello di prevenzione basato sul Programma Viva gli Anziani e fortemente incentrato sulla domiciliarità degli interventi. Sant'Egidio ha lavorato con il Governo Italiano durante i lavori preparatori per il PNRR (NextGeneration – EU) per la Strategia Nazionale per gli Anziani. Per volere del governo, tale percorso ha portato all'istituzione da parte dell'allora Ministro della Salute Speranza della Commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana, presieduta da Mons. Vincenzo Paglia - sottolineando l'importanza della realizzazione di nuovi piani di assistenza per la popolazione anziana, al fine di promuovere un maggior ricorso alla domiciliarità dell'assistenza e sostenere il percorso di vita degli anziani secondo il diritto a una piena libertà di scelta.

Nel 2023 è stata approvata la Legge Delega 33/2023 la legge di riforma dell'assistenza alle persone anziane, che stabilisce il riconoscimento del diritto delle persone anziane alla continuità di vita e di cure presso il proprio domicilio e il principio di semplificazione e integrazione delle procedure di valutazione della persona anziana non autosufficiente. Tale legge prevede, fra gli altri, elementi tipici dell'approccio utilizzato nel “Programma Viva gli Anziani!” quali:

- la promozione di misure a favore dell'invecchiamento attivo e dell'inclusione sociale;
- la promozione di nuove forme di coabitazione solidale per le persone anziane e di coabitazione tra le generazioni, anche nell'ambito di case-famiglia e condomini solidali, aperti ai familiari, ai volontari e ai prestatori di servizi sanitari, sociali e sociosanitari integrativi;
- la promozione d'interventi per la prevenzione della fragilità delle persone anziane.

Nel 2021 l'allora Governo italiano ha riconosciuto il valore del Programma come modello di prevenzione e intervento, affidando un finanziamento sulla legge di bilancio 2021 (legge del 30 dicembre 2021, n. 234 Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024) per lo sviluppo del progetto a Roma. Tale finanziamento è stato incastonato nei fondi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'implementazione di un progetto sperimentale di sviluppo del Programma su Roma finalizzato a studiarne l'impatto e la replicabilità in altri contesti, in quanto riesce a monitorare e gestire interventi ampie coorti di popolazione anziana a costi contenuti.

Sant'Egidio ha avviato il progetto nel 2022, dal titolo **“Viva gli Anziani! - Proposta di espansione del Programma di Monitoraggio Attivo Territoriale nella città di Roma e di integrazione con esperienze di residenzialità protetta”** finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Per la sua realizzazione, è stato definito uno specifico Protocollo di Intesa con Roma Capitale per la mappatura degli anziani over 80 residenti nei Municipi di Roma. Il progetto **nel 2023** ha consentito di raggiungere nella sola città di Roma **5.647 anziani** attraverso l'apertura di 6 Centrali operative di Monitoraggio Attivo Territoriale (oltre 29500 telefonate eseguite e 4800 ricevute dalle centrali) e oltre 9.000 interventi realizzati. **426 anziani sono stati supportati attraverso assistenza alloggiativa e attività socializzanti e di supporto in 11 centri diurni aperti attraverso il progetto e mediante 9 cohousing rivolti a 39 anziani.**

Convivenze, Condomini protetti, Case famiglia e Comunità Alloggio

La Comunità di S. Egidio ACAP ha realizzato e sostenuto varie esperienze di convivenza tra persone anziane, con diverse tipologie di bisogni e situazioni socio economiche e personali, per rispondere in modo appropriato ai bisogni di assistenza e di inclusione delle persone coinvolte, attraverso la valorizzazione del domicilio. Tali esperienze sono presenti non solo in Italia, ma anche in Spagna (Barcellona), Belgio (Anversa) e in molti altri paesi d'Europa.

Convivenze - Le convivenze (Cohousing) sono pensate come soluzioni per l'autonomia di persone a basso carico assistenziale. Il Cohousing consiste in insediamenti abitativi che coniugano piccoli appartamenti privati, volti a garantire un certo margine di privacy, con spazi comuni (coperti e scoperti) destinati all'uso collettivo e condivisione tra i co-residenti (cohouser).

Condomini protetti - I condomini protetti sono intere palazzine di miniappartamenti per una o due persone, dedicati ad anziani autosufficienti, ma con fragilità dal punto di vista abitativo (senza casa, sfrattati, persone sole). A questi ospiti sono offerti servizi comuni e un sostegno nei problemi della vita quotidiana. È un modo per continuare a vivere in una casa, stando poi in un ambiente protetto.

Case famiglia - Le case famiglia sono pensate per anziani con una ridotta autonomia funzionale, impossibilitati a rimanere a casa propria per mancanza di alloggio o di risorse economiche sufficienti, di relazioni interpersonali significative. Gli anziani ospiti si trovano in un ambito familiare.

Comunità Alloggio - Le comunità alloggio sono pensate per offrire un'opportunità abitativa alle persone in condizioni di maggior disagio e ad alto carico assistenziale. Rispondono alle necessità di persone che hanno bisogno di un'assistenza costante: qui la convivenza e il carattere comunitario è sostenuta dalla presenza costante di operatori e volontari H24. L'esperienza sinora realizzata in tanti



anni dalla Comunità di S. Egidio ACAP a fianco delle persone con problemi economici e abitativi ha fatto sì che si elaborasse una proposta innovativa di intervento socio assistenziale per rispondere a tutti coloro che si trovano con una fragilità legata a problemi di salute. Le Comunità Alloggio offrono un'esperienza di vita simile a quella esistente in ambito familiare, in modo che ognuno possa percepirsi come abitante della casa e non come ospite. Le Comunità Alloggio offrono servizi assistenziali finalizzati al miglioramento dello stato di salute, alla stimolazione e al mantenimento dei livelli di autonomia, anche residuale, e migliorando livelli di benessere, dignità e qualità di vita degli anziani ospitati.

Solo nella città di Roma, esistono 6 comunità alloggio per anziani, 8 convivenze, 2 condomini protetti che ospitano complessivamente 93

persone anziane.

Il 16 febbraio 2023 è stata inaugurata la nuova convivenza "Viva gli anziani!" a Fiumicino, Comune sul litorale romano, aperta da pochi mesi. L'appartamento, affacciato sul mare, attualmente ospita 4 persone. Negli ultimi anni numerose convivenze sono state realizzate dalla Comunità di Sant'Egidio per rispondere al bisogno degli anziani di non rimanere soli proprio negli ultimi anni della propria vita. Le convivenze sono una alternativa concreta all'istituzionalizzazione in casa di riposo e in RSA e offrono la possibilità di avere una casa a chi ha difficoltà alloggiative ed economiche. Condividere insieme la quotidianità, le spese e, talvolta le difficoltà, aiuta a vivere una vecchiaia serena. Restituisce famiglia a chi è solo e rappresenta per tutti un modello di solidarietà in un tempo segnato dall'individualismo e dalla solitudine.

Vacanze solidali con gli anziani

I volontari di Sant'Egidio organizzano gite, soggiorni estivi e iniziative di solidarietà per e con gli anziani, soprattutto al fine di contrastare l'isolamento estivo attraverso iniziative di condivisione e vicinanza: soggiorni al lago, al mare o in montagna per le persone con disabilità e gli anziani. Grazie all'implementazione del progetto *"Viva gli Anziani! - Proposta di espansione del Programma di Monitoraggio Attivo Territoriale nella città di Roma e di integrazione con esperienze di residenzialità protetta"* dalla sola città di Roma sono stati 431 gli anziani che hanno partecipato ai soggiorni estivi realizzati.



In Europa

In Belgio, Il 18 ottobre 2023, si è tenuta ad Anversa una conferenza di presentazione del programma "Viva gli Anziani!".

Attivo nella città belga dal febbraio 2022, sta già avendo un impatto significativo: dalla sua attivazione, il programma ha già effettuato 30.000 interventi, mantenendo un contatto costante con 2.270 ultraottantenni nei distretti di Merksem, Hoboken e Wilrijk, grazie ad un team di cui fanno parte professionisti e un gruppo di circa 30 volontari. Il programma è sostenuto sia dal governo fiammingo che dal



Comune di Anversa, rendendolo un modello di collaborazione tra diverse istituzioni.

In Asia

In Pakistan a Lahore, il 19 ottobre è stata inaugurata ufficialmente la casa "Viva gli anziani", la prima casa per gli anziani della Comunità di Sant'Egidio in Pakistan. Questa casa è il frutto di una riflessione fatta in occasione della visita di Andrea Riccardi in Pakistan a gennaio 2023, che ha suscitato il sogno di realizzare un luogo di accoglienza per gli anziani - soprattutto le donne - che sono spesso abbandonate e prive di mezzi. Il fenomeno dell'isolamento sociale degli anziani è in crescita anche in Pakistan, dove non esiste la pensione sociale né altre forme di previdenza e soprattutto molte donne anziane, soprattutto se vedove, si ritrovano in condizione di totale indigenza. La casa rappresenta il sogno di restituire una famiglia a chi l'ha persa ma anche di costruire un mondo più umano in cui l'abbandono e l'indifferenza siano vinti dalla solidarietà".



In Africa

In Mali, Da molti anni gli amici della Comunità di Sant'Egidio in Mali fanno visita agli anziani del "villaggio" di lebbrosi di Bougouba nel distretto di Djicoronipara a Bamako. Bougouba si trova all'interno della città. In questo "villaggio", vivono circa 2000 persone, molte delle quali, soprattutto

anziani, portano ancora i segni della malattia. Fino a qualche anno fa, molti lebbrosi e le loro famiglie, essendoci abbastanza terreno attorno, si dedicavano all'agricoltura, producendo cibo per se stessi. Quanto era in sovrappiù, veniva venduto al mercato: una sorta di economia domestica, preziosa al sostentamento delle famiglie. Con l'urbanizzazione, avvenuta in questi ultimi anni, questo prezioso spazio agricolo è venuto meno, le difficoltà alimentari accresciute e molti nostri amici sono ora costretti ad uscire sulla strada per mendicare. Un "villaggio" di famiglie di poveri e malati, che da un minimo di autosufficienza, si sono trovate nel bisogno. È in questo contesto, piuttosto difficile, che i giovani della Comunità incontrano ogni settimana gli amici anziani, fanno festa e si prendono cura dei più deboli, portando loro anche medicine, sapone, vestiario e cibo.

MINORI



MINORI E GIOVANI

Scuole della Pace: educazione alla Pace per bambini ed adolescenti in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

Le *Scuole della Pace* sono dei centri, completamente gratuiti, che si qualificano come un ambito familiare che sostiene il bambino nell'inserimento scolastico, aiuta la famiglia nel suo compito, proponendo un modello educativo aperto agli altri, solidale verso i più sfortunati, capace di superare barriere e discriminazioni. Le Scuole della Pace si impegnano a favorire l'istruzione, il primo modo di dare un futuro migliore ai più piccoli. Alla Scuola della Pace, nessuno è irrecuperabile. Moltissime sono le storie che lo dimostrano. L'istruzione, però, non è l'unica dimensione. Educare - come dice il nome stesso dei centri della Comunità - è costruire la pace. In ambiti difficili la Scuola della Pace apre una via alternativa alla violenza che domina le periferie. Le Scuole della Pace sono luoghi di socializzazione e di protezione dei bambini:

- Offrono sostegno ai minori a rischio di abbandono scolastico, di esclusione sociale o di devianza
- Sostengono le famiglie nel percorso educativo dei figli

In Europa

In Europa le Scuole della Pace si rivolgono spesso a minori in difficoltà che vivono nelle grandi periferie urbane. Si tratta anche di ragazzi molte volte "attratti" dalla violenza e dalle aggregazioni devianti, con problemi familiari, di deprivazione affettiva ed economica, con difficoltà di integrazione. Da Roma ad Anversa, a Barcellona, a Parigi, a Wurzburg, le scuole della pace aiutano a crescere generazioni di ragazzi, prevenendo la loro esclusione dal circuito scolastico e favorendo il loro pieno inserimento nella società.

Le Scuole della Pace si presentano come una risposta per quel disagio giovanile che sempre più, nelle società occidentali ad alto tasso di benessere e di sviluppo, si esprime nella crescita della devianza e delle gang giovanili. Sempre più spesso i media riportano notizie di minori come protagonisti di fatti di cronaca o coinvolti in episodi di microcriminalità. Si constata infatti una mancanza di valori, un'assenza di prospettive, un "vuoto" di proposte per i più giovani, in cui i bambini e gli adolescenti sono costretti a crescere, un vuoto magari riempito dai videogiochi, dalla televisione, dal computer, fra consumismo e mode create dalla pubblicità. Il superamento di questo vuoto è una delle sfide che Sant'Egidio sente più forte. Per questo le Scuole della Pace di Sant'Egidio si propongono come luoghi affettivamente significativi per i bambini e gli adolescenti, capaci di trasmettere, attraverso una specifica pedagogia, quei valori necessari allo sviluppo della personalità. Imparare ad aprirsi agli altri, giocare con i coetanei, scrivere lettere ad amici lontani, in modo non scolastico ma non per questo meno efficace creano solidarietà e interesse per gli altri, stimolano la conoscenza dei problemi del mondo e l'impegno per la giustizia. Il riconoscimento di situazioni di ingiustizia vicine e lontane sono alla base di un impegno che i bambini, fin da quando sono assai piccoli, sono capaci di vivere, diversamente da quello che si può ritenere. I bambini, e ancor più i giovani amano assumersi delle responsabilità, occuparsi cioè con continuità e amore di quanto (situazioni, persone, ecc.) necessita di cura e attenzione.

Il rispetto verso tutti, ma particolarmente verso chi si trova in difficoltà, è uno dei valori educativi che le Scuole della Pace si impegnano a comunicare ai bambini e agli adolescenti. Comprendere l'altro

nella sua diversità, conoscerne la storia, capirne le difficoltà, riconoscerne il valore è un atteggiamento nuovo che i nostri bambini e adolescenti imparano, uscendo da un universo culturale angusto e spesso intollerante.

In un simile contesto educativo ed affettivo, è la nostra esperienza, il bambino e l'adolescente ritrovano la sicurezza di un riferimento affettivo che sia capace di guidarlo e di indirizzarlo nel suo cammino e nel consolidamento della sua personalità e di valorizzare appieno le sue capacità umane e culturali. Solo così troveranno la forza di sfuggire ai tanti rischi di emarginazione che si trovano dinanzi. Nelle scuole della pace sono accolti bambini di differenti nazionalità ed etnie, insieme a bambini Rom e Sinti.

Particolarmente in Italia e in Spagna, per i minori nomadi, la Scuola della Pace costituisce un luogo di crescita assai importante, per favorire la loro integrazione attraverso il sostegno all'inserimento scolastico, l'educazione sanitaria ed alimentare, il sostegno alla famiglia, l'aiuto nel disbrigo delle pratiche relative al soggiorno, per le famiglie straniere.

In Italia

In Italia, l'impegno di Sant'Egidio verso i minori si è intensificato ulteriormente a partire dall'emergenza sanitaria, volendo continuare a garantire soprattutto il supporto necessario per l'accesso all'istruzione e alla scolarizzazione per tutti. Anche nel 2023, risultano sempre più frequenti situazioni di mancata iscrizione o frequenza scolastica dei minori provenienti da famiglie in condizione di disagio dal punto di vista economico, sociale e spesso abitativo che di fatto restano esclusi dal sistema scolastico. La povertà delle famiglie rappresenta uno dei fattori della povertà educativa dei minori. Per molti, in particolare rom, migranti e seconde generazioni, queste situazioni si traducono nella mancata iscrizione scolastica - che li rende, di fatto, minori "invisibili" - o in situazioni di dispersione e abbandono precoce, anche motivati dalla maggiore difficoltà nel recuperare il gap formativo che li separa dai compagni.



In estate le attività di sostegno educativo e scolastico delle Scuole della Pace vengono potenziate attraverso le **Summer Schools**, centri estivi diurni e servizi intensivi di sostegno allo studio, finalizzati a prevenire il fenomeno del Summer Learning Gap e a consentire un facile reinserimento scolastico e ritorno a scuola per ogni minore. **In Italia le Summer School coinvolgono ogni anno un numero crescente di minori:** solo a Roma le Summer School sono state realizzate in 24 quartieri e hanno coinvolto circa 1.200 minori.



In Ucraina

In Ucraina, la guerra non ferma l'impegno dei giovani ucraini di Sant'Egidio che nell'estate 2023 hanno organizzato le Summer school per i bambini a Kiev, Irpin', Leopoli, e Ivano-Frankivsk. Hanno partecipato all'evento più di 300 tra bambini e adolescenti. Dall'inizio del conflitto Sant'Egidio si è attivata per rispondere alle difficoltà incontrate dai minori anche aprendo nelle città percosse dalla guerra le Scuole della Pace, dove sono gli adolescenti ad occuparsi dei più piccoli. Anche loro soffrono per la guerra, ma questo impegno è un segno di guarigione e di speranza per gli uni e gli altri. La Summer School è durata quattro giorni in ciascuna città. In questo periodo i bambini, che già da alcuni anni studiano online, hanno trovato degli amici. Quelli che sanno giocare solo al "posto di blocco" e alla "guerra", hanno ricominciato ad amare giochi pacifici. Quelli che avevano smesso di parlare sono saliti sul palco a cantare o a recitare uno spettacolo. Quelli che avevano paura di stare senza i genitori sono andati da soli per un giorno in montagna o allo zoo. Alcune volte, nel corso della Summer school, suonavano gli allarmi antiaerei e i bambini scendevano nel rifugio. Ma anche durante l'allarme, se si sta insieme, non si ha tanta paura: si può cantare o giocare con gli altri. "Il piccolo S. è di Doneck, adesso vive a Kiev. Ha sei anni. A causa della guerra è diventato molto silenzioso, non parla per niente, ma ama molto gli animali. Durante la Summer school siamo andati insieme allo zoo. Per S. era la prima volta ed è subito corso dalle sue amate lucertole e dai coccodrilli. Era felicissimo. Io invece più di una volta mi sono fatta da parte e ho pianto, perché mi ha colpito capire quanto dolore ha vissuto questo bambino e vedere che finalmente può gioire". Questa storia di amicizia la racconta Sofia, di quindici anni, che fa la Summer school a Kiev. Per S. e gli altri adolescenti il lavoro con i bambini è la possibilità di socializzare, di aiutare il proprio paese, di essere attivi e di imparare ad assumersi una responsabilità.

In Asia

Nel mondo si stima siano circa 250 milioni i minori (dai 5 ai 14 anni) che lavorano; la metà di essi si trova in Asia. L'Asia, infatti, è il continente dove il fenomeno del lavoro minorile è più diffuso e dove sopravvivono forme di lavoro forzato dei bambini e di vera e propria schiavitù. Minori di 8 o 9 anni vengono dati in pegno, in cambio di piccoli prestiti, ai proprietari delle fabbriche per le sigarette e a quelli dei telai dove lavorano fino a venti ore al giorno. Si calcola che in India e in Indonesia i minori attivi economicamente siano intorno al 25% e l'orario lavorativo consentito è dalle dodici alle quindici ore giornaliere. Impossibile dare dati e cifre certe di una simile situazione. Le Scuole della Pace in Asia combattono in particolare contro l'esclusione scolastica e l'avviamento precoce dei bambini al lavoro. È evidente che le Scuole della Pace di Sant'Egidio in Asia operano una profonda trasformazione delle condizioni di vita dei minori e della mentalità collettiva, così radicata sui valori della produzione e del mercato.

In Indonesia le Scuole della Pace si caratterizzano anche per il loro carattere multietnico e interreligioso. Giovani cinesi cristiani, in genere più benestanti, aiutano a studiare bambini indonesiani di religione musulmana, cooperando alla costruzione di un'amicizia fra cristiani e musulmani e collaborando, in maniera assai concreta, all'edificazione di una società pacifica senza odi religiosi o etnici.

In Pakistan le attività delle Scuole della pace offrono ai minori percorsi di sostegno scolastico e attività di educazione al dialogo e alla convivenza pacifica, in un contesto dove gran parte della popolazione in povertà, e fra queste numerose minoranze, ha difficoltà di accesso all'istruzione. A Karachi nel 2023 è stata aperta una nuova Scuola della Pace. Complessivamente nel 2023 in Pakistan sono circa 405 i bambini che frequentano regolarmente le Scuole della Pace (1 a Islamabad, 2 a Sargodha, 1 a Sialkot, 2 a Faisalabad, 2 a Lahore e 1 a Karachi) e che facilmente possono essere definiti "a rischio" di analfabetismo, emarginazione sociale, insuccesso o dispersione scolastica, lavoro precoce, allontanamento e a volte abbandono della famiglia.



Oltre alle Scuole della Pace, Sant'Egidio supporta i minori in povertà lungo il loro percorso di formazione mediante borse di studio per l'iscrizione alla formazione superiore e universitaria. **Nel 2023 Sant'Egidio ha sostenuto 211 studentesse e studenti nel loro percorso formativo, 405 minori presso le scuole della pace e formati oltre 300 giovani volontari.**

In Africa

Lo sforzo della Comunità di Sant'Egidio, in Africa, è quello di promuovere una fitta rete di Scuole della Pace che oggi raggiunge l'intero continente. Sono bambini e ragazzi costretti a crescere in fretta, a lavorare per aiutare la famiglia, alle prese con una scuola che non garantisce loro l'istruzione, fra classi affollatissime e libri troppo cari. Bambini e adolescenti poco nutriti e poco vestiti, la cui salute viene messa a dura prova dalle condizioni di vita oltre che dalle malattie. In mezzo a loro anche molti bambini che si trovano a vivere in strada, senza legami familiari e per cui le Scuole della Pace rappresentano una vera e propria famiglia che si prende cura di loro. A tutti loro le Scuole della Pace offrono un'integrazione dell'alimentazione, un aiuto per l'inserimento nella scuola, un supporto per lo studio, un'attenzione particolare alla salute del bambino, un sostegno a tutta la famiglia. I primi centri sono stati realizzati in Mozambico, che è ancora oggi il paese con la più capillare diffusione di questa attività. Dal Mozambico, le Scuole della Pace si sono irradiate in tutta l'Africa, abbracciando paesi di lingua inglese, francese e portoghese.



In Mozambico ci si è posti il problema di rispondere anche ad altre esigenze e, dove possibile, sono state create delle "escolinha", per i bambini in età prescolare e dei corsi di cucito per i giovani che frequentavano i nostri centri, e insegnare loro, così, un mestiere. A Beira, la "Escolinha" è frequentata da circa 50 bambini che in questi giorni hanno festeggiato la fine delle lezioni e l'inizio delle vacanze estive. Un momento a cui si è voluto dare solennità, anche per incoraggiare la "voglia di scuola" nei bambini e nelle famiglie. Un riconoscimento per l'impegno e i risultati

scolastici eccellenti, prima di intraprendere, all'inizio del nuovo anno, un'altra tappa della loro scolarizzazione.



In Uganda anche se il livello di scolarizzazione va migliorando (il tasso di alfabetizzazione ha raggiunto il 79% nel 2021), la vita dei minori è esposta a mille rischi: in una nazione dove solo il 32% della popolazione è registrata allo stato civile (dati World Bank) non è facile proteggere la vita dei più piccoli da abusi, human trafficking, sfruttamento lavorativo e sessuale. Sono questi i problemi che si trovano ad affrontare le Scuole della Pace di Sant'Egidio, diffuse in diversi quartieri di Kampala (Muyenga, Katwe, Makerere, Nakulabye e Ntinda), a Lira nel nord del paese, a Nakivale e nel campo profughi di Nyumanzi, dove la Comunità si sta impegnando a offrire opportunità di crescita e sviluppo a oltre 400 minori.

A Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana continuano le attività di una nuova Scuola della Pace che da 2 anni riunisce circa 40 bambini dai 2 anni ai 15 anni, in uno spazio della Clinique DREAM, per la Scuola della Pace. Sono bambini provenienti da un quartiere vicino, molto povero e popolare. La Scuola della Pace è stata per loro una rivoluzione, un luogo dove essere accolti e rispettati, dove imparano a leggere e scrivere e soprattutto a stare insieme senza violenza. A ottobre 2023, in occasione del nuovo anno scolastico tutti i bambini hanno ricevuto nuovi kit di materiale scolastico.



In America Latina

Gli ultimi anni hanno evidenziato in maniera chiara che in America Latina, un'economia assai fragile e fonte di profonde crisi sociali ha lasciato larghi strati della popolazione e grandi aree del continente in condizioni di grave arretratezza socioeconomica. In questo contesto i minori sono la fascia di popolazione più in difficoltà. Episodi di turismo sessuale, di sfruttamento e di violenza sui minori, riportati sulla stampa, hanno messo in luce la necessità di una maggiore tutela dell'infanzia. Inoltre proprio i bambini più poveri (orfani o privi di un adeguato sostegno economico o familiare) si trovano a vivere in una condizione di particolare vulnerabilità e finiscono preda con facilità dei traffici più spietati (prostituzione infantile, riduzione in schiavitù, traffico di organi). In paesi come il Salvador, l'Argentina, la Bolivia, il Guatemala, il Messico e molti altri, le Scuole della Pace (anche chiamate "escuelitas") accolgono bambini e ragazzi che hanno bisogno di sostegno e di aiuto. La loro presenza contrasta non solo un abbandono scolastico assai alto e una facile esclusione dei più svantaggiati, ma rappresenta una vera e propria difesa della vita dei bambini e dei ragazzi, un'opportunità in più per prevenire il lavoro dei minori e per dare loro un futuro.

Programma “W la Scuola!” – Contrasto alla povertà educativa in Italia

In Italia

Il Programma “W la Scuola!” è il programma di contrasto alla dispersione scolastica, che lavora per il recupero e l'inserimento scolastico dei minori, nel contesto degli interventi di sostegno allo studio realizzati da Sant'Egidio per i minori più vulnerabili. Il programma è stato avviato con l'intento di facilitare il rapporto tra l'istituzione scolastica, le famiglie e il territorio, al fine di ridurre la dispersione scolastica.

Il Programma “W la Scuola!” si struttura grazie a

- la Centrale Operativa: strumento di ricezione delle segnalazioni di situazioni a rischio, attivazione e coordinamento degli interventi – in stretta collaborazione con gli istituti scolastici – per l'inserimento e il supporto nel percorso scolastico;
- la figura degli School Facilitator: operatori presenti sul territorio per “andare a cercare” e mappare le situazioni a rischio di dispersione scolastica e isolamento sociale e che costituiscono figure ponte tra la Scuola, il territorio e le famiglie;
- la realizzazione di percorsi di sostegno allo studio (Scuole della Pace e Summer School) per i minori coinvolti, supportando il percorso scolastico durante l'anno e durante l'estate e facilitando la socializzazione e l'integrazione mediante opportunità di condivisione e interscambio con altri pari con origini e background diversi.

Il Programma ha preso avvio nel 2022 attraverso l'attivazione delle Centrali Operative a Roma e Genova per il contrasto alla povertà educativa minorile e dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastico. L'obiettivo è sostenere gli studenti proponendo interventi mirati, in sinergia tra mondo della scuola e volontariato così da ridurre il fenomeno della dispersione scolastica. La Centrale Operativa si occupa di raggiungere i minori che vivono in situazioni di disagio e povertà educativa facilitando la collaborazione tra scuola e famiglie. Allo sportello possono rivolgersi genitori, docenti, personale scolastico, educatori e chiunque voglia segnalare situazioni di disagio.

La Centrale Operativa permette di attivare:

- Supporto per l'iscrizione scolastica
- Sostegno ai bambini e ragazzi con difficoltà nella frequenza delle lezioni
- Attività aggregative per bambini e adolescenti

Complessivamente, al 31 dicembre 2023, la Centrale Operativa di Roma ha registrato 923 segnalazioni: tra queste 625 sono state le segnalazioni da parte di famiglie in particolari condizioni di disagio economico e fragilità sociale che si sono presentate ai centri di Sant'Egidio chiedendo aiuto (Case dell'Amicizia, sedi). Le segnalazioni hanno consentito di attivare gli interventi necessari a contrastare il rischio di abbandono/evasione/dispersione attraverso interventi di sostegno (es. supporto nell'iscrizione scolastica, anche tardiva, facilitazione della relazione con le scuole e per i colloqui scolastici; richiesta di sostegno scolastico; consulenze per situazioni a rischio abbandono). L'attivazione degli interventi e la diffusione di questo strumento è stata possibile in particolare grazie alla presenza dei volontari e alla collaborazione delle scuole, con le quali sono stati attivati accordi per il contrasto alla dispersione scolastica. Il Programma “W la Scuola!” nel 2023 ha raggiunto circa 2.000 minori seguiti solo a Roma: si tratta di minori il cui accompagnamento nella maggioranza dei casi ha generato nel giro di poco tempo un esito positivo, per altri, nei casi di rischio di abbandono scolastico, i volontari continuano ad accompagnarne il percorso scolastico.

Formazione dei giovani ai temi della solidarietà in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

In Europa

Le attività educative dedicate ai giovani in Europa realizzate da Sant'Egidio sono incentrate in particolare su:

- Moduli educativi nelle scuole
- Promozione del volontariato e formazione dei nuovi volontari
- Diffusione dei valori della pace, alla solidarietà e all'intercultura

L'impegno di Sant'Egidio nasce dalla necessità di educare alla pace per lo sviluppo per garantire il rafforzamento della società civile nei processi educativi di minori e giovani adulti e in azioni di sostegno alla popolazione più vulnerabile.

FOCUS: [VALORI IN CIRCOLO](#)

Il progetto Valori in Circolo è realizzato dalla Comunità di S. Egidio ACAP in partenariato con oltre 30 istituti scolastici, l'associazione Giovani per la onlus, ScuolAttiva onlus, Apload srl e Human Foundation Do&Think Tank L'innovazione Sociale, e selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il progetto insiste su 7 regioni (nelle città di Catania, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Roma e Torino) e mira a contrastare la povertà educativa mediante l'attivazione di servizi integrativi rivolti a minori, dentro e fuori la scuola, differenti a seconda della fascia di età di appartenenza. Una delle attività di progetto su cui ci si è focalizzati è la realizzazione di attività educative pratico-esperienziali e laboratoriali indirizzate anche a studenti delle scuole secondarie di secondo grado. In particolare, alla fine del 2023 oltre **7.300 i minori (età 06-10 e 11-14 anni) sono stati incontrati a scuola** nei tre anni di progetto, attraverso la proposta di **laboratori e momenti formativi e di interscambio su temi di rilevanza sociale** (anziani, migrazione, ambiente, minori nel mondo).



Pace
Per

Complessivamente, **oltre 7.179 minori hanno partecipato alle attività extrascolastiche loro dedicate** (doposcuola, laboratori artistici e musicali; Summer School e Seminari residenziali, Laboratorio di Comunicazione). I 47 laboratori artistico/musicali, realizzati nel III anno di progetto, hanno visto la partecipazione di 2.286 ragazzi (n. 1605 età 6/10; n. 584 età 11/17; di cui n.97 età 15/17).

1359 giovani e ragazzi fra gli 11 e i 17 anni hanno poi partecipato alle attività come **volontari inseriti** nelle attività sopra indicate e in attività come: raccolta, distribuzione, visite/telefonate ad anziani, etc.

Moduli educativi nelle scuole

Si tratta di attività curriculari laboratoriali su tematiche sociali - es. migranti, ambiente, anziani, minori - realizzate dai volontari di Sant'Egidio nelle scuole e volte al rafforzamento di competenze relazionali, soft skills e all'accrescimento dell'*agency* dei minori. Ciascun modulo si differenzia per i contenuti specifici e per gli strumenti utilizzati: attraverso tali attività si sviluppa un lavoro con le classi volto alla condivisione di prospettive e punti di vista sul mondo, all'educazione alla

cittadinanza attiva e alla cittadinanza globale a partire dall'esperienza e dalla partecipazione dei bambini e dei ragazzi. I moduli mirano a coinvolgere i minori collegando la dimensione personale, locale e quotidiana alla dimensione sociale e globale dell'impegno per la costruzione di un mondo migliore: il tema del viaggio, della speranza e dell'impegno personale per costruire il proprio futuro; l'importanza della memoria, della storia e il dialogo intergenerazionale; l'identificazione con altre vite e culture del mondo attraverso storie di bambini/ragazzi provenienti da contesti diversi; il protagonismo dei giovani per la tutela dell'ambiente e la cura del mondo per le future generazioni. Gli incontri prevedono la presenza di soggetti che portino testimonianze dirette, l'uso di materiali multimediali per la condivisione di narrazioni e il coinvolgimento emotivo di bambini e ragazzi; l'uso di tecniche di facilitazione e conduzione di gruppi da parte di operatori formati, la realizzazione di laboratori pratico-esperienziali che veicolino attraverso specifiche esperienze e tecniche di animazione valori come la cooperazione, la solidarietà, la partecipazione. La simulazione dei laboratori e l'esperienza di contatto diretto con alcuni protagonisti (migranti, anziani, volontari impegnati sui diritti dell'infanzia in ambito internazionale e in campo ambientale) mira a suscitare un cambiamento di attitudini e prospettive, attivando un meccanismo di dialogo interno e collettivo a partire dal contesto locale, allargandolo a realtà più distanti e proponendo esperienze.

Tale approccio mira a stimolare attitudini che valorizzino il ruolo di ciascuno e a offrire opportunità a chi decide di mettere in campo le proprie capacità per farsi promotore di cambiamento per sé e gli altri, attraverso la proposta di esperienze di impegno concreto nell'ambito del volontariato.

Attraverso tali attività viene sostenuta la formazione umana, sociale e culturale degli allievi anche mediante il contatto con altre realtà, in una forma di educazione interculturale e multi-etnica e si promuove il protagonismo dei giovani per la costruzione della pace e il rispetto dei diritti. Ad ogni modulo corrisponde una proposta di partecipazione ad una o più attività di volontariato.

Attraverso le attività realizzate con il progetto **Valori in Circolo** nel 2023 sono stati realizzati nelle classi moduli su tematiche sociali (anziani; ambiente; migranti; bambini) incontrando complessivamente 7.344 minori in 36 scuole diverse.

Promozione del volontariato e formazione dei nuovi volontari

Nel 2023, le formazioni dei volontari in Europa sono state mirate a promuovere un nuovo impegno sul tema della pace fra i giovani volontari, mirando alla formazione nelle iniziative di assistenza comunitaria, accoglienza dei profughi e organizzazione di iniziative per diffondere il valore della pace e del dialogo in un contesto sempre più caratterizzato da divisioni e polarizzazioni.

Specifiche sessioni sono state realizzate per formare nuovi volontari che hanno risposto agli appelli e alla richiesta di un coinvolgimento di fronte alla crescente domanda di aiuto presso i centri e i servizi di Sant'Egidio. In tal modo è stato possibile formare nuovi volontari al servizio, diffondendo e potenziando anche nei quartieri delle città una nuova cultura di solidarietà. Le formazioni si sono svolte organizzando le sessioni per piccoli gruppi e garantendo il rispetto delle normative per la prevenzione del contagio, secondo le procedure adottate da Sant'Egidio.

Diffusione dei valori della pace, della solidarietà e dell'intercultura

L'impegno di giovani e bambini per la pace



Nel 2023 Sant'Egidio e il movimento dei Giovani per la Pace hanno dato vita alla mostra *“Facciamo pace?! – La voce dei bambini sulla guerra”* con l'obiettivo di portare all'attenzione le riflessioni e i disegni di chi solitamente non ha voce: i bambini, attraverso i loro racconti, immagini, riflessioni e disegni.

L'iniziativa ha portato in esposizione i disegni dei **bambini di Kiev, di Irpin, di Kharkiv** e di altre città ucraine gravemente bombardate nel conflitto ancora in corso in Ucraina, così come le opere dei minori afghani arrivati con il ponte aereo da **Kabul** nell'agosto 2021. Altri disegni hanno dato voce ai **bambini congolesi fuggiti nei campi profughi di Goma** nella Repubblica Democratica del Congo e visitati nel recente viaggio da papa Francesco; insieme a loro, la mostra ha raccolto le riflessioni di **bambine e bambini sfuggiti ai conflitti aperti in Burkina Faso o nel Nord del Mozambico**. La mostra raccoglie anche i disegni e le aspirazioni dei **bambini siriani** -vittime di una guerra che sembra senza fine- che si trovano nei campi profughi in Grecia o in Libano e che attendono di poter essere accolti in Europa per voltare pagina e dimenticare l'orrore della guerra e della fuga. Il percorso espositivo è stato quindi uno strumento per aiutare a vedere la guerra con gli occhi dei bambini, per comprenderne le difficoltà e le sofferenze subite, ascoltando coloro che ne sono le prime e più innocenti vittime: i bambini appunto.

I minori delle “Scuole della Pace” sono stati i protagonisti della mostra. L'ultima sezione della mostra è stata dedicata alla pace. Sono riflessioni e immagini di coloro che vivono in pace ma che hanno potuto incontrare coloro che sono fuggiti dai conflitti oppure hanno ascoltato i commenti e le testimonianze di chi, ormai anziano, ha vissuto la guerra da giovane. In questa sezione si ripercorre il vissuto di bambini e ragazzi durante la Seconda guerra mondiale, anche attraverso alcuni scritti tratti dai diari di bambini e ragazzi che negli anni fino al 1945 hanno vissuto il conflitto. I brani sono tratti dai diari conservati nell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano. Uno sguardo sul passato che aiuta a comprendere come la pace che l'Europa occidentale vive da anni non debba essere sprecata.





“Global Friendship for a Future of Peace”

Nel 2023 il "Global Friendship" si è tenuto nelle città di Padova e Venezia dal 25 al 27 agosto 2023, seguendo una tradizione che si ripete ormai da anni: questo evento rappresenta un appuntamento per giovani provenienti dall'Europa per discutere temi cruciali come la pace, la solidarietà, i diritti umani e la protezione dell'ambiente, promuovendo un'impronta positiva e duratura sul mondo. oltre 1.000 ragazze e ragazzi arrivati da 14 Paesi europei si sono confrontati sui temi della pace, dell'ecologia, delle migrazioni e della solidarietà.



Nella conferenza di Mario Giro dedicata al tema "Gioventù globale:

comprendere il nostro mondo complesso", l'ex viceministro degli Esteri ha invitato a "vedere con il cuore" i conflitti e le situazioni di crisi per "scrivere un atlante di pace" per il nostro tempo. Alla veglia per la pace nella Basilica del Santo il cardinale Matteo Zuppi ha detto che di fronte al "male più grande e terribile della guerra, frutto di tanta cattiveria e complicità" occorre "disarmarsi": "La pace dipende da ognuno di noi. Inizia da me. Aboliamo la guerra e le armi dentro di noi e tra di noi. Siamo operatori di pace che la pace la regalano a tutti".

L'evento si è concluso con un grande flash mob dei giovani in piazza San Marco a Venezia.

In Africa, America Latina e Asia

L'azione di formazione, promozione del volontariato e diffusione della pace e della solidarietà in questi continenti si focalizza principalmente quattro tipi di interventi:

- **Formazione volontari:** la realizzazione di momenti di formazione di attivisti/operatori (età 16-30 anni) si è incentrata sui temi della pace e sul coinvolgimento dei giovani operatori in attività di assistenza comunitaria: distribuzioni di generi di prima necessità per i minori delle Scuole della Pace e le famiglie più povere, anche in risposta alla crescente necessità di supporto individuata in ogni paese. Si è deciso inoltre di potenziare l'azione di diffusione di una corretta informazione anche nelle comunità e la promozione del dialogo e della pace. I temi scelti hanno riguardato i diritti della persona e la coabitazione in loco, cioè iscritta nella situazione sociale prevalente in ogni singolo Paese: diritti dell'uomo e dei minori, conflitti e prevenzione dei conflitti; il rispetto dei Diritti dell'uomo nella vita quotidiana; l'istruzione come fattore di benessere e pace; analisi dell'importanza dei diritti dell'infanzia.
- **Volontariato con minori:** Il volontariato con i minori si è concentrato su attività realizzate presso centri diurni/scuole della pace rivolte a bambini in difficoltà, spesso bambini di strada o orfani. Nelle Scuole della Pace i bambini hanno ricevuto gratuitamente corsi di alfabetizzazione e un aiuto scolastico adeguato, oltre che a un aiuto concreto nei bisogni primari (aiuto alimentare,

vestiti, etc.). Le attività di sostegno scolastico ed educazione non formale presso le Scuole della Pace sono riprese e sono state potenziate: alle attività educative si è continuato ad affiancare attività di distribuzione e supporto per garantire ai bambini e adolescenti (6-12 anni) delle Scuole della Pace e alle famiglie più povere un sostegno.

- Volontariato con anziani: in Africa, il lavoro con i volontari si è incentrato anche su un rinnovato sostegno agli anziani, in un contesto in cui si assiste a una emarginazione sempre più rilevante delle persone in età avanzata, soprattutto nelle zone rurali. In Paesi in cui manca un sistema pensionistico, le condizioni di vita di queste persone tendono ad un progressivo peggioramento. I volontari stanno potenziando le azioni per contrastare questo fenomeno con l'assistenza domiciliare e con piccoli interventi di vario genere, volti al progressivo miglioramento delle condizioni di vita di queste persone.
- Volontariato in risposta all'acuirsi delle situazioni di povertà: il contesto post pandemico, l'aumento dei prezzi e le crisi alimentari che hanno colpito numerosi paesi sia a causa della guerra in Ucraina che della crisi climatica hanno necessitato la realizzazione di interventi straordinari di sostegno per individui e famiglie in povertà attraverso la distribuzione di alimenti e generi di prima necessità (cibo, abbigliamento, kit igienico-sanitari e dpi) e interventi volti a contrastare situazioni di isolamento, disagio abitativo e lavorativo. Le attività di distribuzione hanno consentito in molti casi il primo contatto per la presa in carico delle persone in condizione di maggiore vulnerabilità e per l'avvio di percorsi di sostegno abitativo, lavorativo e sociale.



- In Malawi si è svolto Blantyre un grande incontro dei delegati dei Giovani per la Pace della città e dei distretti del Sud del Paese. **Settecento giovani delle scuole superiori** si sono confrontati con Marco Impagliazzo in una vivace assemblea in cui si è riflettuto sulle caratteristiche di un movimento giovanile che vuole costruire un futuro di pace e di solidarietà per il Malawi. Un movimento che sceglie la pace e la non violenza e che fa dell'amicizia con i poveri, particolarmente gli anziani soli e i bambini più marginali nella società, un impegno di vita e non momentaneo: "State costruendo un movimento

di pace, amicizia e solidarietà e non solo un momento di tutto questo” - ha detto loro Marco Impagliazzo. I giovani hanno risposto con partecipazione e entusiasmo alle prospettive indicate dall'assemblea, dando anche testimonianza del loro impegno concreto accanto ai più poveri.

• *Asilo Nido e sostegno alla genitorialità*

L'Asilo Nido I Colori della Pace è un asilo multiculturale. Nel centro si realizza l'integrazione tra bambini senza particolari disagi, e bambini provenienti da famiglie in condizioni di vulnerabilità economica e sociale, immigrate e italiane.

Nel corso del 2023 l'asilo ha accolto 36 bambini (1-3 anni) iscritti nell'a.s. 2022/23 e 32 bambini (31 famiglie in tutto) iscritti nell'a.s. 2023/2024. Di questi 32, **3 sono bambini arrivati con le loro famiglie da Gaza** per ricevere cure mediche e **un bambino congolese** giunto grazie al programma dei corridoi umanitari.

L'Asilo è aperto per cinque giorni la settimana, dalle 8 alle 16.30. Pur non essendo previsto un formale servizio di pre- e post- scuola, i genitori che hanno particolari esigenze lavorative e di organizzazione familiare possono contare sulla disponibilità delle educatrici a venire incontro alle loro esigenze, con ingressi anticipati e uscite ritardate. L'Asilo Nido “*I Colori della Pace*” svolge una funzione importante per facilitare l'integrazione dei minori, soprattutto per coloro in situazioni di disagio psico-sociale o con disabilità. Si pone come spazio interculturale ed educativo aperto, con lo scopo di promuovere e potenziare, attraverso il gioco, la creatività e l'integrazione di ogni singolo bambino nel gruppo.

La funzione del nido a sostegno della genitorialità in quanto luogo di costruzione del processo educativo nido- famiglia, offre ai genitori la possibilità di partecipazione alla vita dello stesso. La partecipazione delle famiglie ai laboratori del nido è un punto di arrivo che attraversa passaggi gradualmente. La partecipazione è organizzata con cura, allo scopo di favorire nei genitori il piacere di stare insieme.

Attraverso il supporto alle famiglie, l'Asilo Nido “*I Colori della Pace*” favorisce inoltre l'incontro tra culture diverse all'interno di uno spazio dedicato ai più piccoli e ai più fragili. L'ambito di vita dei bambini richiede l'elaborazione di nuovi percorsi educativi che tengano conto della mutata realtà sociale del tessuto cittadino e che rispondano all'esigenza di favorire percorsi di incontro, di dialogo, di conoscenza reciproca realizzando, a partire dai bambini e dalle loro famiglie, un tessuto sociale inclusivo e accogliente.



INCLUSIONE



SANT'EGIDIO





PERSONE SENZA DIMORA E LOTTA ALLE POVERTÀ



INCLUSIONE

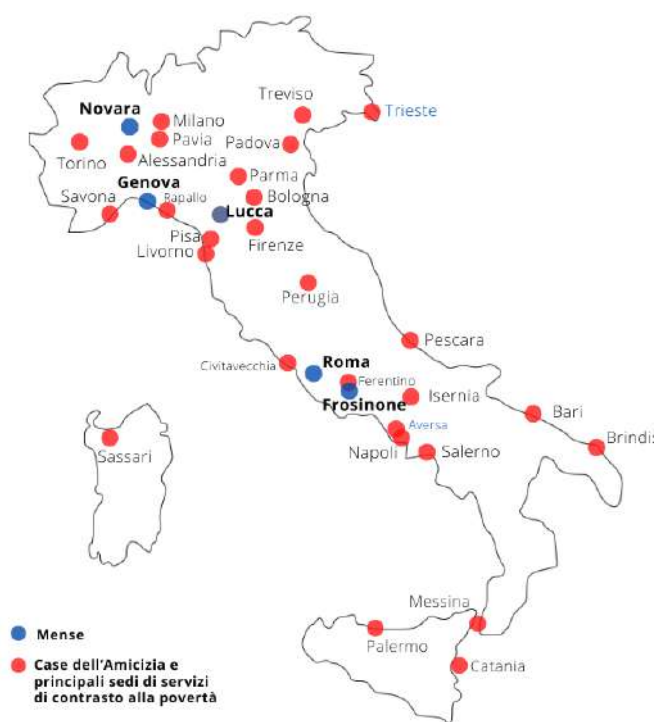
1. PERSONE SENZA DIMORA E LOTTA ALLA POVERTÀ

Lotta all'estrema povertà e sostegno a persone senza dimora in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

Sant'Egidio sin dalla sua nascita è impegnata nel contrasto alle povertà attraverso iniziative volte a rispondere alle necessità immediate di coloro che si trovano a vivere situazioni di povertà o marginalità sociale. I percorsi di assistenza realizzati iniziano spesso con le Cene Itineranti e le Mense sociali, quali servizi di primo contatto utili a costruire relazioni per l'accompagnamento e la presa in carico di ciascuna persona verso la fuoriuscita dalla condizione di povertà o isolamento sociale che affronta.

Le persone della Comunità di Sant'Egidio si fermano e si prendono cura stabilmente dei poveri che vivono nei pressi delle stazioni, sotto i ponti, negli angoli più frequentati o più nascosti dei centri urbani. Il sostegno a chi vive per la strada è diffuso in tutte le città dove la Comunità è presente. Costituisce una rete molto capillare che protegge le persone senza dimora dall'abbandono e le salva dal rischio di morire di stenti e, nei periodi di maggiore freddo, dall'assideramento.



Cene itineranti

Le cene itineranti sono cene “in strada” realizzate da più di 30 anni dalla Comunità in molte città italiane e rivolte alle persone senza dimora. Normalmente vengono realizzate due o tre volte la settimana, da equipe di volontari adeguatamente formati e con esperienza maggiore di dieci anni in servizi analoghi: raggiungono le persone senza dimora presso le stazioni e i luoghi dove vivono, andandoli a cercare per la città. Attraverso tale servizio si distribuiscono pasti e bevande diversi a seconda del periodo dell'anno (ad esempio, in inverno pasti caldi) ma anche generi di prima necessità (coperte, sacchi a pelo, vestiti) e kit igienici e materiali sanitari (materiali per l'igiene personale, disinfettanti, etc.). Le cene itineranti sono uno strumento essenziale per stabilire un primo contatto con chi vive in strada, consentendo di costruire una relazione utile alla presa in carico di ciascuna situazione, nel rispetto delle volontà di ciascuna persona.

Mense sociali

Le mense svolgono un ruolo di contatto fondamentale per l'accesso ai servizi territoriali a partire dalla risposta al bisogno primario di cibo. Accedono alla mensa tutti quelli che lo chiedono. Il servizio è per tutti gratuito e si rivolge particolarmente a tutte le persone che versano in particolari condizioni di disagio economico, sociale, familiare o personale, anche momentaneo. Le mense rispettano e

valorizzano il credo personale e le differenze culturali dei fruitori, sia nella realizzazione/fornitura delle pietanze che nell'esecuzione dei servizi stessi realizzati da personale volontario adeguatamente formato, di cui alcuni con padronanza dei principali idiomi linguistici e capaci di interagire efficacemente con chi è particolarmente fragile. Presso le mense sociali della Comunità si accede direttamente con un breve colloquio che avviene sul posto, strumento indispensabile per stabilire quel rapporto personale che, se la persona vorrà, potrà accompagnarla nel percorso di progettazione di possibili risposte ai problemi che si trova a vivere.

Case dell'Amicizia: servizi di ascolto distribuzione e orientamento

Le oltre 50 Case dell'Amicizia di Sant'Egidio presenti in Italia sono finalizzate a

- Offrire servizi di informazione e consulenza per facilitare l'accesso ai servizi sociali e sanitari e prevedere la programmazione di percorsi mirati di reinserimento
- Contrastare la povertà attraverso il rafforzamento dei servizi di distribuzione e dei servizi di ascolto, consulenza e orientamento

Le Case dell'Amicizia sono nate oltre 30 anni fa per offrire un luogo in cui poter rispondere a bisogni multidimensionali legati alla prima assistenza: pacchi alimentari, vestiti; ma anche consulenza legale, ambulatorio medico, lavanderia e barberia, etc. Sono aperte tra i tre e i cinque giorni a settimana e presenti in alcune città italiane, per rispondere a bisogni complessi e, attraverso l'offerta di servizi di prima necessità, costruire percorsi individuali di fuoriuscita dalla situazione di bisogno, legata alla povertà.

Per rispondere alle necessità di sostegno emerse durante l'emergenza sanitaria, Sant'Egidio ha aperto nuove Case dell'Amicizia nei quartieri, presso le numerose sedi distribuite nei territori delle città, quali presidi di prossimità capaci di dare immediata risposta alle necessità di sostegno alimentare e accompagnamento di singoli e nuclei colpiti dagli effetti economici e sociali dell'emergenza sanitaria. A Roma le Case dell'Amicizia sono passate da 3 prima della pandemia a 32. Ma Roma non è l'unico luogo, le case dell'amicizia sono oltre 50 in totale e presenti in molte città italiane, come Genova, Milano, Napoli, Trieste, Caserta, Civitavecchia, e altre ancora.

Le Case dell'Amicizia rispondono a bisogni complessi e, attraverso l'offerta di servizi di prima necessità, mirano a costruire percorsi individuali di fuoriuscita dalla situazione di bisogno, legata alla povertà e/o all'isolamento sociale. Le persone che entrano in contatto con la Comunità di Sant'Egidio per strada o accedendo direttamente alle Case dell'Amicizia ricevono assistenza attraverso i servizi di:

- Distribuzione di pacchi alimentari e generi di prima necessità
- Informazione, consulenza e orientamento.
- Difesa legale
- Sostegno per le persone che hanno perso il domicilio/prive di residenza anagrafica: le persone senza dimora spesso perdono la possibilità di usufruire dei servizi pubblici perché, a causa della mancanza di abitazione, non hanno più la residenza anagrafica e non possiedono i documenti di identità. Questa condizione di "morte anagrafica" determina la totale perdita dei diritti di cittadinanza anche quando si tratta di cittadini che da anni vivono nelle nostre città. La Comunità di Sant'Egidio sollecita le amministrazioni comunali a garantire alle persone che hanno perso il domicilio, il diritto alla residenza anagrafica, condizione necessaria per avere i documenti di identità e accedere ai servizi sociali e sanitari

- Recapito postale
- Affiancamento per l'accesso ai servizi pubblici e ai documenti (permesso di soggiorno, cittadinanza, richiesta asilo, prestazioni socio sanitarie).

La visita del Presidente Mattarella presso la Casa dell'Amicizia di Sant'Egidio a Roma

Il 18 ottobre 2023 il Presidente Mattarella ha visitato la Casa dell'Amicizia di Sant'Egidio a Roma, che ha espresso un senso di riconoscenza e di profondo apprezzamento per quello che la Comunità di Sant'Egidio fa: "offrire e assicurare a chi ne ha bisogno - e non saprebbe altrimenti come provvedere - da una visita oculistica o ortopedica all'avvio alla scuola, dagli abiti al riconoscimento di opportunità che non si conoscono, dalla richiesta di cittadinanza all'avvio al lavoro". Ha aggiunto: " Girando per questi ambienti si incontra la grande, varia complessità delle esigenze che, come per coloro che sono senza tetto, trovano qui qualche possibilità di servizi per sopravvivere, di ricevere un sostegno alimentare. È una gamma talmente vasta di bisogni, di esigenze, di difficoltà che qui trovano una risposta. È come un'antologia delle esigenze che vi sono e delle risposte che si possono fornire. Che si possono fornire se vi è la volontà di farlo, se vi è la disponibilità di impegnarsi per farlo, impegnando il proprio tempo, energie, intelligenza, capacità, professionalità, per dare una parte di risposte possibili a quella che è una domanda che emerge da ogni parte. Anche l'interlocuzione con persone che provengono da tante diverse parti del mondo, da continenti diversi, dà l'idea di come vi sia un mondo che richiede attenzione e che ha diritto ad ottenerla. E che viene assicurata da chi si rende conto che non basta dirlo o rammaricarsi delle esigenze e delle difficoltà che vi sono, ma che occorre impegnarsi per fornire risposte. Risposte che non possono mai essere complete per tutti, ma sono comunque importanti, non soltanto per la grande quantità di risposte che consentono di dare, ma anche per il messaggio che trasmettono. Che genera, poi, con l'esempio, con la dimostrazione, altre iniziative che si affiancano." Il presidente ha visitato le sale dove si offrono i diversi servizi: sostegno alimentare, vestiario, lavanderia, consulenza legale, contrasto alla dispersione scolastica, orientamento al lavoro e ai servizi sanitari.





A Caserta, la Comunità si sta rafforzando, crescendo nel servizio ai più fragili e la Casa dell'Amicizia, inaugurata a novembre 2022, sta divenendo un luogo di sosta e di ristoro per tanti. La struttura, situata a via Domenica Mondo, è stata messa a disposizione dal Comune di Caserta. Qui, sono ormai attivi servizi essenziali per le persone povere, fragili e migranti. Ogni mercoledì, vengono distribuiti pasti a chi vive situazioni di povertà o fragilità e sono impartite lezioni di italiano agli stranieri. Nell'estate 2023, è stata organizzata la tradizionale Cocomerata per accogliere i tanti amici che ogni mercoledì cenano o prendono il pasto da asporto e che utilizzano il centro docce il sabato mattina. Sono persone - italiani e immigrati - che affrontano ogni giorno una vita dura, fatta di povertà economica, di discriminazioni, di isolamento.

A Palermo è stata inaugurata una nuova Lavanderia solidale: si tratta di un servizio che si aggiunge a quelli realizzati all'interno della Casa dell'Amicizia, situata in Piazza Ruggero Settimo nel cuore di Palermo, un luogo che da tempo offre sostegno a molte persone in difficoltà. La creazione di questa lavanderia solidale rappresenta un vero e proprio segno di attenzione per i senzatetto della città. Queste persone, spesso invisibili agli occhi della società, lottano quotidianamente per le necessità più basilari, tra cui quella di avere abiti puliti, un bisogno fondamentale per la dignità umana e l'integrazione sociale. La realizzazione di questo progetto è stata possibile grazie alla collaborazione con l'Opera Pia Istituto Santa Lucia. Insieme, hanno lavorato per trasformare un'idea in una realtà tangibile, dimostrando come la sinergia tra diverse entità possa portare a risultati straordinari nel campo dell'assistenza sociale.

Anche a Trieste, la Casa dell'Amicizia di Sant'Egidio in via Romagna apre ogni sabato pomeriggio per chi ne ha bisogno. C'è chi viene a prendere la spesa, chi si fa visitare nell'ambulatorio medico e chi viene per capire come uscire dalle difficoltà, mentre i figli possono concedersi un po' di gioco. Ci sono

i migranti, ma anche tante famiglie italiane in difficoltà. Si nascondono e noi rispettiamo la loro paura di farsi riconoscere. All'interno un centinaio di volontari, che distribuiscono i generi alimentari e i vestiti donati da privati, associazioni e soprattutto dalla fondazione CRT e dalla Slow Food Italia. La casa dell'amicizia di Sant'Egidio che a Trieste, come in molte città italiane, è una porta/porto, dove approdano e trovano ristoro tante esigenze di aiuto e di solidarietà.

L'ANNO CHE VERRÀ - PERCORSI DI SUPPORTO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA PER RIPARTIRE



Nel 2023, grazie al contributo di Unicredit è stato possibile realizzare un intervento complessivo di supporto alle persone in condizioni di povertà e fragilità socio-economica mediante:

- Servizi di ascolto, distribuzione e orientamento presso i Centri/Case dell'Amicizia
- Percorsi di inserimento lavorativo, abitativo e autonomia
- Coinvolgimento di stakeholders e territori, attraverso iniziative di volontariato aziendale

Il progetto è stato implementato in 7 città (Roma, Napoli, Catania, Milano, Genova, Padova e Bologna), attivando i servizi di distribuzione presso le Case dell'Amicizia con l'obiettivo di raggiungere 5.000 individui e membri di nuclei familiari fragili, giovani in povertà, anziani soli, in condizione di fragilità dal punto di vista economico, sociale e abitativo, in condizione di povertà estrema e senza dimora.

Nei primi 6 mesi del progetto grazie alle attività realizzate 2.220 persone sono state sostenute e prese in carico con interventi di ascolto, orientamento e risposta alle necessità primarie presso le Case dell'Amicizia. 622 persone sono state supportate attraverso servizi e percorsi di reinserimento sociale, lavorativo e abitativo.



Percorsi di inserimento abitativo e autonomia

La Comunità di Sant'Egidio si occupa di progetti di convivenza dal 1973, con le prime esperienze di coabitazione rivolte a persone in precarietà abitativa e/o a rischio di istituzionalizzazione. Nel 2023, la Comunità di S. Egidio ACAP gestisce nella sola città di Roma 93 esperienze di co-housing per 395 beneficiari (senza dimora, anziani, persone con disabilità, migranti e altre categorie di fragili), a cui offre una risposta abitativa, sempre orientata all'autonomia e al reinserimento sociale. Queste esperienze sono pensate per offrire un'opportunità abitativa anche a chi vive in condizioni di maggior disagio ed è ad alto carico assistenziale; gli interventi sono modulati sulle necessità di persone; laddove sia necessario si prevede una presenza costante di operatori e volontari H24; laddove invece è possibile si lascia spazio all'autonomia dei beneficiari, fino a renderli attori diretti del progetto abitativo.

In virtù della sua esperienza, la Comunità ha inoltre elaborato due tipologie di residenza-pilota che permettessero di fornire risposte immediate a bisogni spesso insoddisfatti e, al tempo stesso, consentissero di sperimentare da una parte un modello di intervento socio-assistenziale (Comunità di pronta accoglienza di Via Anicia) e dall'altra un modello di reinserimento sociale (Casa famiglia di Via della Cisterna) che, nelle loro caratteristiche distintive, potessero validamente essere riproposti anche in contesti diversi.

Casa famiglia - via della Cisterna n.10

Presso la casa famiglia di via della Cisterna 10, viene realizzato un servizio di accoglienza H24 di persone senza dimora finalizzata al recupero e al reinserimento sociale di adulti e anziani indigenti senza dimora, di entrambi i sessi. La Casa famiglia è strutturata per assistere persone che presentano le tipiche problematiche psico-sociali: alcolismo, malattia mentale, devianza, disturbo della personalità, depressione, malattie polmonari, cardiovascolari e dermatologiche causate per lo più dalla vita vissuta in strada e che siano privi di riferimenti familiari in grado di supportarli. La struttura è volta all'accompagnamento delle persone lungo percorsi di progressiva autonomia e reinserimento sociale attraverso la realizzazione di progetti individuali e di accompagnamento.

Comunità di pronta accoglienza - Via Anicia n.7

Presso la comunità di pronta accoglienza di via Anicia 7, Sant'Egidio. Si tratta di un vero e proprio modello a sé stante per permettere cure terminali a chi è in condizioni di povertà estrema. Questo modello permette di evitare il ricorso al pronto soccorso, che comporta anche un efficientamento della spesa pubblica sanitaria. Infatti realizza un servizio di accoglienza H24 rivolto a persone senza dimora in condizioni di fragilità socio-sanitaria, persone fortemente esposte a condizioni di abbandono sociale, prive di reddito sufficiente per far fronte alle esigenze primarie di sopravvivenza e/o di salute; in particolare adulti e anziani dimissibili dagli Ospedali ma che necessitano di un ambiente protetto e di un intervento di sostegno che li guidi nella cura di sé e nell'accesso alle strutture terapeutiche di riferimento. Grazie a questo servizio queste persone vengono ospitate sia nei momenti precedenti i ricoveri sia nelle fasi successive alle dimissioni, assicurando anche i necessari raccordi con i presidi medici e ospedalieri per ridurre al minimo necessario i tempi di ricovero. La casa ha la funzione di garantire ospitalità a situazioni di fragilità socio-sanitaria aiutando il soggetto a riacquistare la sua autosufficienza e a reinserirsi nel tessuto sociale e nel mondo lavorativo. Il modello è stato in parte replicato con la Villetta della Misericordia all'interno del Policlinico Gemelli.

Il modello Housing first

Nell'esperienza di Sant'Egidio, i percorsi di convivenza, casa famiglia e co-abitazione, orientati all'autonomia e rivolti in particolare ai senza dimora, sono stati potenziati attraverso la sperimentazione del modello *Housing First*. Per ogni destinatario è predisposto un progetto di reinserimento sociale, che in molti casi ha portato a un reinserimento sociale di successo, attraverso l'offerta di soluzioni abitative e lavorative. In particolare nell'ultimo anno, in collaborazione con le reti di associazione del territorio, sono stati affinati percorsi riabilitativi, che hanno al centro l'offerta di alloggio – Housing First appunto- potente fattore riabilitativo. L'housing first è adottato non solo come mero approccio, ma soprattutto come filosofia di intervento basata sul diritto all'abitazione e sulla centralità della persona. Sant'Egidio sperimenta il modello di Housing First a Roma, con l'obiettivo di inserire a casa 40 beneficiari senza casa e/o in una situazione di gravi problemi abitativi (in linea con le categorie previste dalla Classificazione europea sull'esclusione abitativa grave e il problema dei senzatetto, ETHOS) in 4 anni, con finanziamento di Cisco.

Al 31/12/2023 sono 42 i beneficiari a cui è stata trovata un'abitazione. Di queste, 35 sono persone che si sono rese indipendenti perché o vivono in case trovate attraverso il progetto o in altre case. Di queste 26 hanno terminato il periodo di supporto finanziario ma continuano a vivere indipendentemente nelle case trovate attraverso il progetto, e 6 si sono rese autonome prima della fine del periodo di sostegno finanziario e si sono spostate in un'altra abitazione. Ogni persona ancora coinvolta nel progetto continua a migliorare la propria situazione. La cura della casa e della persona,

la salute e la gestione del denaro sono elementi di costante miglioramento. Oltre a questo, tutti stanno crescendo in alcuni aspetti specifici: lavoro, rapporti con la famiglia, gestione dei conflitti e superamento delle dipendenze. La casa continua ad avere un effetto terapeutico su ciascuno. Tra dicembre 2023 e gennaio 2024, due nuovi beneficiari sono stati coinvolti nel progetto. Sono due uomini provenienti dalla Tunisia e dall'Algeria, che condividono un appartamento vicino al centro di Roma.

Contributi per il sostegno all'autonomia

Il contributo per il sostegno all'abitare è pensato come strumento di avvio e ripresa dei progetti di autonomia di tutte quelle persone e famiglie che - per molteplici ragioni - si sono ritrovate all'improvviso senza niente e necessitano di un supporto concreto e uno spazio di vita per poter riprendere in mano il proprio percorso e realizzare la propria autonomia personale, sociale e lavorativa. Sono per lo più contributi decrescenti, utilizzati per sostenere in un arco di tempo limitato lo start-up di progetti di autonomia di individui e famiglie in povertà, profughi e rifugiati arrivati con i Corridoi Umanitari, attraverso un sostegno delle spese iniziali spesso gravose quando si entra in una nuova casa (es. caparra, mobili, piccole manutenzioni).

Accoglienza notturna e emergenza freddo

Nella stagione invernale, la Comunità di Sant'Egidio intensifica il servizio in strada e apre spazi di accoglienza notturna presso i propri locali (nelle sedi, nelle chiese). Attraverso appelli all'accoglienza vengono coinvolti volontari, associazioni, enti religiosi nelle varie iniziative di aiuto ai senza dimora sensibilizzando le istituzioni e l'opinione pubblica a mettere in atto ogni azione utile a evitare tragiche morti per il freddo. Solo a Roma, S. Egidio ha aperto nel 2023 7 luoghi di accoglienza notturna per senza dimora durante i periodi invernali. Relativamente all'accoglienza notturna si è deciso di aggiungere, ai posti che la Comunità aveva già reperito in ogni città, altri posti disponibili per l'accoglienza soprattutto nei mesi più freddi. Su questa linea anche nel 2023 sono state allestite le accoglienze per il freddo in Italia, grazie alla collaborazione di enti del terzo settore e privati che hanno deciso di mettere a disposizione spazi vuoti inutilizzati, come palestre e ostelli, per l'accoglienza notturna di coloro che vivono in strada, e il sostegno (in alcuni ambiti territoriali) con il sostegno delle municipalità.

Ecosolidarietà

Sant'Egidio aiuta molte persone in difficoltà, in tanti paesi, servendosi anche di ciò che la nostra società scarta. La Città Ecosolidale a Roma e gli altri centri di raccolta in varie città italiane sono uno spazio di solidarietà in cui l'attenzione ai poveri, alle loro necessità e l'attenzione all'ambiente si coniugano felicemente. Qui vengono raccolti e selezionati indumenti nuovi e usati, scarpe, coperte, giocattoli e ogni altro genere di oggetti che possano essere utili a chi si trova in difficoltà. Tutto ciò che è ancora utilizzabile viene distribuito ai poveri della città o inviato all'estero a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, conflitti o altro genere di emergenze. **La città Ecosolidale è inoltre il luogo di smistamento da cui partono (oltre che gli aiuti per i poveri a Roma) gli aiuti per l'Ucraina:** grazie a questo spazio, il 9 marzo del 2022 è stato inviato il primo tir contenente abbigliamento nuovo per proteggere dal freddo, coperte, medicine e mascherine che ha raggiunto le città dell'Ucraina occidentale dove tanti avevano trovato rifugio. **L'11 luglio 2023 anche grazie al contributo della Città Ecosolidale è stato spedito il 100° tir di aiuti umanitari per l'Ucraina.**



A [Varsavia, in Polonia](#), dal 2018 c'è una "città ecosolidale", simile per alcuni aspetti a quella romana.

Si chiama "l'Armadio degli amici", un luogo dove i senza dimora e i poveri della città possono andare per scegliere i vestiti, toccare il tessuto, valutare il taglio, confrontare i modelli, aggiustare la taglia.

Insomma come se si fosse in qualsiasi negozio, ma con qualcosa in più, è ecosolidale!

Qui vengono raccolti e selezionati indumenti nuovi e usati che possono essere utili a chi si trova in difficoltà. Tutto questo grazie anche alla generosità di tante persone che hanno voluto aiutare donando gratuitamente gli indumenti.

A [Mosca, in Russia](#), La “**Casa degli amici per la strada**” è la realizzazione del sogno di avere un luogo nella città dove le persone senza dimora possono trovare accoglienza e usufruire di servizi importanti.



Nel centro, infatti, è possibile **lavare e asciugare i vestiti, parlare e ricevere assistenza nella ricerca di un lavoro**, avere accesso a internet e a un telefono per contattare i propri cari, fotocopiare documenti e mandare fax, usufruire di un servizio biblioteca per leggere dei libri e ricevere la posta ordinaria, importantissimo per chi vive per strada, perché permette a chi non ha una casa di dare un recapito a
a
parenti
e
amici.

La “**Casa degli amici per la strada**” è aperta tre giorni a settimana, inoltre offre settimanalmente un servizio di assistenza presso gli uffici pubblici ai senza dimora che ne faranno richiesta. Il progetto è stato reso possibile grazie a un finanziamento del Fondo presidenziale per il sostegno alla società civile.



Ad [Anversa, in Belgio](#), da 5 anni esiste uno spazio innovativo, sociale ed ecologico alla periferia di Anversa, grazie all'iniziativa della Comunità di Sant'Egidio: "Laudato Si".

Non un semplice negozio dell'usato, ma molto di più: un luogo di lavoro per chi ne ha più bisogno, uno spazio di incontro aperto a tutti, specie agli abitanti e alle comunità presenti
nel
quartiere.

Ambulatori in Italia per l'accesso alle cure per tutti

Gli ambulatori della Comunità di Sant'Egidio in molte città italiane fra cui Genova, Roma, Napoli, da più di 30 anni offrono, alla popolazione in fragilità sociale, visite e farmaci gratuitamente, intercettando una domanda di salute spesso inascoltata per le difficoltà che un percorso di diagnosi e cura presenta. Gli ambulatori sono gestiti da personale sanitario volontario: accanto a medici di medicina generale sono presenti anche specialisti di varie discipline. Questa collaborazione

permette la costituzione di percorsi di diagnosi e cura di eccellenza consentendo l'accesso alle cure anche a persone che con difficoltà usufruiscono dei servizi sanitari.

A Roma, il progetto "San Bartolomeo" e cure odontoiatriche per i bambini migranti e Rom

Nel gennaio 2023 Sant'Egidio ha avviato una collaborazione con l'Ospedale Gemelli Isola Tiberina per ampliare e facilitare l'accesso ai servizi sanitari per le persone con particolari fragilità. Nei primi 5 mesi dall'avvio più di 170 persone con fragilità provenienti da circa 30 paesi diversi hanno avuto accesso agli ambulatori di Ginecologia, Ostetricia, Senologia e Odontoiatria, insieme a cittadini italiani che avevano difficoltà ad usufruire delle cure di cui avevano bisogno. Inoltre dal 2020, Sant'Egidio ha sviluppato inoltre una sinergia molto forte con il **Reparto di Odontoiatria pediatrica del Nuovo Regina Margherita** che ha permesso di iniziare le cure odontoiatriche con bambini rom e migranti, anche adulti, che per la prima volta vengono seguiti per patologie acute ma anche per l'igiene e la cura della bocca.

L'Hub di Sant'Egidio a Roma

L'hub di Sant'Egidio è nato durante la campagna di sensibilizzazione per la prevenzione della diffusione del Covid-19 al fine di favorire l'accesso alla vaccinazione di chi, come i senza dimora, non è in grado di accedere attraverso i canali istituzionali. In Italia, secondo i dati forniti dall'Istituto nazionale salute, migrazioni e povertà (INMP), durante l'epidemia di Covid-19 erano oltre 700mila gli stranieri immigrati da paesi extra europei che avevano diritto alla vaccinazione, ma che non erano riconosciuti dalle piattaforme regionali. A questi si sommavano i più fragili, senza dimora o anziani in difficoltà, spesso ultrasessantenni italiani che da anni hanno smarrito la tessera sanitaria e non sanno come richiederne una nuova, perché soli.

L'esperienza dell'Hub vaccinale ha consentito da luglio 2021 a novembre 2023 di somministrare oltre 36.000 dosi di vaccino contro il Covid-19.

Nell'insieme, sono stati vaccinati cittadini appartenenti a 146 diverse nazionalità: dalla Cina alla Colombia, dal Marocco agli Stati



Uniti, dall'Eritrea all'Afghanistan, dal Senegal all'Iran. Le nazionalità più rappresentate sono state, nell'ordine, Perù (13,1% dei vaccinati), Bangladesh (10,1%), Romania (6,3%), Filippine (4,2%), India (3,6%). A partire dal febbraio 2022 hanno iniziato ad arrivare al centro numerosi rifugiati della guerra in Ucraina, molti dei quali accolti in Italia dalla Comunità di Sant'Egidio. Sito presso il complesso

dell'ex Ospedale San Gallicano a Roma, nel tempo l'HUB è diventato un riferimento per le persone socialmente fragili e senza fissa dimora, rappresentando uno spazio cui rivolgere i bisogni sanitari di altro tipo. Ciò ha allargato non solo il numero di persone che ogni settimana si sono rivolte al servizio, ma anche il numero di situazioni e criticità che sono state prese in carico dai volontari di Sant'Egidio. Grazie alla collaborazione con i medici della Asl, è stato così possibile attivare il codice di Straniero temporaneamente presente (Stp) o Europeo non iscritto (Eni), valido per le persone straniere prive del permesso di soggiorno e per i cittadini comunitari privi dell'iscrizione anagrafica, con cui è stato possibile effettuare la prenotazione. Ma non solo: **l'accesso all'Hub di tante persone ha consentito di rilevare una domanda sanitaria crescente da parte dei più fragili e un'ampia richiesta di supporto per l'accesso alle prestazioni del Sistema Sanitario Nazionale.** Sempre più manifesta è poi la necessità di sostenere l'accesso a visite mediche di prevenzione, a cure e interventi specialistici.

Beneficiari, risultati e impatto

In Italia nel 2023, **50.000¹ persone** in condizione di povertà e persone senza dimora sono state sostenute attraverso gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà e all'isolamento sociale in Italia realizzati dai volontari di Sant'Egidio. Sono stati distribuiti **oltre 320.000 pasti e 250.000 pacchi contenenti generi alimentari e beni di prima necessità.**

In altri paesi europei:

In Spagna, a Madrid, il 7 giugno 2023 si è inaugurata la nuova casa "Fratelli Tutti" della Comunità di Sant'Egidio. La Casa "Fratelli Tutti" si trova in una via centrale di Madrid ed è stata ristrutturata dalla Comunità di Sant'Egidio in un edificio concesso dall'Arcidiocesi di Madrid. **Un palazzo di cinque piani che ospiterà un centro diurno per le persone senza dimora**, dotato di mensa, cucina, lavanderia e bagni. Oltre a ciò, ci saranno la Scuola di Lingua e Cultura Spagnola, la Scuola della Pace, una casa di accoglienza per anziani e alloggi di emergenza. La casa è stata costruita durante la pandemia, in un momento difficile per tutti, ma particolarmente per le persone che avevano perso la casa.

¹ La stima dei beneficiari è realizzata facendo una proporzione fra i dati delle Case dell'Amicizia, le persone che hanno usufruito del servizio delle mense, delle cene itineranti e dei servizi di accoglienza per le persone in povertà in Italia.

A Barcellona, sono stati festeggiati i 10 anni della Mensa “La casa de la Solidaritat”. La mensa per i poveri della Comunità di Sant'Egidio rappresenta, da dieci anni, un luogo di amicizia e di solidarietà per tanti che, senza casa o in condizioni di povertà estrema, trovano lì non solo un pasto caldo, ma il calore di una casa e di un'amicizia. Iniziata nel 2013 con un piccolo gruppo - non più di una ventina di persone senza dimora - oggi accoglie **due volte a settimana circa 250 persone** di provenienze e condizioni diverse. Un gruppo di circa 25 volontari sono impegnati settimanalmente nel servizio. **Negli anni, sono stati offerti più di 120.000 pasti caldi a persone di oltre 81 nazionalità, coinvolgendo circa 600 volontari.** Accanto al servizio di mensa si sono sviluppati altri interventi di aiuto, come il sostegno per documenti, l'accesso ai servizi sociali. Per molti, l'incontro con la Comunità alla mensa ha significato un nuovo inizio: se non si è più soli si può ricostruire la propria vita, trovare un lavoro e una casa.



In Asia:

In Pakistan, il lavoro di assistenza comunitaria prosegue attraverso le distribuzioni di generi alimentari e di beni di prima necessità per le categorie maggiormente escluse a Karachi, Islamabad, Faisalabad e in numerose altre città. Oltre a questo, già da alcuni anni, è stato avviato un servizio di supporto per l'accesso ai documenti e alla registrazione anagrafica per molte persone “invisibili” (sul modello del Programma Bravo!) e iniziative di assistenza rivolte in particolare ai minori. I volontari cercano così di sostenere chi non ha niente: fra questi anche i rifugiati afgani che si trovano nelle regioni di confine e nella città di Quetta e i tanti sfollati.

In Africa

In Tanzania, a Nduta vivono migliaia di rifugiati, uomini, donne, bambini, tanto burundesi, quanto congolesi. È un campo che accoglie meno persone che in passato: in molti sono tornati nel proprio paese con il progressivo stabilizzarsi della situazione securitaria, soprattutto in Burundi, ma tanti sono anche quelli che continuano a vivere in una condizione di grande precarietà, aggravata dalla scarsità di cibo e di medicinali. Nel campo è presente una Comunità di Sant'Egidio di un centinaio di persone che vive con fedeltà gli appuntamenti di preghiera e d'incontro, che svolge un servizio di assistenza e accompagnamento ai più poveri tra i rifugiati, disabili, anziani soli,



bambini in difficoltà, e si adopera per promuovere la pace in un contesto attraversato da diverse tensioni etniche e religiose. I rappresentanti di Sant'Egidio in Tanzania hanno incontrato i membri della Comunità, e soprattutto i più bisognosi tra i profughi, distribuendo quanto raccolto per alleviare le difficoltà in cui versa chi è accolto nel campo. Sono stati consegnati i generi alimentari acquistati grazie alla colletta nazionale andata avanti per due mesi e che ha fruttato più di sette milioni di scellini, nonché un camion colmo di capi di vestiario.

I Pranzi di Natale

Il Pranzo di Natale è l'icona di tutti i servizi ai poveri della Comunità di Sant'Egidio e l'immagine più eloquente del rapporto di amicizia con loro. È una tradizione che nasce nel 1982 e che nel 2022 quindi compie 40 anni, quando un piccolo gruppo di senza dimora e di anziani soli fu accolto attorno a una tavola festosa nella Basilica di Santa Maria in Trastevere. Erano circa quaranta invitati. Negli anni, la tavola del Pranzo di Natale si è allargata e da Santa Maria in Trastevere ha raggiunto la periferia di Roma, poi altre città e periferie del mondo.

Nel 2023, la Comunità di Sant'Egidio, il giorno di Natale ha apparecchiato la tavola con i più poveri in 73 nazioni nei cinque continenti.

Il Pranzo di Natale è il pranzo di una famiglia che ogni anno diviene più numerosa. Perché i poveri - purtroppo - aumentano, ma anche perché si allarga il numero di persone che vogliono partecipare. Ogni anno, uomini e donne, di ogni età e condizione sociale si uniscono alla realizzazione di questa festa nei modi più diversi: c'è chi aiuta a preparare, chi a raccogliere ciò che è necessario, chi viene a servire. I pranzi di Natale sono l'immagine concreta del fatto che è possibile vivere insieme tra genti diverse con rispetto e amicizia: questo è il vero senso della festa. Anche **nel 2023 hanno festeggiato**





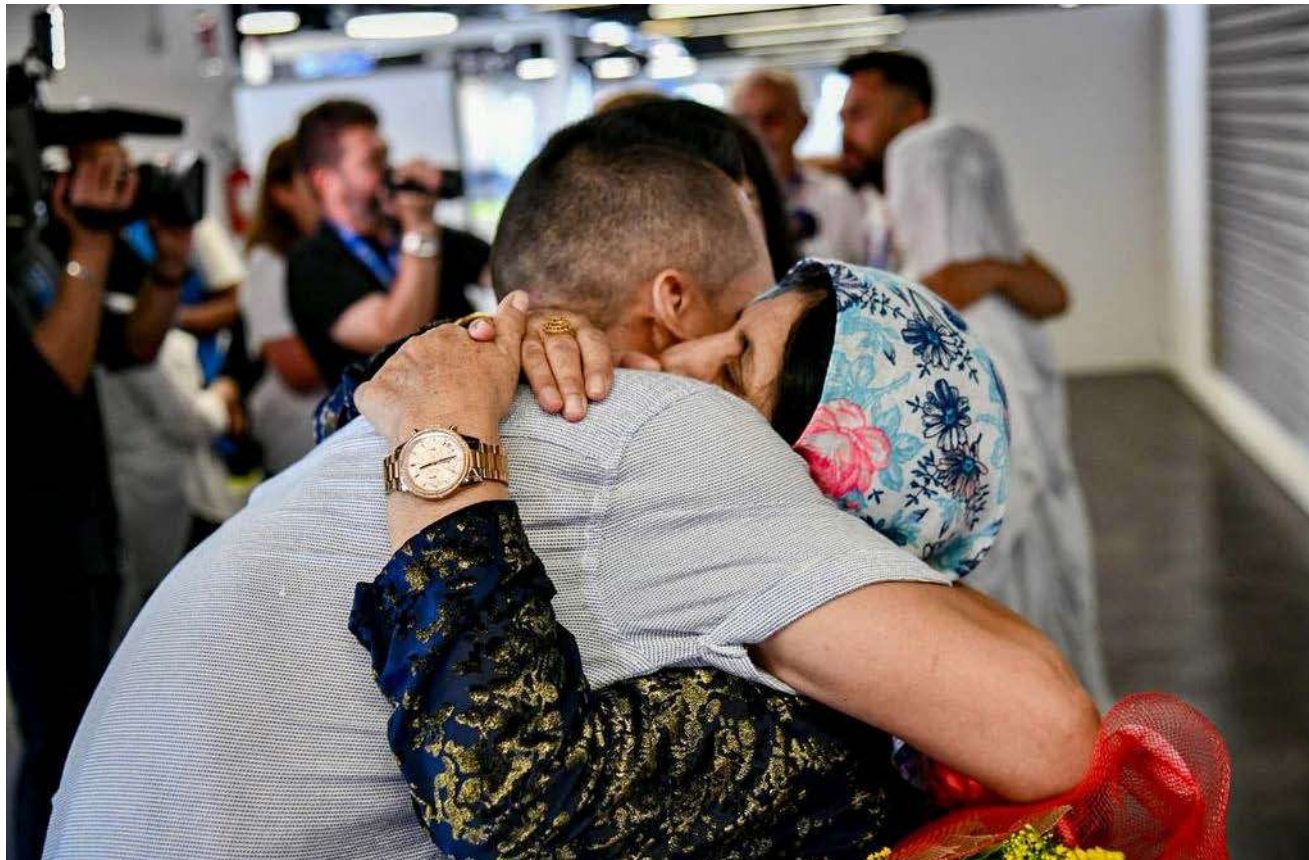
2. MIGRANTI E RIFUGIATI

2. MIGRANTI E RIFUGIATI

Corridoi Umanitari: Programma per consentire l'ingresso legale in Europa (Italia, Francia, Belgio e Andorra) a profughi in condizioni di vulnerabilità (da Libano ed Etiopia) e garantire percorsi di accoglienza e integrazione

Descrizione:

Nonostante gli sforzi compiuti da parte della società civile negli ultimi anni, ancora oggi assistiamo alla negazione dei diritti di milioni di persone in fuga da guerre, povertà estrema ed effetti dei cambiamenti climatici nel mondo: moltissime persone continuano a morire, ad essere fermate, detenute e respinte sia ai confini dell'Europa che nei paesi lungo le rotte migratorie. Paesi come Libia, Libano, Etiopia, Cipro, Pakistan divengono frontiere inaccessibili o luoghi di eterna sospensione nei campi profughi per chi fugge da paesi come il Sudan, l'Afghanistan, la Siria, la Repubblica Democratica del Congo. Per queste persone, il viaggio per arrivare in Europa può durare anni. Chi tenta di raggiungere l'Europa lo fa rischiando la vita: c'è chi passa per il mare e chi passa per altre rotte di terra, subendo respingimenti, abusi e violenze. In un mondo sempre più complesso e caratterizzato da nuove sfide e incertezze, è necessario che si apra lo spazio per offrire una risposta di reale accoglienza e integrazione per queste persone, costruire una società che riscopra i valori dell'umanità e dell'accoglienza, che abbia il coraggio di trovare soluzioni efficaci per dare risposta all'umano desiderio di cercare condizioni di vita migliori per chi è in fuga dal proprio paese.



I Corridoi Umanitari

I Corridoi Umanitari sono nati in risposta alla morte ingiusta di migliaia di persone nel Mediterraneo dall'inizio dei flussi migratori verso l'Europa. Nati con lo scopo di contrastare lo sfruttamento da parte dei trafficanti di esseri umani e di offrire una via di accesso legale e sicura per chi arriva e per chi li riceve, i Corridoi Umanitari rappresentano un modello efficace di accoglienza e integrazione dei rifugiati capace di realizzare soluzioni di autonomia concrete migliorando le condizioni di vita di queste persone e valorizzando esperienze di solidarietà e integrazione diffuse su tutto il territorio nazionale.

L'accesso al programma è riservato alle persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad esempio, oltre alle vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, anziani, malati, persone con disabilità). Una volta arrivati, i rifugiati vengono accolti e presi in carico dalle associazioni locali in complessi residenziali, case o appartamenti. Per loro è previsto un percorso di integrazione, che comprende l'insegnamento della lingua italiana, l'iscrizione scolastica per i bambini, il sostegno all'inclusione nel mercato del lavoro. L'intero processo è totalmente autofinanziato, e si avvale di fondi che provengono in larga parte dall'Otto per mille delle chiese valdesi e metodiste, da diverse comunità evangeliche in Italia e all'estero, da reti ecumeniche internazionali e da raccolte fondi promosse dalla Comunità di Sant'Egidio. Da alcuni anni il Programma viene inoltre sostenuto da tanti singoli donatori, enti privati e fondazioni che garantiscono sostenibilità al Programma grazie al loro contributo.

Attraverso il Programma dei Corridoi Umanitari, Sant'Egidio intende proporre un modello pratico e fattibile di attività per rifugiati, al fine di garantire il diritto di asilo proclamato nella Carta europea dei diritti fondamentali (art. 18), evitare morti in mare e facilitare percorsi di integrazione efficaci attivando e coinvolgendo direttamente la società civile.



Nello specifico, il Programma agisce garantendo:

1. Prima accoglienza a chi giunge: offrire ai rifugiati un'accoglienza di primo livello che risponda ai loro bisogni primari attraverso l'accoglienza diffusa in appartamenti e le distribuzioni di beni e servizi di prima necessità;
2. Seconda accoglienza a chi è già stato accolto in Italia: elaborando in modo condiviso percorsi di autonomia, per far fuoriuscire i destinatari dai centri di accoglienza attraverso un reale inserimento, che è possibile esclusivamente attraverso un'autonomia socioeconomica.

I protocolli attivi a sostegno dei Corridoi Umanitari, sono:

- Protocollo firmato nel 2019 dal ministero dell'Interno, Maeci, Comunità di Sant'Egidio e Conferenza Episcopale Italiana per 600 richiedenti asilo da Etiopia, Giordania e Niger.
- Protocollo con lo Stato italiano per l'ingresso in Italia di 300 rifugiati provenienti dalla Grecia, in particolare dall'isola di Lesbo.
- Protocollo siglato nell'aprile 2021 dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia con il Governo Italiano un protocollo per l'apertura di nuovi Corridoi Umanitari dalla Libia per 500 beneficiari.
- Rinnovo del protocollo dal Libano il 5 agosto 2021 per l'accoglienza di altri 1000 profughi: all'interno dello stesso protocollo è stato reso possibile l'avvio di Corridoi Umanitari anche per i profughi presenti sulla rotta balcanica (dalla Bosnia).
- Protocollo siglato il 4 novembre 2021 per l'arrivo di 1200 profughi afgani attraverso l'apertura di nuovi Corridoi Umanitari dall'Afghanistan e dai paesi limitrofi.
- Tra gli accordi che hanno consentito l'arrivo e l'accoglienza dei profughi, rientra anche quello tra la Segreteria di Stato, le Autorità italiane e cipriote, con la collaborazione della Sezione per i Migranti e Rifugiati della Santa Sede e la Comunità di Sant'Egidio.
- **Il 20 dicembre 2023, Sant'Egidio ha firmato il nuovo protocollo d'intesa** con il Ministero dell'Interno, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'Agenzia ONU per i Rifugiati (UNHCR), l'Arci, la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e Inmp, **per permettere a 1500 rifugiati e persone, che necessitano di protezione internazionale, di essere evacuati dalla Libia all'Italia nell'arco di tre anni.**

L'impegno di Sant'Egidio per i Corridoi Umanitari per gli Afghani

A partire dall'emergenza dell'estate 2021 Sant'Egidio ha proseguito il suo impegno per l'accoglienza e l'integrazione dei profughi provenienti dall'Afghanistan.

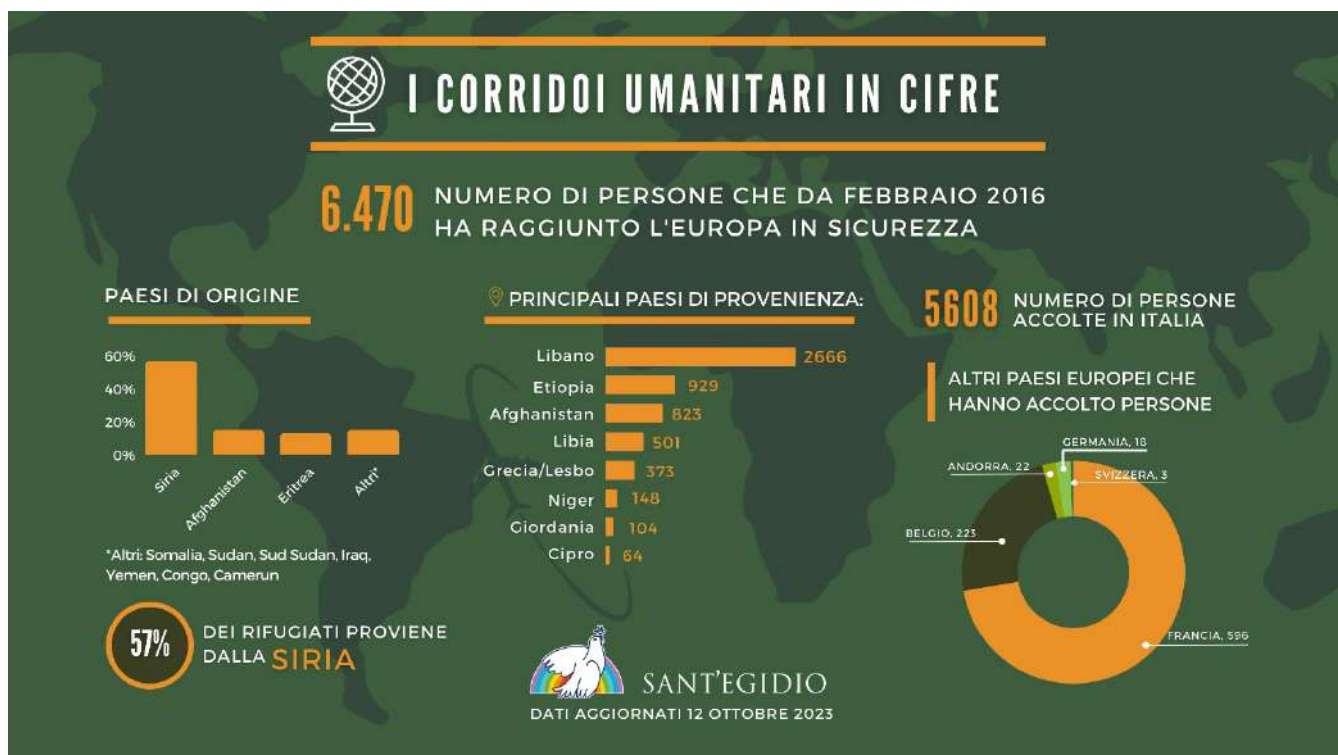
Nel 2022, il 27 luglio, con un volo proveniente da Islamabad, 230 profughi afgani che erano rifugiati in Pakistan da agosto 2021 sono arrivati in Italia grazie ai Corridoi Umanitari. Il 24 novembre, con un volo proveniente da Islamabad, sono giunti altri 158 profughi, altri [150 sono giunti in Italia nel 2023 grazie ai Corridoi Umanitari](#). Molti sono nuclei familiari e singoli - tra loro anche alcuni neonati e anziani - rifugiati in Pakistan dall'agosto 2021 che hanno trascorso oltre due anni in condizioni estremamente precarie in un campo informale nel centro di Islamabad. Perché, dopo la caduta di Kabul e la grande mobilitazione iniziale, molti tra gli afgani riusciti a salvarsi rifugiandosi nei paesi confinanti, restano ancora in attesa di reinsediamento. Per molti, inoltre, la situazione è diventata ancora più pericolosa perché nel 2023 i paesi ospitanti hanno iniziato a rimandare i profughi in Afghanistan, dove le condizioni politiche li espongono a notevoli ulteriori pericoli.



Beneficiari, risultati e impatto:

Beneficiari diretti nel 2023: nell'ambito del Programma dei Corridoi Umanitari nel 2023 sono giunte 682 persone in Italia (566), Francia (37), Belgio (73) e Andorra (6).

Dal 2016, anno di inizio dei Corridoi Umanitari, grazie ai protocolli attivati da Libano, Afghanistan (dai paesi limitrofi, Pakistan e Iran), Grecia, Cipro, Etiopia, un totale di **6.470** profughi sono giunti in Europa (in Italia, Francia, Andorra e Belgio), di cui 5.608 in Italia, attraverso il Programma dei Corridoi Umanitari. A questo si aggiunge l'accoglienza ai **profughi provenienti dall'Ucraina**, ospitati complessivamente dalle Comunità di Sant'Egidio in diversi paesi UE, di cui oltre 800 in Italia.



Promozione di attività di inserimento sociale, scolastico e lavorativo a favore di immigrati, rifugiati in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

Scuola di lingua e cultura italiana - Formazione linguistica

Il modello di formazione linguistica, culturale e professionale della Comunità verso i migranti prende l'avvio dalla loro necessità di uscire dall'isolamento e comunicare, nella consapevolezza che la lingua è la chiave non solo del lavoro, ma anche dell'inserimento nella società attraverso la comprensione più profonda degli altri. L'apprendimento della lingua attraverso un approccio "umanistico-affettivo", scegliendo inoltre di farsi carico anche dei problemi concreti dello studente migrante, diviene l'avvio di un percorso che trasforma lo straniero in un cittadino inserito e solidale. Nei corsi si sperimentano le opportunità dell'incontro e della convivenza tra persone diverse per lingua, cultura, religione. Tale integrazione assume i caratteri di un cambiamento vissuto non come assimilazione o rinuncia, bensì come arricchimento reciproco, per fondare una cultura del vivere insieme. Nelle Scuole di Lingua e Cultura italiana si impara, in primo luogo, la lingua, in più una grande attenzione è riservata ai contenuti curriculari, in modo da rendere la scuola un ambito di formazione alla cittadinanza. Accanto alle attività di insegnamento della lingua italiana e di sensibilizzazione, la Comunità ha promosso alcuni corsi finalizzati alla formazione professionale: in particolare per le professionalità tipicamente legate ai nuovi cittadini (mediatori culturali, caregiver, corsi di economia domestica). Inoltre Sant'Egidio ha pubblicato i diversi volumi de "L'italiano per amico" per aiutare gli stranieri nell'approfondimento della lingua italiana.

Corsi di formazione professionale

- Mediatori interculturali

I corsi di formazione professionale per Mediatori interculturali, attivi dal 2000, sono stati riconosciuti dalla Regione Lazio e divenuti poi, dal 2015, corsi universitari. Dal 2016/2017 esistono due corsi universitari in convenzione con l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria: un corso di laurea sperimentale per mediatori per l'intercultura e la coesione sociale in Europa, un corso di alta formazione annuale per mediatori interculturali.

Quella del Mediatore interculturale è una figura professionale sempre più richiesta che svolge l'indispensabile compito di orientare nell'incontro tra migranti e cittadinanza o istituzioni e di promuoverne l'integrazione. La necessità di valorizzare una tale professionalità inizialmente dai contorni poco chiari (tanto che mancava una preparazione curriculare uniforme nelle varie regioni d'Italia) ha portato Sant'Egidio a migliorarne la preparazione trasformando tale corso in un corso di Alta formazione e infine in un corso di Laurea triennale, che vede iscriversi anche "seconde generazioni" e "vecchi" cittadini italiani. Si vuol così sostenere la creazione di una figura professionale ben delineata che supporti il processo di integrazione dei nuovi cittadini nella società.



- *Formazione per Caregiver*

Altro esempio di formazione sono i corsi per la figura di caregiver: si tratta di un percorso formativo gratuito, della durata di 120 ore, organizzato in collaborazione con le Aziende Sanitarie Locali, con l'obiettivo di formare professionisti capaci di "insegnare la cultura del prendersi cura dell'altro". I corsi prevedono lezioni teorico-pratiche riguardanti l'assistenza agli anziani, ai disabili e ai bambini, fornendo competenze per il corretto utilizzo dei servizi sociali e sanitari, nonché nozioni di diritto, di demografia, di sociologia e psicologia. I caregiver rappresentano da tempo in Italia la principale risposta all'aumento del fabbisogno di cure non specialistiche associato all'invecchiamento demografico, al modificarsi delle dinamiche familiari e lavorative, a una certa inadeguatezza dei servizi socio-assistenziali: sono tanti i migranti che si prendono cura delle persone attraverso una presenza premurosa, faticosa, che richiede sostegno e formazione competente. Negli ultimi 15 anni, più di 1.000 studenti, la maggior parte migranti, hanno intrapreso questo percorso dedicato alla cura degli anziani, dei disabili e dei bambini più vulnerabili. I caregiver sostengono la debolezza degli anziani, dei bambini e dei malati, proteggendo la loro fragile salute e mostrando a tutti come il mondo degli immigrati sia sempre più compenetrato con quello degli italiani.



Beneficiari diretti e indiretti:

Oltre 10.000 persone iscritte ai corsi delle Scuole di Lingua e cultura italiana presenti in Italia. Di questi, solo a Roma sono stati 5.634 gli iscritti fra il 01.01.2023 e il 31.12.2023 presso le Scuole di Lingua e Cultura delle zone Cassia, Esquilino, Flaminio, Fonte Nuova, Laurentino, Magliana, Nomentana, Ostia, Primavalle, Tiburtino, Tor Pignattara, Tor Bella Monaca, Torrenova, Trastevere, Trullo.

Risultati e impatto:

30 Scuole in 8 regioni: 3 in Campania (1 a Napoli e provincia e 2 nella provincia di Caserta nei comuni di Aversa e Castel Volturno), 1 in Friuli Venezia Giulia, 15 nel Lazio (Roma), 2 in Liguria (Genova); 2 in Lombardia (Milano); 3 in Piemonte (1 a Novara, 2 a Torino e provincia), 3 in Toscana (Firenze, Pisa e Livorno) 1 in Veneto (Padova).

200 corsi di lingua italiana realizzati per un totale di circa 20.000 ore di formazione

3. ROM, SINTI E CAMMINANTI



3. ROM, SINTI E CAMINANTI

Il popolo Rom è molto giovane nel quadrante europeo. La speranza di vita è mediamente di dieci anni più bassa del resto della popolazione europea. È un mondo di giovanissimi. In Italia circa il 45% ha meno di 14 anni e circa il 55% delle comunità è composto da minori di 18 anni. Si stima che in Italia vivano circa 140mila tra Rom e Sinti. Per la metà si tratta di cittadini italiani. Gli altri provengono da 7/8 nazionalità sparse tra paesi dell'area balcanica e paesi europei neocomunitari. Si conta anche una certa quota di apolidi, di fatto o de jure. Questa cifra da tempo è sostanzialmente stabile, tranne che per il naturale incremento dovuto alle nascite. Il saldo demografico è in attivo da parecchie generazioni. Anche se le dimensioni sono limitate, l'immagine del popolo Rom come un popolo in tumultuosa crescita resta radicato nelle mentalità. Ne sorgono paure irrazionali, capaci di mobilitare singoli e gruppi. Sembra un popolo conosciuto fino troppo bene, ma taluni demografi smentiscono tale immagine e ne parlano come di un popolo circondato da una "indeterminatezza" persistente.

Ai centri (chiamati Case dell'Amicizia) si rivolgono ogni settimana circa 1.200 persone appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Caminanti. In questi anni (a Roma il primo dei centri è stato aperto nel 2003) sono venuti oltre 9.000 Rom e Sinti.

Le Case dell'Amicizia offrono in più ambienti servizi differenziati:

- sostegno alimentare e alimenti speciali per l'infanzia (latte e omogeneizzati)
- sostegno all'abitare (sostegno nella ricerca di soluzioni abitative alternative e sostegno alle spese di affitto)
- vestiario per adulti e bambini
- servizio docce e fornitura di maglieria intima
- attività di accompagnamento e facilitazione all'inserimento lavorativo
- ambulatorio medico e dispensario farmaceutico
- sportello di orientamento per l'ottenimento dei codici Eni o STP
- servizi legali e di segretariato sociale
- assistenza per l'ottenimento della cittadinanza Italia in particolare per i neo-maggiorenni
- accompagnamento nell'accesso all'Edilizia Residenziale Pubblica, dall'ottenimento dei documenti necessari per presentare la domanda correttamente fino al costante sostegno alle nuove esigenze dettate dalla vita in alloggi ERP

Nel 2023 sono stati distribuiti oltre 5.000 kit di generi alimentari a oltre 1.000 nuclei familiari raggiungendo più di 7.000 persone. Le distribuzioni sono state effettuate nelle Case dell'Amicizia e nelle sedi di Sant'Egidio attraverso campagne di raccolta fondi e di generi di prima necessità finalizzate a mobilitare e sensibilizzare la società civile.

Sostegno e inserimento scolastico dei minori rom

Il corretto inserimento scolastico dei minori rom è uno dei temi su cui la Comunità sta investendo maggiormente, nella convinzione che la scuola sia il luogo privilegiato di integrazione nonostante le difficoltà che l'istituzione scolastica affronta. Per questo ha elaborato nel 2008 un Programma dal nome *"Diritto alla Scuola, Diritto al Futuro!"*, un programma di intervento dentro e fuori la Scuola, grazie alla collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, con i quali sono stati stipulati appositi protocolli di intesa con durata triennale. Il Programma mira a contrastare la dispersione scolastica e l'esclusione sociale dei minori Rom, è nato per favorire la

riuscita scolastica dei bambini Rom e Sinti, e ha permesso l'inserimento a scuola dei bambini Rom attraverso il sostegno alle loro famiglie. Il programma è nato anche dalla constatazione dell'inutilità di lamentare la non iscrizione, la non frequenza, l'insuccesso scolastico, l'abbandono o il ricorso dei bambini Rom all'accattonaggio senza creare le condizioni necessarie per un loro reale e positivo inserimento nella scuola. Per questo, sono state pensate e realizzate iniziative di sostegno attraverso le Scuole della Pace, il monitoraggio dell'andamento scolastico dei minori e borse di studio a sostegno delle famiglie che si impegnano a far frequentare la scuola con serietà.



Beneficiari, Risultati e Impatto

Il programma "Diritto alla Scuola, Diritto al Futuro!" ha dato buoni risultati, con un'alta percentuale di frequenza e conseguentemente successo scolastico. Nel 2023, 48 minori rom appartenenti a 30 nuclei familiari di Roma, Frosinone, Tivoli, Vicovaro, Velletri sono stati sostenuti grazie a questo programma. Tali risultati sono stati resi possibili grazie al sostegno di Fondazione Migrantes. Tutti i bambini e ragazzi sono per lo più residenti nei campi rom o vivono in condizione di particolare precarietà abitativa (baracche, occupazioni abitative). Il lavoro svolto negli anni da Sant'Egidio ha permesso la presa in carico di tutti i minori e il sostegno alle loro famiglie. Le Scuole della Pace hanno sostenuto i bambini e i ragazzi non solo nell'apprendimento ma nella relazione con gli altri. Il sostegno allo studio, realizzato grazie al lavoro di molti giovani volontari nelle Scuole della Pace, ha permesso a bambini e ragazzi di migliorare il percorso scolastico e la socializzazione al di fuori del contesto dei campi o delle relazioni unicamente legate alla dimensione familiare.

Le famiglie sono state aiutate a mantenere o instaurare contatti con gli insegnanti e gli istituti scolastici, a preparare il materiale e usare il registro elettronico, a regolarizzare l'iscrizione dei figli nei casi in cui questo non fosse stato fatto. Tutti gli studenti hanno una *valutazione media* oscillante tra sufficiente e buono. La maggior parte delle insegnanti, inoltre, segnala il buon comportamento degli alunni rom che, anche grazie ai compagni, si sono rapidamente integrati nelle classi.

Grazie al Programma la frequenza scolastica degli alunni rom e sinti beneficiari è aumentata rapidamente. Negli ultimi anni l'elevata frequenza scolastica si è consolidata, tanto da divenire la norma. Il limite delle tre assenze mensili ingiustificate è rispettato e spesso nemmeno raggiunto. In molti casi infatti la possibilità di acquistare il materiale scolastico, l'abbigliamento adeguato e pagare le spese delle gite scolastiche hanno incentivato notevolmente e con successo la partecipazione di questi alunni alle attività scolastiche. Le disposizioni del Ministero dell'Istruzione stabiliscono come necessaria per le scuole secondarie di primo e secondo grado la frequenza di almeno il 75% dell'orario annuale, mentre non è stabilito a priori un limite di assenze per le scuole primarie, nelle quali le assenze sono valutate caso per caso in base alla situazione del bambino. Nonostante le assenze dovute principalmente a motivi di salute o a problemi legati alla precarietà della situazione alloggiativa, la frequenza degli alunni beneficiari della borsa di studio supera di gran lunga la soglia stabilita dal Ministero.

Il Programma "Diritto alla scuola, diritto al futuro" della Comunità di S. Egidio è considerato una best practice a livello europeo e italiano da:

- Rapporto a cura dell'European Union Agency for Fundamental Rights, 2009

- Senato della Repubblica, Rapporto conclusivo sulla condizione di Rom, Sinti e Camminanti in Italia, maggio 2011, p. 46
- International Centre for Migration Policy Development (ICMDP), Report for the Study on Typology and Policy Responses to Child Begging in the EU, European Commission, dicembre 2012, pp. 211-216

Attività di formazione e inclusione per l'inserimento lavorativo

Fra gennaio e aprile 2023, il progetto “C.F.I. – Competenze, Formazione e Inclusione”, finanziato all'interno del Programma “ACCEDER-E – Inclusione, Formazione, Lavoro” ha permesso di facilitare l'inserimento lavorativo di 13 persone Rom, Sinti e Caminanti e 7 persone migranti provenienti da Afghanistan, Siria e Repubblica Democratica Congo, Iraq, Nigeria attraverso percorsi di formazione professionale, puntando a favorire l'inclusione socio-economica di soggetti in condizione di vulnerabilità. Il percorso formativo, progettato in base al bilancio delle competenze iniziale dei partecipanti, ha previsto moduli su sviluppo delle competenze trasversali e sulle soft skills; rapporti tra azienda e datori di lavoro, inclusi diritti e doveri lavorativi; redazione del CV e preparazione ai colloqui di lavoro; competenze informatiche di base. Il progetto è stato promosso dall'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) e da Invitalia come soggetto attuatore.

Attività di prevenzione ed educazione sanitaria

Tra le attività di prevenzione, mediazione ed educazione sanitaria si annoverano:

- Monitoraggio della salute dei minori in collaborazione con l'Ospedale Pediatrico Bambino e Gesù e l'associazione Sanità di Frontiera Onlus
- Distribuzione di farmaci
- Sportello di orientamento per l'ottenimento dei codici Eni o STP



4. PERSONE CON DISABILITÀ



4. PERSONE CON DISABILITÀ

Sostegno alle persone con disabilità mentale e fisica in Europa, attraverso attività di formazione e inserimento lavorativo, laboratori d'arte e housing sociale

Descrizione:

Le azioni promosse da Sant'Egidio a sostegno di chi vive una disabilità sono volte a:

- Favorire l'istruzione
- Facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro
- Sostenere le famiglie
- Facilitare e migliorare l'accesso ai servizi, in particolare quelli domiciliari
- Favorire l'autonomia e una migliore gestione della vita quotidiana.
- Favorire e promuovere la partecipazione sociale mediante il coinvolgimento alla vita di relazione e l'inserimento nella comunità territoriale
- Garantire e salvaguardare il diritto di chi è disabile a rimanere nel proprio contesto di vita
- Difendere il diritto alle cure e alla salute

Formazione e inserimento lavorativo

In Italia, uno dei pochi paesi europei ad avere una legge - la n. 68 del 1999 - che prevede l'inserimento lavorativo obbligatorio, negli ultimi anni, anche a causa della crisi economica, si è verificata una riduzione degli avviamenti al lavoro.

Sono oltre 3 milioni le persone con disabilità che vivono in Italia, il 5% della popolazione. La percentuale di persone con disabilità in età lavorativa che ha un impiego si attesta solo al 19,7%, mentre il 70% delle famiglie al cui interno vive una persona con disabilità non riceve alcun servizio a domicilio. Questa difficoltà è accresciuta dalla crisi economica. La disabilità è un mosaico di situazioni diverse, tuttavia esistono elementi ricorrenti: solitudine, isolamento e difficoltà di partecipazione. La bassa partecipazione delle persone con disabilità è riflessa nell'intensità lavorativa: solo il 12% delle persone con una limitazione grave risultano occupate, con un ampio divario di genere (9,1% donne, 16,6% uomini)². A ciò si aggiunge il più basso reddito delle famiglie con persone con disabilità³, inferiore del 7,8% a quello nazionale: anche fattori economici concorrono a una bassa qualità della vita che si traduce in riduzione dell'accesso alla socialità, alla cultura e allo svago.

Il lavoro è nella vita di tutti una realtà importante, ma per chi è disabile assume una valenza ulteriore: libera le migliori energie e restituisce dignità. Trovarlo non è facile per nessuno e parlare di inserimento di persone con disabilità può sembrare quasi un lusso o un problema da affrontare in tempi migliori. La difficoltà nel trovare un lavoro è proprio uno dei sintomi della mancata inclusione sociale delle persone con disabilità. Il lavoro rimane un sogno segreto che potrebbe dare sapore alla vita e diventare, come per tutti, un'opportunità unica per il proprio futuro.

² cfr. https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---europe/---ro-geneva/---ilo-rome/documents/publication/wcms_874035.pdf
p.19

³ ibidem



Sin dall'inizio la Comunità nell'amicizia con le persone con disabilità ha voluto farsi carico delle difficoltà e delle attese di ognuno e uno dei problemi affrontati è stato quello del lavoro. L'esperienza ricorrente era quella della formazione infinita: tirocini o corsi di formazione che alla fine non portavano a nessuno sbocco lavorativo. Il sogno era quello di un futuro diverso da costruire insieme, disabili e non, che hanno preso sul serio una profonda domanda di aiuto. Sant'Egidio accompagna le persone disabili nei vari percorsi di inserimento. Nel 2001 nel rione di Trastevere a Roma è stata aperta la Trattoria de Gli Amici, un ristorante gestito da una cooperativa sociale promossa dalla Comunità, con 120 coperti e uno staff di 23 lavoratori, di cui 13 con disabilità. Il lavoro delle persone disabili conferisce alla Trattoria un'identità che la rende attraente e quindi competitiva. Grazie all'esperienza di successo della Trattoria de Gli Amici, la Comunità di Sant'Egidio organizza corsi di formazione nel campo della ristorazione per giovani disabili. Molti stagisti hanno trovato lavoro presso diversi ristoranti romani. A novembre 2022, La Trattoria de Gli Amici ha ricevuto il riconoscimento di Eccellenza Italiana nel mondo per il 2022-2023.

Laboratori d'Arte

I Laboratori d'arte della Comunità di Sant'Egidio dedicati alle persone con disabilità per lo più mentale, nascono nel 1985, in molte aree caratterizzate da degrado sociale di Roma, per rispondere al desiderio di formazione e studio di persone disabili adulte che non avevano avuto la possibilità di percorsi scolastici integrati. In questi luoghi formativi, di apprendimento delle tecniche artistiche, di apertura al mondo, di

relazione e comunicazione, la ricerca delle proprie attitudini e potenzialità ha condotto in primo luogo alla possibilità stessa di comunicare e inoltre a un processo di appropriazione di codici espressivi e artistici personalizzati. **Ogni anno la Comunità di Sant'Egidio coinvolge le persone con disabilità in 12 Laboratori d'arte a Roma**, veri laboratori artistico espressivi per adulti con disabilità mentali e ne cura le mostre espositive. Oltre ai Laboratori, le persone coinvolte partecipano alle attività del “**Movimento degli Amici**” di Sant'Egidio. **I Laboratori d'Arte sono luoghi di inclusione attraverso l'arte e la cultura**, realizzati ricercando **tecniche e modalità espressive idonee per le attitudini e potenzialità di ciascun partecipante**, consentendo un processo di appropriazione di codici espressivi e artistici personalizzati. In base alle disabilità e ai limiti comunicativi di ciascun beneficiario, sono state usate tecniche innovative come la CAA - Comunicazione Aumentativa e Alternativa o lo sviluppo delle cosiddette pseudo-scritture: in ogni Laboratorio, infatti, sono presenti computer con strumenti in grado di intervenire e facilitare la comunicazione; per la comunicazione non verbale si fa ricorso alle tecniche visive (attraverso slide e/o diapositive) o audio. L'approccio è **a gruppi misti, favorendo la partecipazione di tutti, senza il ricorso a sottogruppi o ad attività individuali**. Le occasioni di confronto con gli artisti contemporanei e di crescita delle capacità espressive si concretizzano **nei seminari residenziali intensivi (soggiorni estivi)**, realizzati



nei comuni limitrofi a Roma finalizzati anche con l'obiettivo di combattere l'isolamento estivo. L'unione di gruppi di laboratori in ogni soggiorno rappresenta poi un'**occasione di scambio fra realtà e di formazione artistica e personale**, di confronto e collaborazione con gli altri, di **crescita al di fuori dell'ambiente domestico**.

Destinatari attuali

- a **Napoli**: 2 Laboratori d'Arte per 75 persone con disabilità e soggiorni estivi;
- a **Bologna**: 1 Laboratorio d'Arte per 25 persone con disabilità;
- a **Roma**: 800 persone con disabilità frequentano 11 Laboratori d'Arte e circa 500 coinvolte nei soggiorni estivi;
- a **Genova**: 2 Laboratori d'Arte per 120 persone con disabilità e soggiorni estivi;
- a **Milano**: 1 Laboratorio d'Arte per 35 persone con disabilità;

- a **Novara**: 1 Laboratorio d'Arte per 40 persone con disabilità e soggiorni estivi;
- a **Firenze**: 1 Laboratorio d'Arte per 30 persone con disabilità e soggiorni estivi;
- a **Padova**: 1 Laboratorio d'Arte per 40 persone con disabilità.

Esposizioni delle opere d'Arte dei Laboratori : la mostra DIS/INTEGRATION

La mostra DIS/INTEGRATION - esposizione delle opere degli artisti dei Laboratori d'Arte di Sant'Egidio è incentrata sui temi delle fragilità e diseguaglianze, nonché dell'accoglienza e integrazione, legati anche a questioni di attualità come le migrazioni, i conflitti e le loro drammatiche conseguenze. Aperta al pubblico in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità nel 2021, la mostra è stata visitata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante l'inaugurazione dell'anno accademico della Sapienza Università di Roma. DIS/INTEGRATION è il frutto di un dialogo lungo dieci anni tra César Meneghetti e gli artisti con disabilità, un'amicizia raccontata in un breve video proiettato durante l'inaugurazione.

Dopo aver attraversato la città di Roma nel 2022, nel corso del 2023 l'esposizione è approdata a Genova e successivamente a Catania. Le inaugurazioni sono state occasioni di diffusione e dialogo sul tema della disabilità e dell'integrazione con personaggi di spicco della cultura italiana, giovani e società civile (<https://www.dis-integration.org/>)



Housing sociale - Le "Case Amiche"

Le attività della Comunità di Sant'Egidio sono rivolte a contrastare l'istituzionalizzazione e ogni forma di esclusione sociale, aiutando le persone con disabilità e le loro famiglie a restare nel proprio ambiente, nella loro casa e a trovare risposte abitative sostenibili, quali coabitazioni, residenze protette o case-famiglia. Tra queste, ci sono esempi diversi che si sono sviluppate in base alle esigenze delle persone. Si è creata una rete di soluzioni abitative innovative che fanno della domiciliarità il punto di forza, valorizzando le reti sociali informali come il vicinato e le realtà di quartiere. Esistono così realtà differenziate: dai progetti di puro co-housing, realizzati con persone

che condividono spese della convivenza e si assistono reciprocamente, supportate dai volontari di Sant'Egidio a progetti di "casa famiglia", che rispondono invece a bisogni di chi non può essere autonomo per patologie più gravi e complesse. Gli Amici delle case famiglia sono coadiuvati gratuitamente nella gestione domestica e nelle attività della vita quotidiana da volontari della Comunità di Sant'Egidio. In questo modo le pur scarse risorse economiche individuali permettono una vita agiata per tutti. L'incertezza del futuro è uno dei problemi che i disabili e le loro famiglie avvertono con maggiore preoccupazione. Molte volte le soluzioni, che a livello istituzionale vengono proposte, sono poco personalizzate e finiscono per aggiungere alla condizione di disabilità il peso della solitudine.

Sant'Egidio, nello spirito della **legge n.112/2016** nota come "Dopo di noi", realizza esperienze di co-housing per persone con disabilità. A questo servizio si aggiungono visite domiciliari e attività ricreative e servizi di sostegno e accompagnamento.

- In **Campania**: a Napoli esistono 2 cohousing per 8 persone con disabilità, (dove le persone ricevono i servizi previsti dalla legge 112 "Dopo di Noi"); 150 disabili sono inoltre supportati con visite domiciliari e attività di sostegno e inclusione presso le sedi di Sant'Egidio;
- In **Emilia Romagna** a Bologna 60 persone con disabilità sono supportate con visite domiciliari e servizi di sostegno e accompagnamento;
- Nella regione **Lazio**, nella città di Roma esistono oggi 17 esperienze di cohousing, "Case Amiche" che ospitano 70 persone con disabilità, seguite grazie alla presenza di operatori e badanti nei quartieri Garbatella, Laurentino, Monteverde, Ostia, Primavalle, Testaccio, Trastevere e Tor Bella Monaca. Sant'Egidio supporta inoltre 2000 disabili nella città di Roma attraverso visite domiciliari e nei Laboratori d'arte, all'interno dei quali, accanto all'impegno artistico, si svolgono varie attività di inclusione e sostegno. Inoltre, presso 40 strutture residenziali nella città di Roma, i volontari svolgono attività ricreative e visite.
- In **Liguria**: a Genova 2 cohousing coinvolgono 10 persone con disabilità (dove le persone ricevono i servizi previsti dalla legge 112 "Dopo di Noi") e 200 destinatari sono supportati attraverso visite domiciliari e servizi di accompagnamento, attività finalizzate all'integrazione e inclusione sociale,
- In **Lombardia**: a Milano 90 persone con disabilità sono supportate mediante visite domiciliari e attività di sostegno e inclusione presso le sedi di Sant'Egidio;
- In **Piemonte**: a Novara 90 persone con disabilità sono aidate attraverso visite domiciliari e attività di sostegno e inclusione presso le sedi di Sant'Egidio;
- In **Toscana**: a Firenze 1 cohousing è in via di apertura per 4 destinatari (dove le persone ricevono i servizi previsti dalla legge 112 "Dopo di Noi") e 105 disabili sono attualmente supportati con visite domiciliari e iniziative di sostegno e inclusione presso le sedi di Sant'Egidio;
- In **Veneto**: a Padova 112 disabili sono supportati con visite domiciliari e attività di sostegno e inclusione presso le sedi di Sant'Egidio.

In Albania:

La Comunità di Sant'Egidio è presente in Albania fin dagli inizi degli anni '90, quando il paese, uscito da 50 anni di totale isolamento a causa del regime totalitario di Enver Hoxha, si aprì alla democrazia. Gli interventi di Sant'Egidio sono stati in primo luogo di carattere educativo, con le Scuole della Pace, e sanitario, con campagne specifiche a favore di bambini, malati, disabili e anziani. Una particolare

attenzione è rivolta alla condizione dei malati psichiatrici, rinchiusi in istituzioni manicomiali. A Tirana a partire dal 1995 la Comunità si è presa cura dei 40 malati diagnosticati come cronici che erano reclusi nel reparto psichiatrico dell'Ospedale Centrale. La Comunità ha avviato percorsi di deistituzionalizzazione, ha favorito il rientro a casa di alcuni malati e ha realizzato due case famiglia. Il Ministero della Sanità albanese e la rappresentanza in Albania dell'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno definito le case famiglia un "modello" per la nuova legislazione in materia che il paese sta mettendo a punto. Le due case sono pensate nell'ottica dell'inclusione nella vita del quartiere e della città e si collocano in una prospettiva di liberazione dall'istituzione manicomiale. Nel 2023 i volontari di Sant'Egidio sono tornati a visitare i pazienti dell'Ospedale psichiatrico di Elbasan: circa sessanta giovani di Genova e Pavia hanno preso la stessa rotta di tanti vacanzieri, diretti però verso mete particolari: Elbasan, Lezhë e a Tirana, i luoghi dove hanno potuto incontrare malati psichiatrici, bambini, disabili, anziani e trascorrere un'estate di solidarietà con loro.

Le Case Rosse di Sant'Egidio a Tirana

Le Case Rosse sono due case famiglia realizzate per l'accoglienza di pazienti provenienti dal reparto cronici della clinica psichiatrica del Hospital Madre Teresa di Tirana (il reparto è stato chiuso definitivamente nel 2012) e dal più grande ospedale psichiatrico dei Balcani, il "Sadik Dinci" di Elbasan. Il progetto di Sant'Egidio è iniziato nel 2011, con la costruzione e l'apertura di 2 case protette che attualmente ospitano 16 pazienti. Un'idea che ha orientato il progetto di queste case: dovevano



essere belle e colorate. La gente del quartiere e gli stessi ospiti le chiamano "le case rosse" - a sottolineare un notevole cambiamento rispetto al grigiore e all'abbandono della loro "vita precedente" (alcuni di loro hanno trascorso più di 20 anni in quell'ospedale). Sulla base dell'Accordo firmato con il Ministero della Salute albanese il 30 aprile 2009, le case sono gestite da personale messo a disposizione dal Ministero albanese. Il personale è stato adeguatamente formato ed è coordinato da un team di Sant'Egidio, che si occupa della gestione delle due strutture. Nel 2019 è stato firmato un nuovo accordo da mons. Vincenzo Paglia (Comunità di Sant'Egidio) e da Ogerta Manastirliu, Ministro della Salute (Albania). Il miglioramento della salute psichiatrica portato avanti dall'accordo consiste nel superamento del ricovero nei grandi istituti, come avvenuto in Italia. L'accordo prevede anche il sostegno al reinserimento nelle famiglie e nelle comunità. Grazie al progetto "case rosse" molte persone hanno lasciato la struttura, si sono ricongiunte alle loro famiglie e sono rientrate nel contesto sociale in modi diversi. I grandi risultati raggiunti hanno incoraggiato le persone che lavorano al progetto, in collaborazione con lo staff di psicologi e operatori della struttura, ad avviare un processo di deistituzionalizzazione per tutti i pazienti ospitati nell'Ospedale Elbasan.

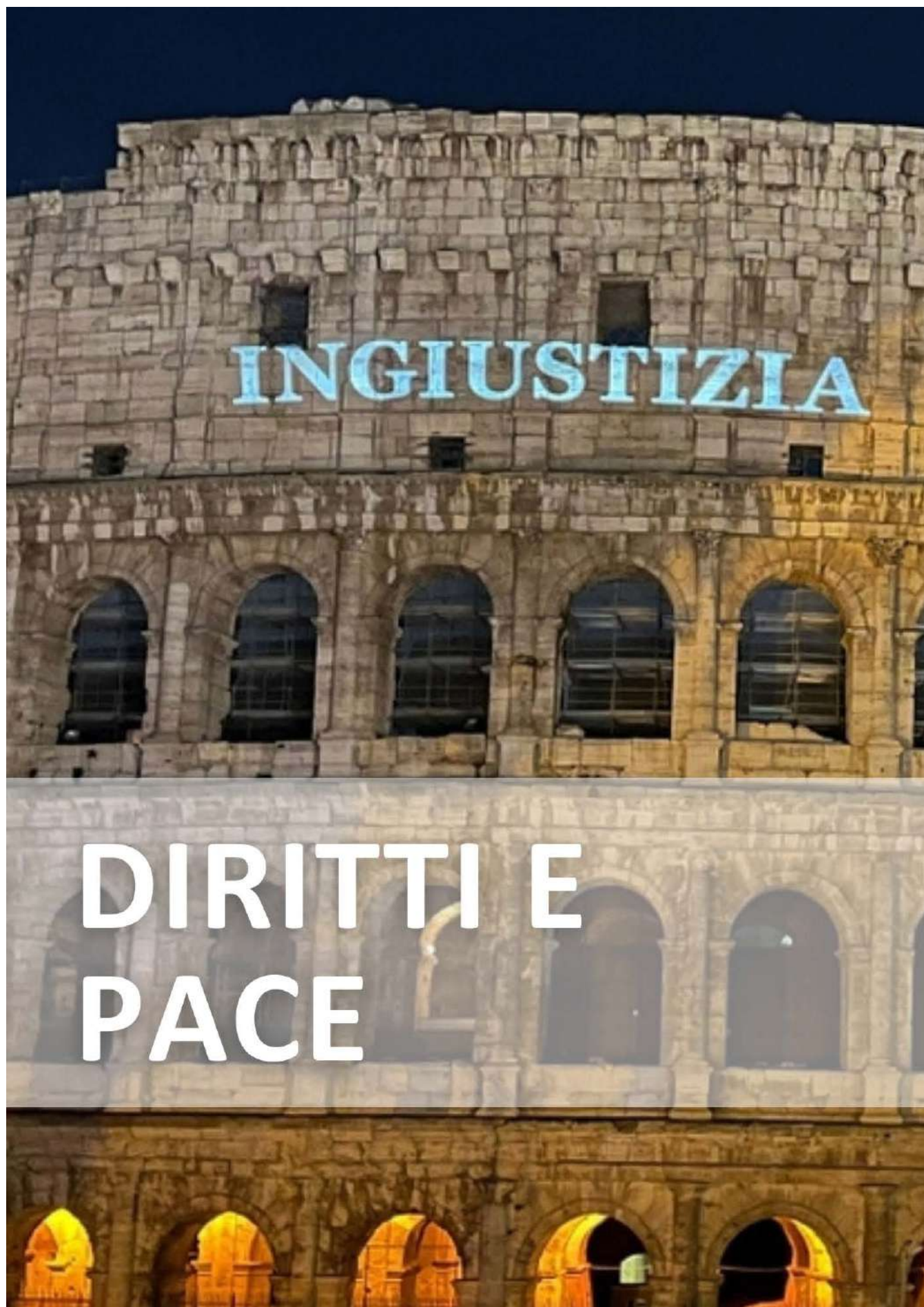
Beneficiari, Risultati e impatto:

Circa 200 persone coinvolte in laboratori di formazione finalizzati all'inserimento lavorativo;

1.620 persone con disabilità coinvolte in 20 Laboratori d'Arte in Italia

2807 supportate mediante visite domiciliari e attività ricreative, di sostegno e accompagnamento,

88 persone con disabilità fisiche e mentali inserite in progetti di convivenza delle "Case amiche".



Assistenza a persone in carcere in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione:

I detenuti nel mondo sono circa 10 milioni: la gran parte sono uomini; le donne sono solo l'8%, ci sono anche persone anziane e minori, a volte bambini (in alcuni paesi l'età imputabile è anche sotto i 10 anni).

Alla privazione della libertà spesso si aggiungono le pesanti conseguenze del sovraffollamento che è uno dei grandi problemi del sistema carcerario in tutto il mondo, determinato non solo dall'inasprimento delle pene ma anche dalla lentezza della giustizia.

Nei paesi del sud del mondo, tale situazione è aggravata da condizioni di detenzione disumane a causa delle gravi carenze igienico-sanitarie, della violenza delle guardie carcerarie, degli abusi e della negazione dei diritti fondamentali come la difesa legale, i contatti con la famiglia, etc. Laddove le condizioni di detenzione sono molto gravi, come spesso accade in Africa, le probabilità di morire sono elevate, tanto da rappresentare delle vere e proprie condanne a morte non sentenziate.

Le azioni realizzate da Sant'Egidio in favore delle persone detenute in carcere sono finalizzate a:

- Umanizzare la vita detentiva e rompere l'isolamento e l'abbandono dei detenuti
- Creare percorsi di reinserimento e rieducazione anche alternativi alla detenzione
- Sensibilizzare la comunità internazionale sull'abolizione della pena di morte e su ogni altra forma di detenzione contraria al senso di umanità

La Comunità interviene in vari modi per migliorare le difficili condizioni dei detenuti, molti dei quali non hanno contatti con l'esterno e vivono una grande povertà. È presente particolarmente nelle infermerie, nelle sezioni dedicate a detenuti con problemi di disagio fisico e psichico, nelle sezioni femminili, in quelle che accolgono madri e bambini e in alcune sezioni di massima sicurezza o riservate ai collaboratori di giustizia.

Visita: la presenza stabile in carcere delle persone della Comunità rompe l'isolamento e l'abbandono in cui molti detenuti vivono. Il colloquio diventa spesso l'unico filo di collegamento con il mondo esterno. È anche l'occasione per conoscere le necessità più urgenti e individuare eventuali violazioni dei diritti dei detenuti.

Distribuzione di generi di prima necessità: i detenuti che non hanno famiglia sono spesso privi di tutto. Per questo Sant'Egidio effettua periodiche distribuzioni di generi alimentari, vestiario, prodotti per l'igiene.

Laboratori e attività di socializzazione: la Comunità di Sant'Egidio promuove, nelle sezioni dove è presente, laboratori culturali e artistici, conferenze, attività di socializzazione e di festa.

Sostegno all'esercizio della libertà religiosa: la Comunità sostiene la forte domanda religiosa dei detenuti attraverso:

- momenti di preghiera;
- catechesi;

- animazione di celebrazioni liturgiche e di feste religiose.

Sostiene anche il diritto alla libertà di culto dei detenuti appartenenti ad altre fedi religiose.

Il Pranzo di Natale: in tutte le carceri dove la Comunità è presente viene organizzato il Pranzo di Natale. È un'occasione speciale di festa, soprattutto per chi non ha famiglia. Anche quest'anno Sant'Egidio ha voluto rinnovare la tradizione di fare festa con i detenuti a Natale. Nel 2023, in 37 carceri italiane sono stati coinvolte quasi 9000 persone in stato di detenzione in incontri, visite e pranzi.

Percorsi di reinserimento: i detenuti che scontano tutta la pena in carcere hanno il 60% di probabilità di rientrarvi. Questa percentuale si riduce notevolmente se parte della pena viene scontata all'esterno.

Per questo la Comunità di Sant'Egidio favorisce percorsi di esecuzione della pena fuori dal carcere offrendo:

- accoglienza presso le proprie strutture;
- possibilità di svolgere attività di volontariato nelle iniziative di solidarietà e nei servizi della Comunità dedicati alle persone in difficoltà;
- accompagnamento nei permessi premio;
- inserimento in percorsi terapeutici e in comunità di accoglienza;
- inserimento lavorativo presso cooperative.

Nel 2023, ha preso avvio la distribuzione gratuita di occhiali per la presbiopia negli istituti di pena del Lazio. La campagna avviata grazie alla collaborazione tra la Comunità di Sant'Egidio e Luxottica, ha permesso a 3000 detenuti nelle carceri del Lazio - che non hanno altrimenti la possibilità di acquistarli - di garantirsi questi strumenti così indispensabili per una buona qualità della vita, per leggere, scrivere, restare comunque in contatto con il mondo esterno.



19 detenuti delle carceri di Beira e Nhamatanda in Mozambico liberi grazie all'assistenza legale di Sant'Egidio

Sant'Egidio, nell'ambito del suo servizio di umanizzazione delle carceri e assistenza diretta ai detenuti, ha contribuito con **successo alla liberazione di 19 prigionieri nella provincia di Sofala**, nei distretti di Beira e Nhamatanda, nei mesi di settembre e ottobre 2023. Tre di questi sono stati rilasciati a Nhamatanda e 16 a Beira. Purtroppo, uno dei prigionieri, già in gravi condizioni di salute al momento del rilascio, è deceduto in ospedale poco dopo. La Comunità ha sostenuto il pagamento delle tasse giudiziarie, che secondo la legge mozambicana, consentono ai detenuti in fine pena di accedere alla libertà condizionata. Tra le persone liberate si conta anche una donna del distretto di Buzi, che rischiava di prolungare la sua detenzione di altri tre anni a causa dell'incapacità di pagare le spese processuali. La Comunità si è fatta carico anche delle spese di trasporto, assicurando che la donna potesse fare ritorno al suo distretto. Nel frattempo, i volontari di Sant'Egidio mantengono il loro impegno con visite settimanali nelle prigioni per alleviare le difficili condizioni di vita dei carcerati, che spesso vivono in strutture originarie dell'epoca coloniale e mai ampliate, spesso senza accesso a sufficienti risorse idriche e con razioni alimentari limitate. Queste visite sono un passo fondamentale nel restituire dignità ai detenuti, che continuano a esprimere nuove richieste di aiuto.



Beneficiari, risultati e impatto:

La Comunità di Sant'Egidio è presente in 150 Carceri in 27 Paesi nel Mondo. In Italia anche nel 2023 sono stati raggiunti 30.000 detenuti in 50 carceri.

Promozione e sostegno all'abolizione della pena di morte nel mondo

Descrizione:

Estrema sintesi delle violazioni dei diritti umani, la pena di morte rappresenta una forma di tortura, contraddice una visione riabilitativa della giustizia, abbassa l'intera società civile al livello di chi uccide, legittima la violenza al livello più alto e, spesso, si fa strumento per colpire minoranze politiche, etniche o religiose. La corrispondenza con i condannati a morte è una delle principali modalità di intervento per spezzare l'isolamento che li circonda e per accrescere la sensibilità attorno al tema della pena di morte. Sono oltre 1.800 i detenuti nei bracci della morte raggiunti annualmente da persone sensibili che hanno deciso di tenere questo rapporto epistolare con i condannati. Dalla seconda metà degli anni novanta la battaglia contro la pena capitale è diventata uno dei terreni di impegno globale della Comunità di Sant'Egidio. All'inizio di giugno 2023, due australiani condannati a morte in Vietnam hanno ottenuto la grazia.

Attraverso le sue attività Sant'Egidio ACAP vuole contribuire alla crescita progressiva del numero dei paesi che rifiutano la pena capitale come mezzo di giustizia.

La giornata mondiale di *"Città per la vita, città contro la pena di morte"* si celebra ogni anno, il 30 novembre in più di 2.500 città nel mondo in ricordo della prima abolizione avvenuta nel Granducato di Toscana nel 1786. Si tratta di una manifestazione che coinvolge la società civile e prevede l'illuminazione di un monumento significativo della città ed eventi animati da personaggi del mondo dello spettacolo, della musica e della cultura. In molte città sono organizzati incontri tra i giovani studenti e testimoni del braccio della morte.

- Eventi della Giornata mondiale "Città per la vita, città contro la pena di morte". Nell'ambito della Giornata mondiale "Città per la vita, città contro la pena di morte" del 30 novembre 2023, la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato una Conferenza Internazionale nella sala della Promoteca in Campidoglio con Roberto Gualtieri, sindaco di Roma; Mario Marazziti, Comunità di Sant'Egidio; Emile G. R. Nakombo sindaco di Bangui - Rep. Centrafricana; Fatime Zara Douga, sindaco di Ndjamena - Ciad; Gary Drinkard, esonerato dal braccio della morte in Alabama - USA; Suzana Norlihan Binti Alias, attivista contro la pena di morte - Malesia. L'evento si è concluso con l'illuminazione straordinaria del Colosseo, simbolo della campagna globale contro la pena di morte. In altre città italiane ed europee (Genova, Milano, Firenze, Padova, Pavia, Madrid) si sono tenuti reading, letture e altri incontri nella stessa giornata. (Foto dell'evento in tutte le città, [qui](#)).
- Appelli: La Comunità di Sant'Egidio ha lanciato, tra gli altri, appelli urgenti alle autorità competenti per ottenere la commutazione della pena o la revisione del caso di persone condannate a morte. Sant'Egidio trasforma in petizioni le richieste di aiuto che giungono dal braccio della morte, da organizzazioni abolizioniste e da amici e familiari di condannati. In Indonesia, Merri Utami, il 13 marzo 2023, ha ottenuto la clemenza dal presidente Widodo che ha firmato il decreto presidenziale per commutare la sua condanna a morte in una condanna a vita.
- Congressi internazionali: Sant'Egidio ha anche promosso il Congresso Internazionale dei Ministri di Giustizia del 2023 a Roma l'1 e il 2 marzo 2023. Dal 2005 Sant'Egidio ha dato vita a incontri regolari di Ministri della Giustizia di paesi sia abolizionisti e che retenzionisti, al fine di creare uno spazio di dialogo e di interlocuzione tra diversi sistemi di esercizio della giustizia, e favorire i processi di moratoria e di abolizione della pena capitale. A giugno 2023,

Sant'Egidio ha partecipato all'Assemblea Generale della Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte a Nairobi, in Kenya. Tobias Mueller di Sant'Egidio ne è diventato vicepresidente.

[Beneficiari, risultati e impatto](#)

A partire dal 2017 vengono illuminati monumenti in 97 paesi del mondo - 70 capitali - 2.532 città. Il 30 novembre 2023 si è svolto l'evento al Colosseo di Roma, in collegamento con le altre città coinvolte. I comuni che hanno aderito all'edizione della Giornata Mondiale "Città per la Vita, città contro la pena di morte" hanno dato vita a mobilitazioni, marce, sit-in, spettacoli, assemblee pubbliche in scuole e università.

[L'Uzbekistan cancella la pena di morte](#)

- La nuova Carta Costituzionale dell'Uzbekistan, approvata con un referendum il 30 aprile 2023, contempla anche l'abolizione della pena di morte. Una svolta storica, che fa tornare alla mente la tenace battaglia contro la pena capitale di Tamara Chikunova, scomparsa nel 2021. All'indomani dell'esecuzione di suo figlio Dmitrij il 10 luglio 2000 per un crimine mai commesso, Tamara Chikunova ha lavorato senza risparmiarsi per la moratoria e per l'abolizione della pena di morte in Uzbekistan e ha sognato che questa punizione estremamente iniqua fosse cancellata in tutto il mondo.

[Lo stato di Washington ha abolito la pena di morte](#)

Ad aprile 2023, la pena di morte è stata abolita nello stato di Washington. Il governatore democratico Jay Inslee ha firmato una legge che elimina questa condanna sancita dallo stato. L'Alta Corte dello Stato aveva eliminato la pena di morte nel 2018, ma la legge era rimasta in vigore.

[Il parlamento ghanese ha approvato l'abolizione della pena di morte per i crimini "ordinari"](#)

A luglio 2023, il parlamento ghanese ha approvato l'abolizione della pena di morte per i crimini "ordinari", anche se rimane in vigore per alcuni crimini previsti dalla costituzione. Ne hanno beneficiato 176 persone detenute in Ghana per cui la pena di morte è stata sostituita con la reclusione a vita.

Promozione del dialogo interreligioso ed ecumenico

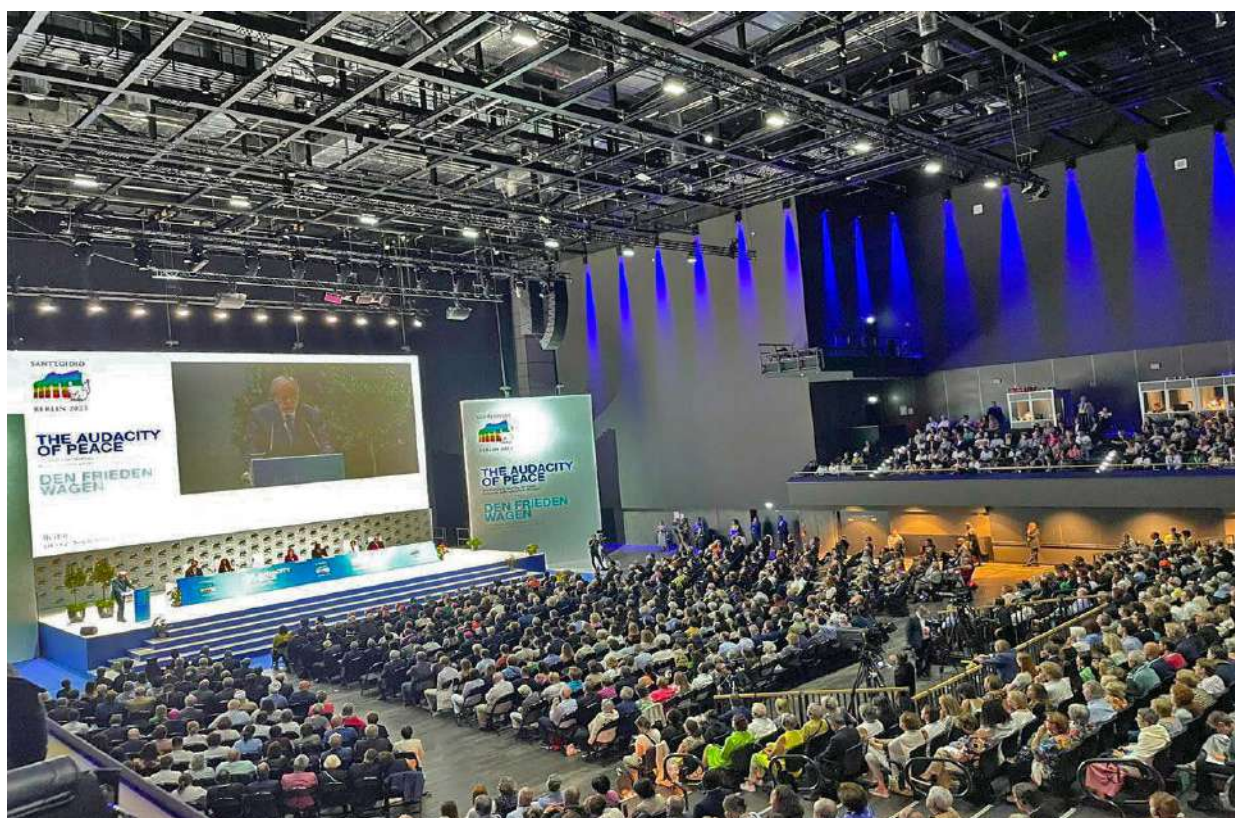
Descrizione:

La Comunità di Sant'Egidio vive l'impegno ecumenico come amicizia, preghiera e ricerca dell'unità tra i cristiani del mondo intero.

Dalla Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace di Assisi, convocata da S.S. Giovanni Paolo II nel 1986, la Comunità ha raccolto l'invito finale del Papa in quello storico incontro: "Continuiamo a diffondere il messaggio della Pace e a vivere lo spirito di Assisi". Da allora, attraverso una rete di amicizia tra i rappresentanti di differenti fedi e culture in oltre 60 paesi, la Comunità di Sant'Egidio ha promosso Incontri Internazionali per la Pace che hanno fatto sosta, d'anno in anno, in diverse città europee e mediterranee. Sono passati più di trent'anni. Lo "spirito di Assisi" resta un riferimento che libera le religioni dalla tentazione della violenza, anima il dialogo tra di loro e la ricerca della pace. In questi anni, gli Incontri internazionali di Preghiera per la Pace hanno acceso speranze e aperto processi che hanno permesso la fine di conflitti sanguinosi. Anche papa Benedetto XVI e poi papa Francesco, con i loro messaggi e anche con la loro presenza in alcuni Incontri hanno portato il loro decisivo sostegno.

Incontro Internazionale "L'audacia della pace" 2023

Dal 10 al 12 settembre 2023, si è tenuto a Berlino l'Incontro Internazionale "L'audacia della pace". L'iniziativa si è potuta discutere e lavorare per la convivenza pacifica, il dialogo e la solidarietà in un contesto mondiale segnato dalla triste recrudescenza della guerra in Europa e da conflitti drammatici in molte parti del mondo, oltre all'aumento delle disuguaglianze, della povertà e della crisi ecologica. L'evento è stato trasmesso in diretta e diffuso online sul sito dedicato alla Preghiera per la Pace (<https://preghieraperlapace.santegidio.org/>).



Beneficiari / Risultati e impatto:

200 personalità del mondo religioso, politico, della società civile, della cultura, da 40 paesi, riunite in presenza a Roma presso l'evento della Preghiera per la pace 2023 a Roma. Numerosi i leader religiosi e le personalità delle istituzioni e del mondo della cultura che sono intervenuti, provenienti da 33 paesi di tutti i continenti. Tra loro il presidente e il cancelliere tedeschi, Frank-Walter Steinmeier (all'inaugurazione) e Olaf Scholz (in dialogo, in un forum, con Marco Impagliazzo), il presidente della Guinea Bissau Umaro Sissoco Embalò, il Grande Imam di Al-Azhar Ahmed Al-Tayyeb, il presidente della Conferenza dei rabbini europei, Pinchas Goldschmidt, il cardinale Matteo Zuppi e il patriarca assiro Mar Awa Royel dall'Iraq, insieme ad importanti delegazioni di diverse Chiese cristiane, dell'islam, dell'ebraismo e delle altre religioni mondiali, con importanti delegazioni dal Giappone e dall'India per il buddismo e l'induismo. Oltre 2000 persone che hanno seguito in modalità online e in presenza l'evento strutturato in un'assemblea inaugurale, 20 forum tematici e una cerimonia finale.

Alcune iniziative di Preghiera per la Pace realizzate nel mondo nel 2023

Uganda - Kampala - 21 novembre



Il 21 novembre 2023, la Comunità di Sant'Egidio di Kampala ha organizzato l'incontro "L'audacia della Pace" presso la Clarke International University di Muyenga, che ha visto la partecipazione di uomini e donne provenienti da diverse fedi e culture. Rappresentati di varie denominazioni cristiane, tra cui Anglicani, Ortodossi e Protestanti, e una delegazione di Musulmani hanno condiviso un comune impegno per la

costruzione di un futuro di pace e giustizia. Un momento significativo è stato offerto dai bambini della Scuola della Pace, che hanno interpretato una canzone sulla pace e hanno consegnato l'appello per la pace 2023. I Giovani per la Pace hanno condiviso una testimonianza in cui hanno sottolineato come con la solidarietà e il dialogo con tutti si possono costruire vie di pace ogni giorno.

In Camerun a Douala, 14 ottobre 2023



In Camerun, a Douala Su iniziativa della Comunità di Sant'Egidio di Douala in Camerun, in un periodo in cui guerre e conflitti continuano a terrorizzare interi popoli, i leader religiosi della città si sono riuniti per trovare vie audaci verso la pace. Erano presenti rappresentanti di diverse religioni e associazioni, tra cui la Chiesa cattolica, la

religione islamica, la Chiesa Evangelica, la Chiesa Battista nazionale, la Chiesa Ortodossa, il Presidente di Assovic e il rappresentante dell'Acadir, nella regione costiera di Douala. Anche altri movimenti ecclesiali hanno partecipato. Durante la conferenza sul tema "L'audacia della Pace", i leader hanno dichiarato il loro impegno per la pace, attraverso il dialogo e la riconciliazione. Dopo la conferenza, ciascuno ha pregato per la pace seguendo la propria tradizione religiosa. Alla fine i

bambini provenienti dai campi per rifugiati a causa del conflitto nel Nord e Sud-Ovest del Camerun hanno trasmesso l'appello per la pace ai leader religiosi.

[In Togo, a Lomé, 11 novembre 2023](#)



La capitale del Togo ha un incontro interreligioso a cui hanno partecipato oltre 300 persone e che ha avuto grande risalto sui media locali e la tv nazionale. Un tema molto sentito, quello della pace e del convivere, in una regione, l'Africa occidentale e il Sahel, che sta conoscendo una preoccupante crescita degli attacchi terroristici e dell'instabilità sociale e politica. Numerose le delegazioni presenti: dalla Chiesa Cattolica, con il nunzio

apostolico e il presidente della Conferenza Episcopale, la Chiesa Metodista e quella Presbiteriana, l'Unione musulmana, la federazione dei culti Vodou, rappresentanti delle religioni orientali, oltre a diverse rappresentanze diplomatiche e dello Stato togolese. Si sono tenuti due panel: "Religioni, coesione sociale ed estremismo violento" - in cui si è ribadito che nessuna motivazione religiosa può mai giustificare i conflitti - e "Osare costruire la pace con i giovani", con lo sguardo rivolto alla popolazione giovanile tentata spesso dalla violenza radicale o dall'emigrazione per mancanza di futuro. I bambini delle Scuole della Pace hanno letto l'appello dell'incontro internazionale di Berlino e lo hanno consegnato alle autorità presenti.

[In Congo: a Goma, Bukavu e Uvira 28 ottobre 2023](#)



+All'indomani della giornata di digiuno e preghiera per la pace in Terra Santa e nell'anniversario della Giornata Mondiale della Pace di Assisi 1986, le Comunità di Sant'Egidio a Goma, Bukavu e Uvira hanno organizzato incontri di dialogo tra le confessioni cristiane e le diverse fedi religiose che coesistono nelle province del Nord e del Sud Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo, sul tema, "L'audacia della pace". La regione del Kivu,

situata nei confini orientali della RDC, è afflitta da un conflitto persistente, caratterizzato da tensioni etniche che talvolta si travestono in motivazioni apparentemente religiose, generando gravi rischi. Pertanto, è stata un'iniziativa di grande importanza riunire attorno allo stesso tavolo rappresentanti cattolici e protestanti, anglicani ed ortodossi, insieme a musulmani, bahai e figure della società civile, nonché autorità governative. In un periodo segnato dai drammatici conflitti internazionali in corso in Ucraina e in Terra Santa, la fragile situazione politica in Repubblica Democratica del Congo, con l'approccio imminente delle elezioni presidenziali nel prossimo dicembre, è motivo di crescente preoccupazione, complice anche il peggioramento delle tensioni con i paesi confinanti. Il numero di sfollati interni in tutto il paese ha toccato a ottobre 2023 quota 6,9 milioni, un record senza precedenti. Gli incontri organizzati da Sant'Egidio rivestono quindi un particolare significato. La presenza di tanti rappresentanti religiosi e la vasta partecipazione, testimoniano come essi rispondano ad una diffusa e radicata "fame di pace", come a coloro che hanno perso casa e famiglia,

fuggendo dalla guerra e vivendo in condizioni di estrema povertà nei campi profughi alle periferie delle città.

[In Indonesia, a Jakarta](#)



Il 21 ottobre, a Jakarta, si è tenuto l'incontro "L'audacia della pace", una giornata di dialogo e preghiera per la pace tra rappresentanti di diverse religioni, nello spirito di Assisi, che si inserisce nella serie dei tanti che in queste settimane si vanno svolgendo in varie parti del mondo, sulla scia dell'Incontro Internazionale tenutosi a Berlino nel settembre scorso. In un museo storico, nel cuore della città, la giornata ha visto una larga partecipazione, soprattutto

di giovani, e una significativa presenza di rappresentanti delle religioni e della Chiesa. Una mostra preparata dai bambini della Scuola della pace, dal titolo "Pace, la mia speranza" ha accolto gli ospiti. Nella cerimonia di apertura, sono intervenuti, insieme a rappresentanti del governo della città e Ministero degli Affari Religiosi, il nunzio apostolico, mons. Pietro Pioppo, e l'ambasciatore del Mozambico, Balmiro Malate che ha illustrato il contributo della Comunità di Sant'Egidio alla pace nel suo Paese. Si sono poi tenuti due Forum, uno sulla cultura della convivenza, e l'altro sul valore degli anziani e del loro rapporto con le giovani generazioni. Nella cerimonia conclusiva, come è tradizione degli incontri per la pace di Sant'Egidio, i capi religiosi dopo la firma dell'appello di pace, lo hanno consegnato ai bambini.

[In Argentina, a Buenos Aires, 18 ottobre 2023](#)



Un incontro di dialogo e preghiera per la pace si è svolto nel centrale Monastero di Santa Catalina, e ha visto la presenza, insieme al vescovo cattolico ucraino Mons. Kozelinski e Mons. Giobando della Arcidiocesi di Buenos Aires, di rappresentanti delle diverse chiese cristiane (battisti, metodisti, chiese evangeliche, armeni), dell'ebraismo, l'Islam, il buddismo. Quest'anno, il programma prevedeva due tavole rotonde su "Religioni e la

Pace" e "I Giovani e la Pace". La numerosa partecipazione di giovani ha arricchito la discussione, sottolineando il loro ruolo attivo nel costruire un futuro di pace e senza conflitti. Nella cerimonia finale, seguita alle preghiere delle differenti religioni in luoghi diversi, sono state ascoltate due testimonianze sull'orrore della guerra: un giovane ucraino recentemente fuggito dal suo paese e un giovane armeno che ha raccontato dell'esodo del suo popolo dal Nagorno Karabakh. Nella suggestiva cornice del chiostro dell'antico monastero è stato letto il messaggio di Papa Francesco. I leader religiosi hanno acceso il candelabro dedicato alla pace, e apposto le loro firme sull'Appello di Berlino 2023, impegnandosi a portare avanti "l'audacia della pace" all'interno delle loro comunità.

[In Perù, a Lima, 9 ottobre 2023](#)



La Comunità di Sant'Egidio di Lima ha organizzato una serie di incontri, culminati nella Preghiera per la Pace tra le religioni. “Nessuno si salva da solo”: è stato il tema della prima tappa, un incontro tenuto nella Parrocchia di Nostra Signora di Fatima a Miraflores. L'evento ha offerto un momento di riflessione sui conflitti armati e sulle forme di violenza diffusa, presenti anche nella società peruviana. Lima infatti, pur non essendo un campo di battaglia nel senso tradizionale, è terreno fertile per altri tipi di conflitti:

razzismo, classismo e disuguaglianza sociale che erodono il tessuto sociale. La seconda tappa è stata un'assemblea nella Pontificia Università Cattolica del Perù di San Miguel dedicata a “Giovani e periferie”. Il dialogo tra rappresentanti religiosi e giovani ha messo l'accento sul ruolo della gioventù nella costruzione della pace soprattutto nelle periferie. L'Incontro di Preghiera per la Pace tra le religioni, celebrato nella chiesa di San Lázaro, nel distretto di El Rímac, ha rappresentato il momento conclusivo di questo itinerario. L'incontro ha visto una larga partecipazione di rappresentanti delle diverse confessioni religiose: l'Associazione Islamica del Perù, la Comunità Buddhista Sotoshu, il Consiglio Interreligioso per la Pace, insieme a rappresentanti delle chiese ortodosse, luterane, anglicane e pentecostali e di diverse congregazioni cattoliche tra cui i gesuiti. Dopo aver acceso il candelabro della pace, i partecipanti hanno sottoscritto l'appello di pace di Berlino 2023, ribadendo l'impegno ad essere "artigiani di pace" e collegandosi così al movimento di dialogo e preghiera che vede coinvolte le Comunità di Sant'Egidio a livello globale.

Attività di peacekeeping, di dialogo e incontro nelle situazioni di conflitto del mondo, in particolare in Africa, America Latina e Asia

Descrizione

Sant'Egidio è impegnata nel sostegno e la promozione del dialogo e della pace, le azioni realizzate sono finalizzate a:

- Favorire un dialogo politico e di riconciliazione per una definitiva risoluzione dei conflitti nei territori coinvolti.
- Favorire i processi di disarmo
- Promuovere un processo di pace inclusivo che tenga conto delle istanze di tutte le parti in causa
- Sostenere e facilitare il dialogo interreligioso

La Comunità di Sant'Egidio lavora per mettere in rete e stabilire relazioni con attori politici, religiosi e della società civile a tutti i livelli. Nella sua azione di pace, Sant'Egidio attinge alla sua capillare rete di contatti e relazioni interreligiose acquisita in più di vent'anni di lavoro nel dialogo tra le grandi religioni del mondo. Le attività ad ampio raggio della Comunità, la radicata presenza sul territorio e l'esperienza dei complessi modelli di povertà odierni e dei legami tra povertà e conflitto sono alla base della prospettiva e dell'approccio che definisce gli interventi di peacekeeping nei diversi contesti di intervento.

Di seguito le principali attività che compongono le iniziative:

- Missioni in loco per favorire il dialogo politico e la riconciliazione

- Incontri a Roma con esponenti chiave del processo di pace e riconciliazione

Incontri bilaterali con i diversi attori per stabilire canali di comunicazione, discutere le loro preoccupazioni, lavorare su posizioni comuni e preparare i round di mediazione che si svolgeranno tra gli attori.

Lo sviluppo di relazioni personali e la comprensione della cultura delle parti belligeranti sono alcune delle sue caratteristiche fondanti dello stile di Sant'Egidio. L'approccio cauto, paziente e personale che Sant'Egidio adotta nella mediazione di pace, contribuisce a creare un clima in cui è possibile una stretta collaborazione tra le fazioni. Oltre alle parti coinvolte in un conflitto, vengono coinvolti anche molti stati e attori non statali, aumentando lo slancio e aiutando le parti ad avvicinarsi l'una all'altra.

- Azioni di sostegno al disarmo e distribuzioni di beni di prima necessità

La comunità di S. Egidio, forte della sua credibilità ed esperienza nei diversi ambiti di intervento, promuove il dialogo e la fiducia tra i gruppi armati per diminuire il livello di tensione e conflitto e ridurre la violenza affinché la popolazione possa ritrovare pace e stabilità. Consapevole che conflitto e povertà sono intimamente connessi, la Comunità di Sant'Egidio ha spesso affiancato alle azioni di disarmo, interventi di aiuto umanitario attraverso la distribuzione di beni alimentari e di prima necessità.

- "Mediation round" a Roma e in loco raggruppanti tutte le parti in causa nel processo di pace

- Attività di promozione del dialogo interreligioso

Coinvolgimento delle comunità civili e religiose, le cui esigenze, preoccupazioni e raccomandazioni vengono ascoltate e raccolte. La promozione della pace accompagna, e talvolta trae origine, da una fitta rete di legami di relazioni e di amicizie nate dall'impegno per l'ecumenismo e il dialogo

interreligioso che la Comunità porta avanti dagli anni Ottanta. Il raggiungimento della pace nei conflitti contemporanei richiede infatti sforzi sostanziali e prolungati da parte di una pluralità di attori internazionali, governativi e non, in una sinergia di risorse e di intenti.

- Sensibilizzazione a livello della società civile per promuovere un grassroot dialogue

Le attività di divulgazione vengono svolte anche sottolineando l'importanza del coinvolgimento di giovani e donne nel far emergere le proprie competenze e capacità nel difendere i diritti umani e la sicurezza, e il loro ruolo nel dare rilevanza e capillarità alle azioni a livello comunitario.

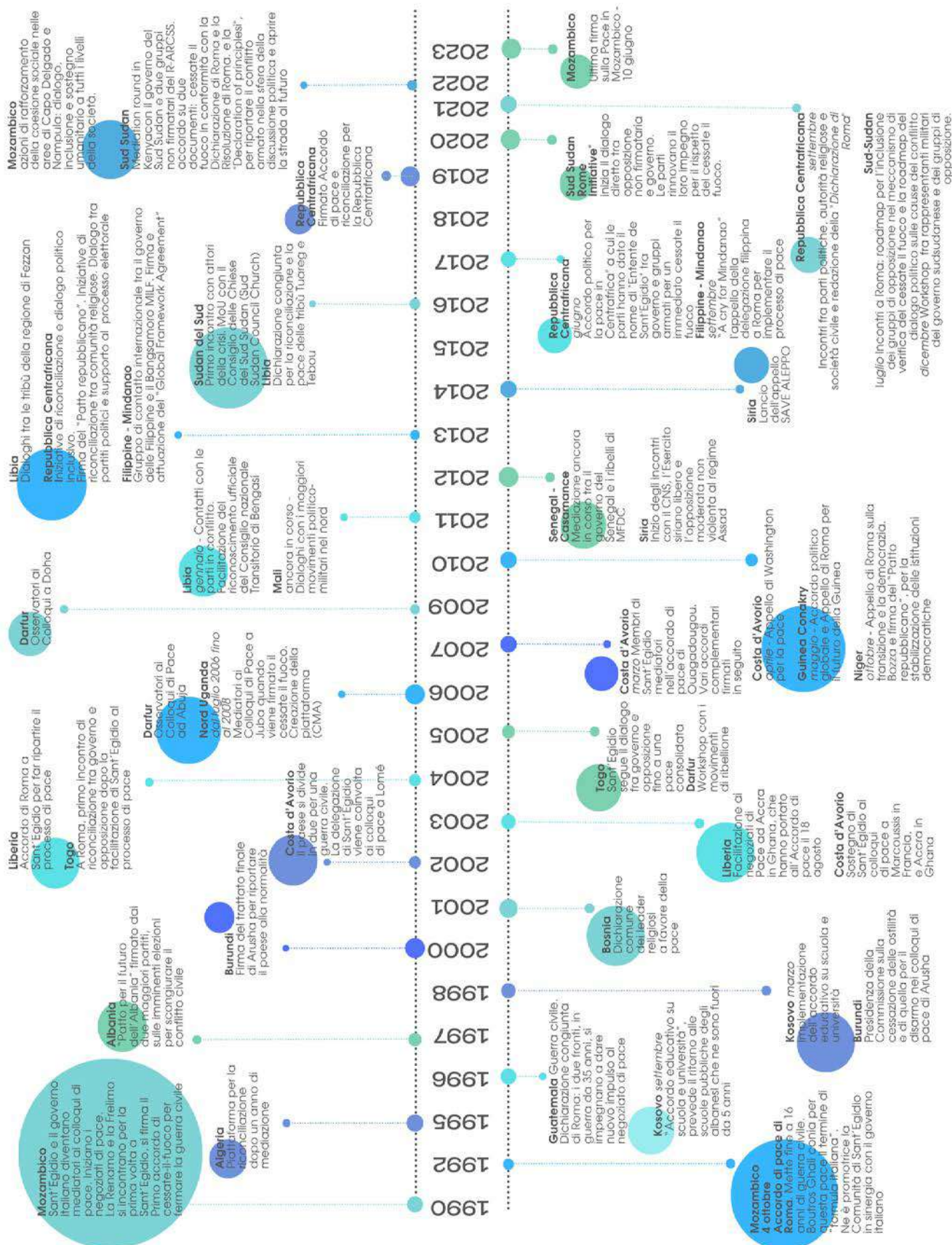
Mozambico

A Maputo a giugno 2023 si è svolta una cerimonia fastosa per l'ultima firma sulla pace in Mozambico, costruita negli ultimi 30 anni con il Presidente della Repubblica Filipe Nyusi, leader della FRELIMO, il fronte di liberazione del Mozambico e il leader della RENAMO, la resistenza Nazionale mozambicana, Ossufo Momade. Solo 10 giorni prima si erano abbracciati ancora chiudendo l'ultima sede della RENAMO, con la consegna delle ultime armi. Oltre un milione di morti, 4 milioni di sfollati, la guerra civile inizia dopo il 1974 con l'indipendenza dal Portogallo. Il Mozambico finisce sotto l'influenza dell'Unione Sovietica che finanzia il FRELIMO. La RENAMO nasce dall'altra parte della cortina di ferro, finanziato da Rhodesia e Sudafrica dell'apartheid: si sono fatti la **guerra per 16 anni fino al 4 ottobre 1992. A Roma nella sede della Comunità di Sant'Egidio veniva firmato uno storico accordo che iniziava a mettere la parola fine alla guerra civile.** L'hanno chiamata formula italiana per la pace, due protagonisti, Ministero degli Esteri italiano e soprattutto la Comunità di Sant'Egidio con Andrea Riccardi e un giovane sacerdote don Matteo Zuppi, oggi presidente della CEI. Tuttavia dal 2017 altri venti di guerra soffiano sul nord del Paese. Gruppi fondamentalisti legati allo stato islamico hanno dato vita ad una guerriglia che ha fatto finora tremila morti in una zona ricca di gas dove si concentra l'attenzione di multinazionali come Total, Exxon ed Eni con investimenti di miliardi di dollari.

Sud Sudan

Le attività di peacekeeping e di dialogo in Sud Sudan sono state portate avanti con queste tappe:

- Continuato il dialogo bilaterale con i non firmatari degli accordi e RTGoNU
- Visita ecumenica di Papa Francesco, dell'Arcivescovo di Canterbury e il Moderatore della Chiesa della Scozia a Juba
- Dal 19 al 25 marzo, dialogo di alto livello con RTGoNU e in non firmatari degli accordi tenutosi a Roma. Questo è stato il primo incontro tra tutti i rappresentanti dal 2021
- Workshop con rappresentanti della società civile
- Attività con i giovani, tra cui incontro al Good Sheper Peace Center
- Presentazione a UN Security Council della Rome Initiative
- Il 20 giugno 2023, Marco Impagliazzo è intervenuto all'[Incontro del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sulla crisi del Sud Sudan](#) definendo l'impegno della Comunità di Sant'Egidio, per giungere con un lavoro "artigianale", alla fine dei conflitti. Dopo alcuni incontri sul tema della pace e della risoluzione dei conflitti, con il Segretario Generale Guterres, il vice Li Junhua, e altri, Impagliazzo ha infatti portato davanti al Consiglio di Sicurezza l'esperienza e le proposte che hanno preso il nome di "Rome Initiative": la piattaforma inclusiva realizzata dalla Comunità per affrontare il complesso conflitto sud-sudanese.



EMERGENZE



Emergenza Ucraina

La Comunità di Sant'Egidio è presente in Ucraina da oltre 30 anni, nelle città di Kiev, Leopoli, Ivano-Frankivs'k, Kharkiv, Žovti Vody (Dnipropetrovs'k) e nel Donbass, a Slov'jans'k, con oltre 1200 membri e numerosi volontari. Le reti locali della Comunità forniscono assistenza alimentare, sanitaria e abitativa ai più vulnerabili (anziani, persone senza dimora, bambini in situazioni di vulnerabilità e persone con disabilità). In particolare, Sant'Egidio ha attivato una vasta ed efficace rete di case famiglia, molte delle quali nella zona di Kiev, per supportare minori soli. La maggior parte di queste famiglie si prende cura di bambini provenienti da orfanotrofi o segnalati dai servizi sociali perché vivevano in strada. Attraverso il sistema di adozioni a distanza, Sant'Egidio sostiene oltre 1000 bambini ospitati in case famiglia, gestiti da associazioni di Kiev e Slaviansk nel Donbass.

Risposta all'emergenza: due anni di solidarietà con l'Ucraina

Nel 2023 è proseguito l'impegno di Sant'Egidio in Ucraina, nel corso dei **due anni di guerra** in Ucraina, Sant'Egidio:

- **ha fornito aiuto umanitario all'Ucraina per un valore complessivo di 23 milioni di Euro;**
- ha distribuito **aiuti umanitari pari a 2000 tonnellate;**
- ha inviato in Ucraina **127 carichi umanitari** dall'Europa (**108 dall'Italia**, 8 dalla Germania, 4 dalla Polonia, 3 dalla Repubblica Ceca, 2 dal Belgio, 1 dalla Slovacchia e 1 dalla Spagna);
- ha realizzato **1207 spedizioni di aiuti umanitari all'interno all'Ucraina**, destinate a circa 200 località;
- ha distribuito **1650 tonnellate di aiuti alimentari**, per un valore di **5,7 milioni di Euro; in questi due anni hanno ricevuto gli aiuti alimentari di Sant'Egidio 370.000 persone:** di queste 175.000 sono le persone che hanno ricevuto sostegno e aiuti nei quattro centri umanitari per le vittime della guerra e gli sfollati interni aperti da Sant'Egidio a partire da maggio 2022 (due a Kyiv, uno a Leopoli e a Ivano-Frankivsk); le altre 195.000 sono le persone raggiunte nelle regioni orientali e meridionali dell'Ucraina, vicine alle zone di guerra;
- ha distribuito **abbigliamento, coperte, prodotti per l'igiene personale, materassi e altri generi** di necessità per un valore di **2 milioni di Euro;**
- ha distribuito a 209 strutture sanitarie dell'Ucraina (ospedali, centri sanitari, ambulatori rurali, medici di famiglia, ospedali militari), prevalentemente concentrate nelle regioni orientali e meridionali del paese, maggiormente colpite dalle azioni belliche, circa **1 milione di confezioni di medicinali e materiale sanitario per un valore di 12,5 milioni di Euro. La stima delle persone che hanno usufruito degli aiuti sanitari di Sant'Egidio è intorno ai 2 milioni;**
- ha allestito una rete di **sostegno a circa 10.000 minori:** aiuti sono stati inviati a 15 ospedali pediatrici, 9 case famiglia, 9 istituti per minori, 8 istituti scolastici; hanno ricevuto il sostegno di Sant'Egidio più di 3000 minori che vivono nelle regioni in prossimità delle zone di guerra: 400 sono i bambini sostenuti con un programma di adozione a distanza e 400 sono i bambini che frequentano le **9 scuole della pace (a Kyiv, Leopoli, Ivano-Frankivsk, Irpin', Kharkiv)** avviate durante la guerra e rivolte soprattutto a bambini sfollati interni;
- ha distribuito **114.600 pasti caldi a senza dimora e anziani poveri** nelle città di Kyiv, Leopoli e Ivano-Frankivsk;

- ha attivato una **rete di sostegno che ha raggiunto 1640 anziani** nelle città di Kyiv, Leopoli e Ivano-Frankivsk;
- ha mobilitato **in Ucraina alcune centinaia di volontari**, coordinati da uno staff di responsabili, altamente qualificati, grazie a una formazione pluriennale accurata; solamente nei quattro centri umanitari aperti da Sant'Egidio operano volontariamente ogni settimana 320 operatori, per un totale di 1280 ore di lavoro settimanali: nel 2023 le ore di lavoro offerte dai volontari nei quattro centri umanitari ammontano a più di 66.000, vale a dire 8.313 giornate lavorative di 8 ore;
- ha evacuato dalle regioni orientali e meridionali dell'Ucraina **128 malati che necessitano di emodialisi e 93 loro accompagnatori: 102 malati in Italia; 15 malati in Germania; 3 malati in Polonia; 2 malati in Cechia; 2 malati in Ungheria; 1 malato in Belgio; 2 malati in Spagna; 1 malato in Georgia**. Di tutti questi malati Sant'Egidio ha favorito la presa in carico da parte dei servizi sanitari nazionali di ogni paese e ha provveduto all'ospitalità oltre all'accompagnamento nelle necessità della vita quotidiana;
- **ha accolto e ospitato in Europa 1914 profughi** ucraini, dei quali **833 in Italia** (gli altri in Austria, Belgio, Cechia, Francia, Germania, Polonia, Slovacchia, Spagna, Ungheria); **di questi sono attualmente ancora ospitati 250** (il valore stimato dell'ospitalità offerta da Sant'Egidio in questi due anni è di **2,8 milioni di Euro**);
- ha **incontrato e aiutato in Europa 50.000 profughi** ucraini;
- l'aiuto umanitario di Sant'Egidio è stato sostenuto da **un impegno generoso e solidale di carattere globale**, promosso dalle Comunità di Sant'Egidio, in Italia e nei paesi europei, ma anche nel resto del mondo, in Africa, Asia e nelle Americhe.

Accoglienza in Italia e in altri Paesi Europei

Anche nel 2023 Sant'Egidio si è impegnata nell'accoglienza di 1795 profughi ospitati complessivamente dalle Comunità di Sant'Egidio in diversi paesi UE, di cui 833 in Italia, nel corso dei primi nove mesi di guerra. In Italia grazie all'esperienza maturata attraverso il programma dei Corridoi Umanitari, **Sant'Egidio ha realizzato percorsi di accoglienza per i rifugiati ucraini**. Oltre all'alloggio, è prevista la copertura di costi legati a beni e servizi di prima necessità (quali buoni alimentari, vestiti, trasporti etc.) e la realizzazione di percorsi efficaci di integrazione per chi viene accolto. Dei 50.000 profughi ucraini incontrati e aiutati in Europa da Sant'Egidio, almeno 3.500 sono sostenuti in Italia per lo più in maniera continuativa.



Gestione delle emergenze e sostegno alle popolazioni colpite in Europa, Africa, America Latina e Asia

Descrizione

La vocazione della Comunità di Sant'Egidio di raggiungere le periferie geografiche e quelle umane l'ha resa presente negli anni in tante emergenze umanitarie del mondo in aiuto e a difesa dei poveri. Nel 1980 la catastrofe del terremoto nel sud dell'Italia fece migliaia di vittime e i giovani della Comunità, studenti liceali e universitari, giunsero nel giro di poche ore in Irpinia per portare i primi soccorsi, rimanendo a lungo per esprimere amicizia e solidarietà alla popolazione. Tutti gli interventi della Comunità sono di lunga durata con la tenacia e la pazienza di costruire risposte attuabili a problemi complessi. Ogni intervento è reso efficace dal lavoro collettivo che lo sostiene. Negli anni, Sant'Egidio ha risposto a emergenze sia in Italia che in tanti paesi del mondo. Catastrofi naturali come i terremoti, in El Salvador, Armenia, Indonesia, Haiti, Marocco, Giappone, Messico, lo tsunami nel dicembre 2005 in vari paesi asiatici. Emergenze come le carestie in Mozambico, Malawi, Kenya, Corno d'Africa, Niger, Sudan, a Goma nella Repubblica Democratica del Congo a causa dell'eruzione del vulcano. Emergenze dovute alle guerre in Afghanistan, Kosovo, Iraq, Siria e tanti paesi africani.

Sono stati realizzati interventi straordinari di distribuzione di generi alimentari e beni di prima necessità, interventi di sostegno economico, sociale e abitativo in particolare per tutte le categorie

fragili - senza dimora, anziani, lavoratori dei settori informali, giovani e famiglie in povertà - in Ucraina, in Madagascar, Mozambico e Malawi, in Pakistan, in Repubblica Democratica del Congo e in altri paesi in base alle diverse necessità emergenti.

In Malawi

Il ciclone "Freddy" ha colpito il [Malawi](#) a marzo 2023: nel paese è stato dichiarato lo stato di calamità e tra le aree più colpite ci sono i distretti di Blantyre, Chikwawa, Chiradzulu, Mulanje, Mwanza, Neno, Nsanje, Thyolo, Phalombe e Zomba. Inondazioni, smottamenti e alluvioni hanno sommerso interi villaggi. Si contano finora oltre 200 morti, centinaia di dispersi e migliaia di sfollati. Le persone della Comunità di Sant'Egidio sono intervenute per portare aiuti di emergenza ai tanti che si sono trovati improvvisamente con le case invase dal fango, talvolta distrutte dalla furia dell'acqua. Migliaia di persone hanno perso tutto: casa, vestiti, cibo, coperte e la quasi totalità dei raccolti nell'area sono andati perduti. La popolazione sopravvissuta traumatizzata, ha raccontato la paura provata durante il ciclone. I sopravvissuti hanno assistito alla scomparsa dei loro vicini e dei loro parenti, che sono stati trascinati via dalla corrente. Alcuni di loro sono stati travolti mentre cercavano di recuperare qualcosa di importante, come una coperta, una pentola o un po' di cibo. Il centro nutrizionale di Blantyre ha aperto le porte per accogliere quelli che erano rimasti senza casa e non sapevano dove andare, soprattutto bambini e anziani, e rispondere alle prime necessità.



[Mozambico](#)

A febbraio 2023 piogge torrenziali hanno devastato la parte sud della provincia di Maputo, la capitale del Mozambico. Una grande massa di acqua caduta e la corrente provocata dall'apertura della diga del Libombo (che ferma le acque provenienti dall'omonima catena montuosa che si stende alle spalle della capitale), hanno allagato tutta la piana del distretto di Boane, all'estremo sud del Mozambico.

Circa 20.000 persone hanno perso la casa. Tante purtroppo le vittime, tra cui ci sono anche bambini, trascinati via dalla forza dell'acqua. Chi si è salvato, si è riparato sui tetti delle case o è rimasto ore aggrappato agli alberi più alti. La strada di comunicazione principale da Boane a Maputo si trova ancora sotto metri di acqua, e la località si raggiunge solo attraverso una pista che passa dal lato alto delle colline.

Gli aiuti della Comunità sono stati tra i primi ad arrivare. Il 12 febbraio sono stati consegnati coperte, kit alimentari e acqua potabile a coloro che hanno perso casa e sono ospitati nel salone della parrocchia, l'unica parte ancora agibile del complesso della chiesa cattolica. La casa dove alloggiano i preti è stata anch'essa evacuata in emergenza con le imbarcazioni di soccorso.





ADOZIONI



ADOZIONI A DISTANZA

Adozioni a distanza di bambini in 25 Paesi (Africa, America Latina, Europa Orientale, Asia)

La Comunità di Sant'Egidio dal settembre del 1998 ha avviato un programma di adozione a distanza in numerosi paesi del mondo. L'adozione a distanza prevede il sostegno di alcuni aspetti della vita del bambino: la salute (cure mediche e acquisto di medicine), la scuola (pagamento della retta scolastica e acquisto di materiale didattico), il sostegno nutrizionale, l'iscrizione allo stato civile, il vestiario, i giochi e un aiuto all'intero nucleo familiare. Oltre alle adozioni individuali, è possibile con le adozioni comunitarie offrire un sostegno a intere case famiglia, centri o scuole dell'infanzia. **Nel 2023 attraverso le adozioni a distanza è proseguito il sostegno a 6.344 bambini.** A questi numeri si sono aggiunti i contributi di 573 persone che hanno deciso di realizzare un'adozione una tantum per l'Ucraina e in favore dei bambini profughi nel Nord del Mozambico a causa degli attacchi terroristici: i bambini sostenuti anche se non con un'adozione continuativa sono stati dunque molti di più.

39

CASE FAMIGLIA
SOSTENUTE

4

SCUOLE E CENTRI
NUTRIZIONALI

2 IN MOZAMBICO
2 IN MALAWI



16 MILA

I BAMBINI AIUTATI
CON IL PROGRAMMA DI
ADOZIONI A DISTANZA

ADOZIONI INTERNAZIONALI

Adozioni internazionali in Europa orientale (Albania), Africa (Burkina Faso, Costa d'Avorio, Guinea Conakry e Madagascar), America Latina (Bolivia e El Salvador) e Asia (Cambogia e Vietnam)

Fin dal suo inizio, nel 1968, la Comunità di Sant'Egidio si è rivolta al mondo dei bambini in difficoltà. La Comunità di S. Egidio-ACAP opera nello spirito della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, approvata all'Aja il 29.5.1993 e ratificata dall'Italia con la legge n.476 del 31.12.1998. Il richiamo alla Convenzione intende esplicitare che l'interesse prioritario del bambino è quello di vivere e crescere in una famiglia. I criteri che guidano l'azione della Comunità di S. Egidio-ACAP, in continuità con il lavoro svolto da decenni nel campo dell'aiuto e del sostegno ai bambini e ai ragazzi in difficoltà, possono essere sintetizzati nell'impegno per la tutela del minore, nell'attenzione alla sua storia, alle sue esperienze ed alla sua situazione. L'alto numero di minori in stato di abbandono che non riesce a trovare una famiglia adottiva, pur in presenza di un gran numero di coppie disponibili all'adozione, mette in luce la necessità di promuovere maggiormente nei paesi ricchi una politica di sostegno a questo fenomeno di grande rilievo sociale. Tale necessità insieme alle difficili condizioni di vita dovute all'abbandono, di milioni di bambini hanno suscitato successivamente la scelta della Comunità di S. Egidio-ACAP di lavorare nel campo dell'adozione internazionale. È ente autorizzato per le adozioni internazionali dall'11 ottobre 2000 secondo quanto stabilito dalla Commissione per le Adozioni Internazionali.

Nel 2023, erano in corso **53 pratiche di adozione**: 4 in Albania, 5 in Burkina Faso, 6 in Cambogia, 7 in Costa D'Avorio, 7 nel Madagascar, 6 in Thailandia e 18 in Vietnam.

Di questi, nel 2023 20 sono pratiche che hanno avuto avvio e **7 sono state concluse positivamente**: si tratta di 7 bambini (1 della Costa D'Avorio, 2 del Madagascar e 4 del Vietnam) che hanno potuto abbracciare le loro nuove famiglie in Italia.

LE PRATICHE DI ADOZIONE INTERNAZIONALE APERTE NEL 2023: I PAESI



BRAVO!



BRAVO!
Comunità di Sant'Egidio
...ation for All Vers...

PROGRAMMA BRAVO! - Birth Registration for All Versus Oblivion

BRAVO! (Birth Registration for All Versus Oblivion) Programma per garantire la registrazione allo stato civile di bambini e adulti in Africa

Descrizione:

La Comunità di Sant'Egidio ha dato vita al *programma BRAVO!* per garantire a tutti i bambini il certificato di nascita (Birth Registration for All Versus Oblivion) per rispondere alla sfida crescente di tanti bambini non registrati, esposti ad ogni forma di abuso, e alle conseguenze della mancata registrazione sulla pace e la stabilità di molti paesi nel mondo.

La registrazione delle nascite costituisce il riconoscimento ufficiale dell'esistenza legale di un bambino ed è considerata un diritto umano fondamentale ai sensi dell'art. 7 della Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia.

Su 125 milioni di bambini che nascono ogni anno, 51 milioni, più del 40% del totale, non vengono registrati alla nascita. Secondo stime ufficiali, oggi circa 230 milioni di bambini al di sotto dei cinque anni non hanno un atto di nascita. Sono il 35% dei bambini del mondo. In Africa subsahariana questa percentuale sale al 56% con 85 milioni di bambini e in Asia meridionale al 61% con 103 milioni di bambini. Privati di un'esistenza legale, a questi bambini sono spesso negati i servizi di base, come la scuola e la sanità, e le loro vite sono più esposte al traffico di esseri umani, allo sfruttamento sessuale, al matrimonio precoce, al lavoro minorile, all'arruolamento nelle forze armate. In situazioni di emergenza, come nel caso di catastrofi naturali o di conflitti armati, possono trovarsi nell'impossibilità di essere ricongiunti ai loro familiari. Se commettono reati, non possono usufruire del trattamento più mite e orientato alla riabilitazione che molti ordinamenti prevedono per i minorenni.

Senza documenti non possono ereditare, non possono dimostrare la loro cittadinanza, non potranno avere la patente, il passaporto, e saranno esclusi dalla legalità e dalla vita democratica del loro paese, senza poter eleggere o essere eletti. Inoltre, essi non potranno emigrare legalmente, né come lavoratori né per coesione familiare e se presenti in un Paese straniero non saranno riconoscibili dalle autorità diplomatiche e consolari. La mancata registrazione delle nascite alimenta i conflitti ed è fonte di instabilità – nuoce sia ai bambini che agli adulti, e i giovani ne sono particolarmente colpiti.

La registrazione alla nascita è la base per ottenere statistiche affidabili (come gli indicatori per i Sustainable Development Goals), che a loro volta sono la base per un'amministrazione efficiente e un efficace utilizzo degli aiuti internazionali. Inoltre, la registrazione allo stato civile produce varie informazioni che sono la base per il riconoscimento e la tutela dei diritti umani fondamentali, inclusi i diritti delle donne e dei bambini.

La Comunità di Sant'Egidio ha dato vita al Programma BRAVO! (Birth Registration for All Versus Oblivion), per garantire la registrazione allo stato civile di tutti i bambini.



Il programma BRAVO! **promuove la registrazione dei bambini al momento della nascita e sana la mancata registrazione attraverso le procedure di iscrizione tardiva.** Sensibilizza genitori e figli sull'importanza dei documenti di identità, particolarmente nelle aree rurali e nei centri di salute materno-infantili per migliorare l'impatto della registrazione alla nascita per le popolazioni più vulnerabili e per i bambini immediatamente dopo la loro nascita.

Promuove lo sviluppo dei sistemi di registrazione delle nascite e, attraverso la formazione degli agenti di stato civile e la programmazione delle esigenze a livello centrale e periferico, contribuisce alla creazione di una struttura durevole e sostenibile dello stato civile nei diversi paesi, per eliminare in radice la piaga dei bambini invisibili. Contribuisce a rimuovere una causa importante del trafficking, della schiavitù e dello sfruttamento minorile. *La registrazione alla nascita si distingue come elemento caratterizzante la vita concreta e quotidiana delle persone; rafforza considerevolmente il tessuto familiare e sociale ed è un fermo supporto al sistema amministrativo dello Stato.* Un sistema anagrafico che assicuri una registrazione tempestiva dei cittadini dischiude grandi opportunità per l'individuo. È un fattore impercettibile e tuttavia fondamentale, che produce effetti che si fanno sentire anche a lunga distanza.

Il Premio 2023 UNETCHAC al Programma Bravo!

Il 10 novembre 2023, presso la Camera dei Deputati a Roma, si è svolto il convegno "L'impatto dei conflitti armati su bambini e bambine: ricerca e studio sugli aspetti legali e sociali". L'evento è stato promosso dall'Universities Network for Children in Armed Conflict e dall'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", e cofinanziato dal Ministero degli Esteri Italiano. In questa importante occasione, sono state premiate diverse iniziative che si sono distinte per la protezione dei minori nel mondo. Alla conclusione dei lavori, **il Programma Bravo! della Comunità di Sant'Egidio è stato onorato con il "Premio 2023 Universities Network for Children in Armed Conflict"**. Il riconoscimento è stato attribuito in particolare per il lavoro svolto nella Provincia di Cabo Delgado, finalizzato alla restituzione degli atti di nascita e dei documenti d'identità ai rifugiati interni, persi o distrutti durante la fuga.

Beneficiari, risultati e impatto:

Nel 2023, il programma ha consentito la registrazione anagrafica di 225.626 persone in Burkina Faso, Malawi e Mozambico, di cui 191.770 registrazioni alla nascita e 33.856 registrazioni tardive, per un totale di 5.278.517 persone registrate grazie al Programma dal 2009 al 2023



	Bukina Faso (dal 2009)	Malawi (dal 2015)	Mozambico (dal 2011)	TOTALE
Campagne di registrazione nazionali(Burkina Faso 2008-09, Malawi 2017)	3.575.000	100.300		3.675.300
Campagne di registrazione nelle scuole primarie e nei villaggi	103.119	172.764	323.840	599.723
Registrazioni nei centri sanitari	397.230	155.137	344.127	896.494
Bambini registrati da Scuole della Pace, DREAM, Adozioni a distanza (altri paesi)				107.000
TOTALE REGISTRATI CON IL PROGRAMMA BRAVO!	4.075.349	428.201	667.967	5.278.517

BRAVO! supporta 57 centri principali di stato civile e ha aperto 420 nuovi centri secondari in centri sanitari per permettere l'immediata registrazione dei bambini che lì nascono e si vaccinano

DREAM



DREAM

Programma di contrasto, prevenzione e trattamento di HIV/AIDS e della malnutrizione in Africa

Descrizione:

Il *Programma DREAM*, acronimo che sta per Disease Relief through Excellent and Advanced Means, è un programma della Comunità di Sant'Egidio che nasce per il diritto alla salute, la lotta all'AIDS e alla malnutrizione in Africa.

Il programma adotta un approccio innovativo per assicurare i massimi risultati con un costo minimo. Un sistema leggero basato su centri di salute diffusi nei paesi, nelle città e nei villaggi per facilitare l'accesso alle cure a tutti anche a chi ha più difficoltà economiche e di trasposto. In questo modo il sistema cerca di soddisfare i bisogni dei pazienti, attraverso quell'approccio olistico che è essenziale nel contesto africano e che assicura alti tassi di aderenza alle terapie. Tutti i pazienti del programma partecipano a corsi di educazione sanitaria che insegnano a gestire molti aspetti della vita.

Il lavoro di educazione alla salute, con il coinvolgimento degli stessi malati, genera una nuova cultura: l'AIDS non è più una condanna a morte ed è possibile ricevere un trattamento. I pazienti diventano inoltre consapevoli che la cura gratuita è un diritto.

Fondamento di DREAM è infatti la gratuità: tutti possono accedere perché le cure, le procedure assistenziali e la diagnostica sono completamente gratuite. La gratuità si impone per un motivo di equità e di giustizia, ma è anche il segreto dell'elevatissimo grado di aderenza, ritenuto il vero discriminante di successo della terapia.

Il lavoro di DREAM in questi anni ha mostrato come l'impegno dedicato alla cura dell'AIDS abbia avuto un impatto enorme sui sistemi sanitari. Personale formato, nuove infrastrutture, organizzazione dei servizi, modelli di cura, hanno contribuito a un cambiamento delle Linee Guida nazionali, e suggerito un caratteristico modello organizzativo africano della gestione della cura, completamente nuovo e riproponibile per altre malattie.

DREAM rappresenta un modello di contrasto all'HIV/AIDS e alla malnutrizione che – a partire dai migliori protocolli diagnostico-terapeutici del mondo ricco – ha trovato una sua forma adeguata in Africa. In questo modo, negli anni si sono sviluppate strategie di prevenzione e cura anche di altre malattie infettive e di molte patologie croniche: anemie ed epatiti, patologie cardiovascolari, ipertensione arteriosa, malattie metaboliche tra cui il diabete mellito, tubercolosi, malaria e alcuni tipi di tumore, alcune delle quali legate all'accresciuta speranza di vita degli africani e anche dei malati di HIV in trattamento.

Avviato nel 2002 per contrastare la diffusione dell'AIDS, DREAM è diventato con gli anni un modello di cura ed è attivo in 10 Paesi africani, con 50 centri clinici e 28 laboratori di biologia molecolare, che hanno fornito esami diagnostici e assistenza sanitaria gratuita a 500mila persone e consentito, tra l'altro, la nascita di 120 mila bambini sani da madri sieropositive. <https://www.dream-health.org/>

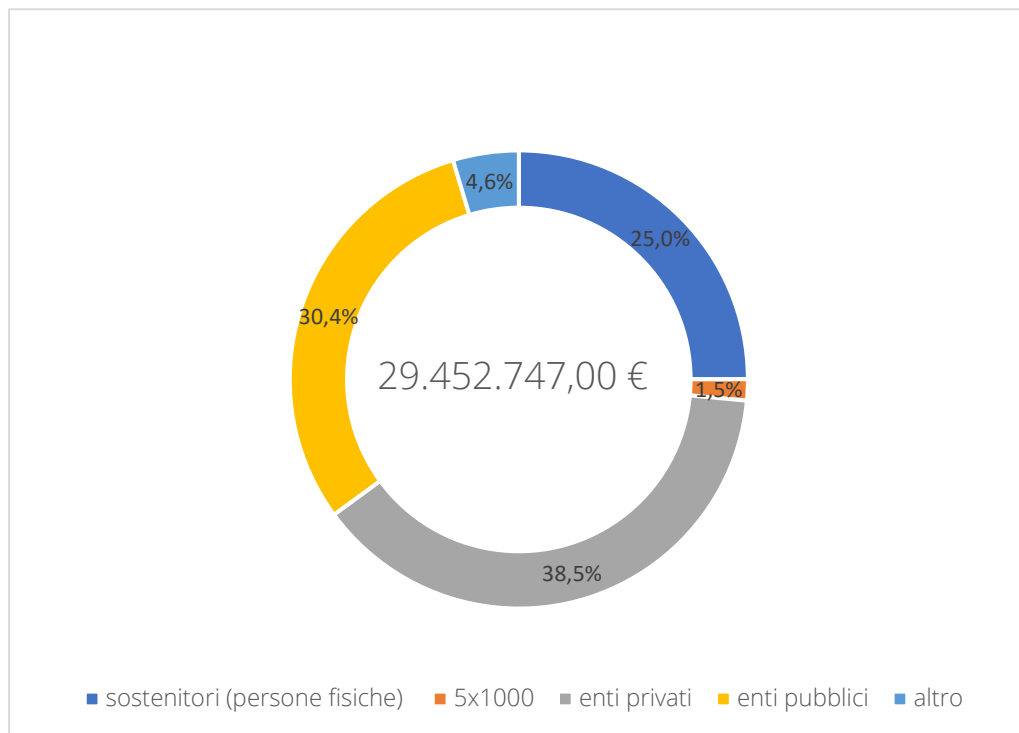
6) Situazione economico finanziaria

Rendiconto Gestionale a Proventi e Oneri

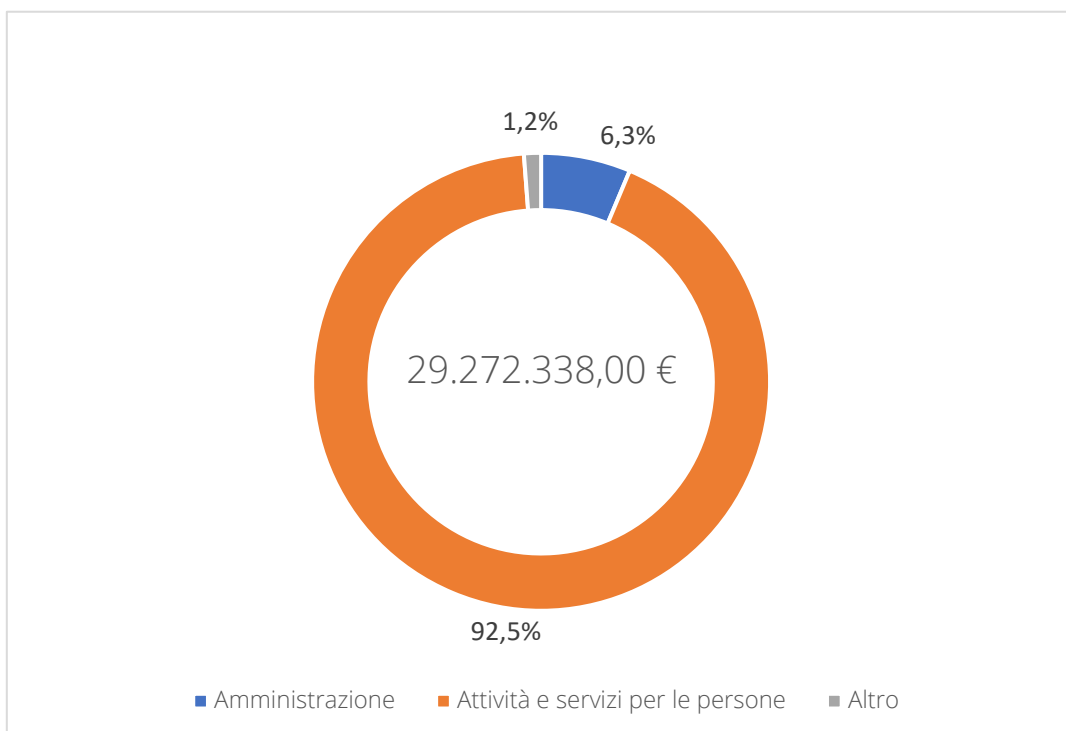
RENDICONTO GESTIONALE A PROVENTI ED ONERI
(SEZIONI DIVISE E CONTRAPPOSTE)

Oneri			Proventi		
ONERI E COSTI	2023	2022	PROVENTI E RICAVI	2023	2022
A) Costi e oneri da attività di interesse generale			A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale		
1) Materie prime sussidiarie di consumo e merci	5.065.562	7.244.750	1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori	0	0
2) Servizi	14.329.550	15.181.108	2) Proventi degli associati per attività mutuali	0	0
3) Godimento beni di terzi	873.493	940.780	3) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	0	0
4) Personale	5.269.452	4.793.799	4) Erogazioni liberali	7.920.790	12.847.623
5) Ammortamenti	1.333.935	1.423.386	5) Proventi del 5 per mille	439.619	17.445
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	0	0	6) Contributi da soggetti privati	10.685.041	11.799.169
7) Oneri diversi di gestione	194.728	125.408	7) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi	330.702	334.503
8) Rimanenze iniziali	0	0	8) Contributi da Enti Pubblici	8.191.467	6.115.097
			9) Proventi da contratti con Enti Pubblici	763.974	852.562
			10) Altri ricavi, rendite e proventi	0	0
			11) Rimanenze finali	0	0
Totale	27.066.720	29.709.231	Totale	28.331.593	31.966.399
			Avanzo / disavanzo attività di interesse generale	1.264.873	2.257.168
B) Costi e oneri da attività diverse			B) Ricavi, rendite e proventi da attività diverse		
1) Materie prime sussidiarie di consumo e merci	0	0	1) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	0	0
2) Servizi	0	0	2) Contributi da soggetti privati	0	0
3) Godimento beni di terzi	0	0	3) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi	0	0
4) Personale	0	0	4) Contributi da Enti Pubblici	0	0
5) Ammortamenti	0	0	5) Proventi da contratti con Enti Pubblici	0	0
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	0	0	6) Altri ricavi, rendite e proventi	0	0
7) Oneri diversi di gestione	0	0	7) Rimanenze finali	0	0
8) Rimanenze iniziali	0	0			
Totale	0	0	Totale	0	0
			Avanzo / disavanzo attività diverse	0	0
C) Costi e oneri da attività di raccolta fondi			C) Ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi		
1) Oneri per raccolte fondi abituali	0	0	1) Proventi per raccolte fondi abituali	0	0
2) Oneri per raccolte fondi occasionali	125.553	0	2) Proventi per raccolte fondi occasionali	660.650	0
3) Altri oneri	0	0	3) Altri proventi	0	0
Totale	125.553	0	Totale	660.650	0
			Avanzo / disavanzo attività di raccolta fondi	535.097	0
D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali			D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali		
1) Su rapporti bancari	102.731	111.357	1) Da rapporti bancari	50.563	3.931
2) Su prestiti	0	0	2) Da altri patrimoni finanziari	37.425	16.396
3) Da patrimonio edilizio	0	0	3) Da patrimonio edilizio	49.484	53.892
4) Da altri beni patrimoniali	0	0	4) Da altri beni patrimoniali	0	0
5) Accantonamenti per rischi e altri oneri	0	0	5) Altri proventi	156.731	225.672
6) Altri oneri	123.805	169.570			
Totale	226.536	280.927	Totale	294.203	299.891
			Avanzo / disavanzo attività finanziarie e patrimoniali	67.667	18.964
E) Costi e oneri di supporto generale			E) Proventi di supporto generale		
1) Materie prime sussidiarie di consumo e merci	37.705	52.790	1) Proventi da distacco del personale	0	0
2) Servizi	760.855	798.421	2) Altri proventi di supporto generale	166.301	67.800
3) Godimento beni di terzi	116.166	121.582			
4) Personale	627.751	596.587			
5) Ammortamenti	0	4.164			
6) Accantonamenti per rischi ed oneri	0	0			
7) Altri oneri	311.052	626.089			
Totale	1.853.529	2.199.633	Totale	166.301	67.800
Totale oneri e costi	29.272.338	32.189.791	Totale proventi e ricavi	29.452.747	32.334.090
			Avanzo / disavanzo d'esercizio prima delle imposte	180.409	144.299
			Imposte	-143.394	-118.366
			Avanzo / disavanzo d'esercizio	37.015	25.933

Risorse finanziarie



Utilizzo delle risorse



Solo il 6,3% delle risorse vengono impiegate per la gestione amministrativa, più del 93% viene destinato a tutte le attività descritte nel presente Bilancio Sociale: di conseguenza, per ogni euro donato a Sant'Egidio ben 93 centesimi vanno ai poveri.

Non ci sono contenziosi o controversie in corso ai fini della rendicontazione sociale. L'organizzazione ha intrapreso una valutazione dei rischi esistenti e sta definendo un modello organizzativo gestionale. A seguito della pandemia da Covid-19, l'ente ha provveduto a stilare, con gli organismi competenti, degli specifici protocolli operativi di prevenzione, in particolare per i luoghi a più alto afflusso di persone e/o per le strutture che accolgono le persone più vulnerabili.

7) Altre informazioni

Politiche per le pari opportunità

L'azione dell'Ente è orientata ai principi di pari opportunità e non discriminazione, realizzati in particolare:

- promuovendo parità di trattamento in materia di occupazione in particolare contro la discriminazione basata su orientamento sessuale, fede religiosa, età, disabilità, razza o etnicità;
- promuovendo parità di trattamento e priorità nell'accesso a benefici e servizi offerti a persone e categorie maggiormente vulnerabili e marginalizzate: le azioni realizzate in diversi paesi del mondo mirano a promuovere parità di accesso alle opportunità sociali e di sviluppo della persona, rimuovendo le barriere economiche, culturali, sociali e normative che impediscono una piena equità ed uguaglianza.

Politiche per la sostenibilità ambientale

L'attenzione alla sostenibilità ambientale dell'Ente è realizzata mediante l'approccio nella gestione delle risorse e la diffusione di una cultura della sostenibilità ambientale su più livelli. Gli interventi realizzati e la gestione del lavoro sono strutturati secondo i principi di sostenibilità attraverso l'attenzione alla riduzione degli sprechi e la promozione del riuso e recupero delle risorse. A tal fine, la realizzazione di centri di recupero e riuso di materiali (come la Città Ecosolidale) e l'utilizzo efficace delle risorse negli ambienti di lavoro, sono finalizzati alla sostenibilità ambientale delle attività dell'organizzazione. La cultura della sostenibilità e della cura della Terra come casa comune è inoltre promossa mediante iniziative educative e di sensibilizzazione rivolte ai giovani (seminari formativi) e al pubblico generale (attività di comunicazione, iniziative globali es. Preghiera per la Pace). Nel 2020 il Bureau Veritas Italia ha rilasciato un Certificato di Conformità relativo al "Disciplinare per la certificazione di Servizio/Processo a caratteristiche definite: Uso responsabile della Plastica" l'8 giugno 2020, con validità triennale. Sant'Egidio, inoltre, sta portando avanti una politica di riduzione dell'impatto ambientale nelle sue attività, provvedendo alla riduzione dello spreco, al contenimento dei consumi e della produzione di rifiuti.

8) Monitoraggio svolto dall'organo di controllo

RENDICONTAZIONE DELLA ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E DEI SUOI ESITI

Bilancio sociale al 31.12.2023- COMUNITA' S. EGIDIO ACAP APS

Agli associati della Associazione COMUNITA' S. EGIDIO ACAP APS

Ai sensi dall'art. 30, co. 7, del Codice del Terzo Settore, abbiamo svolto nel corso dell'esercizio 2023 l'attività di monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale da parte della Comunità S. Egidio ACAP APS, con particolare riguardo alle disposizioni di cui agli artt. 5, 6, 7 e 8 dello stesso Codice del Terzo Settore.

Tale monitoraggio, eseguito compatibilmente con il quadro normativo attuale, ha portato, in particolare, alle seguenti risultanze:

- l'ente persegue le attività di interesse generale di cui all'art. 5, co. 1, costituite da: a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni; d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa; i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo; l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa; n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni; p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106; r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti; u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo; v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244; x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184, z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata, per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in conformità con le norme particolari che ne disciplinano l'esercizio;
- l'ente non effettua attività diverse da quelle indicate nell'art. 5, co. 1, del Codice del Terzo Settore, rispettando quindi i limiti di secondarietà e strumentalità stabiliti con D.M. 19.5.2021, n. 107 nonché i limiti delle previsioni statutarie;
- l'ente ha svolto attività di raccolta fondi nel corso del periodo di riferimento rispettando i principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico, in linea con quanto previsto dalle linee guida per la raccolta fondi stabilite con D.M. 9.6.2022;
- l'ente ha rispettato il divieto di distribuzione diretta o indiretta di avanzi e del patrimonio; a questo proposito, si evidenzia che ai sensi dell'art. 14 del Codice del Terzo Settore, ha pubblicato nel bilancio

sociale gli emolumenti, compensi o corrispettivi, retribuzioni, a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi sociali, ai dipendenti apicali e agli associati. Tali dati sono in corso di pubblicazione nel sito dell'ente;

- l'ente ha osservato il perseguimento dell'assenza dello scopo di lucro, attraverso la destinazione del patrimonio, comprensivo di tutte le sue componenti (ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate) allo svolgimento dell'attività statutaria; l'osservanza del divieto di distribuzione anche indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali, tenendo conto degli indici di cui all'art. 8, co. 3, lett. da a) a e), del D.Lgs. n. 117/2017;
- ai fini del mantenimento della personalità giuridica il patrimonio netto risultante dal bilancio di esercizio è superiore al limite minimo previsto dall'art. 22 del Codice del Terzo Settore e dallo statuto.

Roma/Firenze, 24 giugno 2024


Roberto Giuffrida

Giampaolo De Simone

Matteo Pozzoli